LA TRIBUNA

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 7 Luglio 1914 — ROMA — Martedì 7 Luglio 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 183

Il bilancio attivo della XXIV Legislatura

Dopo 126 sedute, sedici delle quali sono state mattutine e 110 pomeridiane, la Camera ha preso ieri finalmente le vacanze estive. Sarà convocata a domicilio gli ultimi giorni di novembre.

I dilettanti di statistica parlamentare potrebbero forse constatare che la nuova Camera ha battuto qualche record. Per esempio, il *record* della durata delle sedute, perchè durante l'ostruzionismo si sono avute sedute pomeridiane di otto ore dopo una seduta antimeridiana di tre. Certo è stato battuto il *record* degli appelli nominali con 12 in una sola seduta, 62 in tutta la sezione e 30 nella sola ripresa!

In questi sette mesi sono stati presentati alla Camera 292 disegni di legge, dei quali 211 erano d'iniziativa del governo, 80 della Camera ed uno del Senato. Dei primi 110 furono approvati, e sei dei secondi. Di due progetti è stata sospesa la discussione, due furono ritirati, 65 restano in stato di relazione e di altri 21 è stato nominato il relatore. Le Commissioni hanno ancora in esame 24 disegni di legge, e gli Uffici venti. Delle proposte di legge d'iniziativa parlamentare 33 si devono ancora svolgere e nove ammettere alla lettura.

Furono complessivamente presentate 1926 interrogazioni, 1244 delle quali sono state esaurite e 306 ritirate o decadute. Ne rimangono all'ordine del giorno ben 376, con 173 interpellanze delle 466 presentate. Novantasei interpellanze sono state esaurite e 197 decaddero o furono ritirate.

Il sistema della risposta scritta contribuisce ad ingrossare a *record* il numero delle interrogazioni esaurite. Delle 1244 di cui abbiamo detto, 733 infatti ebbero risposta scritta.

Il lavoro utile

Chi ricorda che oltre quindici sedute sono state necessarie per discutere la replica al discorso della Corona, esaurita normalmente in due sedute, e un mese c'è voluto per il conto della Libia e un mese per i provvedimenti finanziari ostruzionati, non si stupirà se il lavoro legislativo non risulti troppo copioso. Di questo passo, la legislatura in corso sarà caratterizzata nella storia più dalla fecondità oratoria che da quella pratica.

Due soli bilanci sono stati discussi ed approvati: Interno e Finanze. Poi, non si trovano fra 116 disegni di legge approvati che due veramente importanti, quello sulle Scuole Medie e l'altro sui provvedimenti finanziari. Questo è stato però approvato interinalmente, di modo che a Novembre si potrà ricominciare a farvi sopra accademia di parole.

Un progetto interessante dal punto di vista politico è stato quello che comportava aggiunte e modifiche alla legge provinciale e comunale, restato nel gergo parlamentare come progetto della cabina. Furono pure approvati, fra i disegni di legge più importanti, il trattato di commercio con la Spagna, il progetto per la circolazione cartacea e metallica (monete di nichel da 10 centesimi) quelli per le spese della Cina, per l'emissione di 150 milioni di Buoni del Tesoro, per le opere pubbliche, per i ferrovieri, i portalettere rurali, le Case popolari, le terme di Salsomaggiore, l'edizione critica di Dante, i provvedimenti per la Sardegna e per i danneggiati dal terremoto di Catania.

I progetti rinviati

Importantissimo fra tutti i progetti rinviati è quello sulle spese straordinarie per l'esercito che importava 194 milioni da impiegarsi in quattro esercizi. Quando il Gabinetto Salandra si è costituito, i giornali che gli erano amici gli hanno fatto di questo progetto quasi una piattaforma, ma in realtà il progetto è stato presentato a comodo ed è pervenuto alla Camera in stato di relazione in pieno ostruzionismo. Si è capito subito che non avrebbe potuto essere discusso; un po' perchè meritava una seria discussione, e molto perchè, così vicino alla ritirata dell'articolo sostitutivo Carcano, i socialisti sarebbero stati incoraggiati a ricominciar li sopra il loro allegro sabotaggio del Parlamento e dello Stato.

Nessuno ne ha più parlato, nemmeno un deputato nazionalista. Ma, poichè il disegno di legge, già annunziato dal gabinetto Giolitti, corrisponde ad una reale necessità della difesa nazionale, se ne discuterà a dicembre.

Si è fatto invece iersera un po' di chiasso sul rinvio del progetto di legge contro la sofisticazione dei vini. Il gruppo dei deputati interessati, una cinquantina, aveva avuto dal governo esplicita promessa che il disegno di legge sarebbe stato discusso, e del rinvio si duole anche oggi con una lettera che mette in rilievo l'importanza dei provvedimenti invocati, e rimanda l'agitazione a novembre.

Questa lettera è stata firmata dagli on. Buccelli, Bertarelli, De Vito, Brezzi, Caron, Curreno, Delle Piane, Di Mirafiori, Gazelli, Giordano, Leonardi, Molina, Murialdi, Negrotto e da altri.

L'on. Salandra desiderava vivamente che la Camera prendesse ieri le vacanze. Sul progetto c'erano già una proposta di sospensiva, molti inscritti e molti emendamenti, e un'avvisaglia di opposizione era segnalata sui banchi dell'Estrema. Si sarebbe dovuto tener seduta anche oggi, e oggi sarebbe stato maturo per la discussione il disegno di legge sull'ordinamento giudiziario.

Qui la faccenda si faceva anche più seria. Due sospensive, moltissimi inscritti, oltre trecento avvocati deputati... E, peggio, i precedenti. Perchè non bisogna dimenticare che un disegno di legge sull'argomento è in questa stessa sessione venuto alla Camera dal Senato, e la Camera ha dovuto — la parola è precisa — approvarlo tale e quale. Allora il disegno di legge istituiva il giudice unico. Poi il sen. Mortara e Senato hanno cambiato parere di fronte all'agitazione delle Curie, ed ieri il disegno di legge veniva, ancora dal Senato, con la proposta di sopprimere il giudice unico e tornare al giudice collegiale. L'esperimento non era stato felice? Sembra che non sia stato, ma pretendere che anche stavolta la Camera non ne discutesse e mettesse la polvere sulla deliberazione del Senato, era veramente un po' troppo. Gli strilli della Camera andrebbero al cielo se il Senato osasse emendare una legge che essa ha già approvato, ma la Camera non è disposta — almeno *a priori* — a concedere la reciprocità.

A proposito di disegni di legge rinviati: l'on. Raffaele Cotugno ci scrive che la Commissione, da lui presieduta, non ha potuto menare in porto la legge sugl'ispettori scolastici « sia per le innumerevoli obbiezioni rivolte contro il progetto dagl'interessati e sia per non aver potuto, in questo scorcio de' lavori parlamentari, concordare con l'on. Ministro i necessari emendamenti ».

La Giunta delle elezioni

A che punto è rimasta la verifica dei poteri?

Quattrocentosettantatre elezioni sono state convalidate. E' un grosso numero se si pensa che la Giunta ha lavorato sei mesi soli, a causa della crisi, e bisogna lodare i cirenei che la componevano del buon lavoro fornito.

Sono state annullate le elezioni di Lecce, Marostica, Oleggio, Sessa Aurunca, Vallo della Lucania; resta da riferire Napoli VII e da decidere Regalbuto.

Delle elezioni contestate la Giunta ha deciso su Fano, Andria, Molfetta, Napoli XI, Montegiorgio, Orvieto, Roma IV, Senigallia e Voltri. Deve decidere su Acerra, Avellino, Chiaravalle Centrale, Melfi e Torre Annunziata, e discutere in seduta pubblica Adria, Gallipoli, Gorgonzola, Isola della Scala, Nola, Patti.

Ha nominato Comitati inquirenti per Acqui, Bitonto, Borgo a Mozzano, Capannori, Capua, Caserta, Maglie e Novi Ligure.

Delle elezioni suppletive sono state convalidate Perugia II, S. Arcangelo di Romagna, Lecce, contestata, Milano VI, e rimangono da riferire Sessa Aurunca, Vallo della Lucania, Torino IV, Pescarolo e Marostica.

Buon lavoro dunque da parte della Giunta, non solo, ma anche ottimo funzionamento tecnico della nuova legge elettorale. In seguito alle elezioni non si ebbero mancate proclamazioni, mentre nella legislatura precedente la Camera aveva dovuto far essa 21 proclamazioni in seguito alle elezioni generali e dieci in seguito alle elezioni suppletive. Nella passata legislatura la Camera ha convalidate 450 elezioni, e questa, con un corpo elettorale triplicato, prima che i lavori della Giunta siano finiti, ha già 473 elezioni convalidate. Contro cinque elezioni annullate, se ne ebbero la scorsa volta 23; contro 34 elezioni contestate, 57 in conformità dell'altra legislatura. Senza aggiungere che quest'anno i Comitati inquirenti furono relativamente pochissimi, e che per una sola elezione, quella di Montevarchi che fu cionondimeno — e nonostante il buon senso — convalidata, furono rinviati gli atti all'autorità giudiziaria. L'altra volta c'erano stati sette rinvii al Procuratore del Re.

La nuova legge elettorale, a parte il suo effetto politico, si è dimostrata dunque un utile stromento tecnico, di gran lunga più semplice e più morale dell'altro. E' la sola constatazione consolante che sia lecito fare a conclusione di queste note statistiche.

Un'azione parlamentare per la piccola proprietà

L'on. Luzzatti ha richiamato nel *Corriere della Sera* l'attenzione del Governo sulle penose conseguenze che l'applicazione delle addizionali avrebbe sulla piccola proprietà rurale la quale durante la recente lotta politica ha udito da tutti i partiti promesse di sgravio. Portando da due centesimi a cinque le addizionali sulla proprietà fondiaria, e cominciando a operare gli inasprimenti da dieci e non da trenta lire o da cinquanta di imposta, i piccoli proprietari sono colpiti in pieno petto.

Perchè il Governo, nell'esenzione delle addizionali, alzasse la somma per l'immunità dell'imposta, doveva essere presentata ieri alla Camera una mozione firmata da moltissime personalità.

L'affrettata conclusione dei lavori parlamentari ha indotto i presentatori a dare alla mozione la forma di una lettera al Presidente del Consiglio ed ai Ministri delle Finanze, del Tesoro e dell'Agricoltura.

Ecco il testo della lettera:

« Propugnatori convinti di ogni ordine di provvedimenti che valgano ad attenuare le gravezze della piccola proprietà, se per ora non ci fu dato di vederne l'attuazione perchè altre urgenti necessità si imposero alla sollecitudine del Parlamento, ci turba il pensiero che nuovi oneri possano colpirla coi provvedimenti tributari che il recente voto della Camera ha dato facoltà al Governo di applicare.

Il problema non ha soltanto carattere fiscale, ma assurge a più alta importanza, giacchè esso ha ripercussione nel campo politico in un'ora della vita del Paese, in cui è più che mai necessario avere cura degli elementi che dello Stato costituiscono uno dei fondamenti sicuri.

Già con l'emendamento Ancona, da noi proposto e accettato dal Governo e votato dalla Camera, nella recente discussione, si volle risparmiare alle successioni fra ascendenti e discendenti in linea diretta per i patrimoni fino a L. 25.000 ogni nuovo aggravio.

Ma noi pensiamo che ben altro e più sentito onere cadrebbe sulla piccola proprietà quando venissero attuate le proposte d'imposizione dell'addizionale di 5 centesimi fatte con gli articoli 1 e 2 allegato H del disegno di legge 68 bis. L'esonero da tale imposta delle quote fino a L. 10 se si tratta di terreni e fino a L. 15 se si tratta di fabbricati non è sufficiente. I limiti di reddito sono troppo esigui per rappresentare le condizioni normali dei piccoli proprietari.

Basterà che noi ricordiamo, senza accingersi alla dimostrazione, che la legge sulla Cassa nazionale di previdenza coll'art. 13 acconsente la iscrizione nel ruolo di Stato degli operai quando anche essi paghino una tassa, sotto qualunque forma, di L. 30.

A nostro avviso l'esonero dovrebbe essere applicato a quote d'imposta fino a 50 lire; per semplificazione ponendo tale limite così nel caso di imposta sui terreni, come in quello di imposta sui fabbricati.

Secondo nostri calcoli, che riteniamo esatti, tale esonero darebbe luogo ad una minore entrata, su quella prevista, di lire 2.750.000 così divisa:

L. 1.175.000 per i terreni e per n. 7.152.000 Ditte, L. 1.575.000 pei fabbricati e per n. 2.950.000 Ditte.

Osserviamo che lo Stato nel disegno di legge abbandonava i 2 centesimi addizionali esistenti sulle quote fino a L. 10 per i terreni e fino a L. 15 per i fabbricati con una perdita di:

L. 400.000 sulle prime e L. 250.000 sulle seconde, e un totale di L. 650.000.

Ne viene che l'abbandono dell'intera addizionale di 5 centesimi, sulle quote fino a 50 lire per terreni e fabbricati, importerebbe effettivamente, da quello previsto, un minore introito di L. 2.750.000, diminuito di L. 650.000 indicate, ossia di L. 2.100.000.

Nella eventualità che al Governo paresse troppo grave la rinunzia a questa somma, noi proporremmo che, mantenendo lo *statu quo* per ciò che riguarda l'addizionale esistente dei 2 centesimi, la esenzione per le quote fino a 50 lire fosse almeno applicata per i 3 centesimi aggiunti.

Con ciò il problema finanziario verrebbe ad avere una facile risoluzione, imperocchè la minore entrata, da ciò conseguente, sarebbe ridotta a L. 1.650.000 a fronte della quale starebbe il gettito di lire 650.000, conservato colla vecchia addizionale del 2 centesimi e una differenza quindi di solo un milione di lire.

La cifra non è tale che possa lasciare perplessi, tanto più se si consideri che il mantenimento della addizionale dei 2 centesimi avrà, agli effetti della applicazione dei nuovi provvedimenti, il grandissimo vantaggio di evitare un lavoro enorme di compilazione delle bollette per i rimborsi e le relative non lievi spese.

Riteniamo che la esposizione fatta abbia a persuadere il Governo ad accogliere le nostre proposte, valendosi all'uopo delle facoltà che il Parlamento gli ha concesse. Della sollecitudine, colla quale egli avrà risposto al nostro appello, noi gli saremo grati, ma, ciò che assai più vale, gli saranno grati quei milioni di agricoltori per i quali il piccolo predio è lo strumento efficace di un intenso lavoro ».

Firmati: Luzzatti — Raineri — Secchi — Ottavi — Pallastrelli — Credaro — Miliani — La Pegna — Teso — Salterio — Montauti — Soleri — Ciacci G. — Amici G. — Ancona — Nuvoloni — Benaglio — Vicini — Peano — Cermenati — Pavia — Sipari — Di Saluzzo — Valvassori — Curreno — Brezzi — Facili — Vignolo — Buccelli — Longinotti — Luciani — Sciacca Giardina — Di Mirafiori — Sandrini — Finocchiaro-Aprile A. — Giacobone — Giordano — Maury — Buonvino — Gazelli — Gasparotto — Sarrocchi — Patrizi — Rossi G. — Pistriboni — Micheli — Hierschel — Nunziante — Rampoldi — Perrone — Montresor — Paparo — Indri — Cavagnari — Cocco-Ortu — Agnesi — Rindone — Fumarola — Rossi L. — Cicogna — Manzoni — Sioli-Legnani — Rellini — Cirianni — Schiavon — Tovini — Suardi — Bovetti — Agnelli — Di Giorgio — Ruini — Negrotto — Di Caporiacco — Chiaradia — Angiolini — Dello Sbarba — Friboni — Manfredi.

Nello Stato Maggior Generale

Il gen. Porro a disposizione

Il gen. Barattieri da Ancona a Napoli

Tenente generale Barattieri di San Pietro, trasferito dal comando del VII Corpo d'armata di Ancona al X Corpo d'armata di Napoli.

Tenente generale Mirabelli, ora comandante della Divisione militare di Livorno, nominato comandante del VII Corpo d'armata di Ancona.

Tenente generale Porro, comandante della Divisione militare di Milano, collocato a disposizione.

Tenente generale Briccola, ora a disposizione, nominato comandante della Divisione di Milano.

Tenente generale Trabucco, dal Comando della Divisione militare di Messina trasferito a Livorno.

Maggior generale Sollier, ora comandante della brigata Napoli, nominato comandante della Divisione di Messina.

Colonnello Borzini cav. Attilio, comandante 1. reggimento alpini, promosso maggior generale e nominato comandante della Brigata Forlì.

Colonnello Gonzaga principe Maurizio, comandante il 42. fanteria, promosso maggior generale e nominato comandante della Brigata Napoli.

Il comitato esecutivo dell'Unione Sindacale

MILANO, 6, ore 10.

Si è riunito all'*Unione sindacalista milanese*, il Comitato esecutivo dell'*Unione sindacale italiana*. Furono prese varie deliberazioni fra cui quella di intensificare l'agitazione a favore degli arrestati per lo sciopero generale. L'on. De Ambris ha riferito a nome del Comitato dello sciopero « sul lavoro fatto e su quello che intende fare per ovviare all'inconveniente cui ha dato luogo durante l'ultimo sciopero generale la deficienza di preparazione ».

Venne quindi ratificata la decisione di rinviare il già indetto Congresso per la costituzione dei sindacati nazionali dei lavoratori della terra, dei metallurgici e degli addetti alle costruzioni, fissando la nuova data della loro convocazione a Bologna per il 26 settembre.

A norma della deliberazione presa dall'ultimo Congresso di Milano venne poi definitivamente stabilito — come già ieri vi ho telefonato — che il terzo congresso nazionale dell'*Unione sindacalista italiana* debba avere luogo a Bologna nei giorni dal 27 al 30 settembre demandando alla vecchia Camera del Lavoro di quella città l'incarico della preparazione del Congresso stesso.

Processo Magrini-"Idea Nazionale,,

dinanzi alla IX Sezione del Tribunale di Roma



IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL' «IDEA NAZIONALE» con uno degli avvocati difensori

Da sinistra a destra: Maurizio Maraviglia — L'avv. Di Benedetto — Roberto Forges Davanzati — Francesco Coppola — L'on. Luigi Federzoni.

Siamo all'inizio del dibattimento di un processo che, per la sua indole e per le persone che vi sono interessate, deve per necessità interessare vivamente il pubblico.

E perchè i lettori possano ben comprendere la materia del contendere — come si dice in gergo curialesco — sarà bene ed utile riprodurre i fatti diffamatorii esposti nella querela presentata da Luciano Magrini contro il capitano Giovanni Magrini, e contro i componenti del Comitato di redazione ed il gerente della *Idea Nazionale*.

I fatti diffamatorii

Bisogna premettere che Luciano Magrini, in occasione dei recenti avvenimenti nell'Egeo e balcanici, era incaricato di compiere un servizio straordinario di cronaca nell'interesse del *Secolo* di Milano e del *Messaggero* di Roma.

Compiuto l'incarico e tornato in Italia il Magrini — espone la querela — seppe che contro la sua opera giornalistica si stava combattendo una campagna diffamatoria, attribuendogli fatti specifici, tali da esporlo al disprezzo ed all'odio pubblico.

Il Magrini apprese che, nel maggio 1913, il capitano Giovanni Magrini, professore di Talassografia, era inviato in Vallona, e parlando di lui col giornalista Francesco Fabiani, corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, affermava il fatto determinato « di essere la sua opera giornalistica prezzolata, percependo per le sue corrispondenze al *Messaggero* ed al *Secolo* uno stipendio dal Governo Greco ».

Tornato in Italia il Giovanni Magrini — secondo sempre la querela — avrebbe detto al comm. Raimondo Ravà ed al cav. Lelio Ravà che « Luciano Magrini era agli stipendi del Governo greco e che era stato perfino pagato dalla Prefettura di Corfù per le corrispondenze comparse nei giornali il *Secolo* ed il *Messaggero* di Roma » e, meglio specificando l'accusa, assicurava che « trovandosi a Vallona, per errore gli era stata recapitata una lettera raccomandata intestata a Luciano Magrini, e che, avendola letta, ricordava che un impiegato della Prefettura di Corfù spediva al Magrini uno *chèque* di mille dracme, accluso anch'esso nella lettera, e diceva esplicitamente che il denaro costituiva il compenso per i suoi servizi resi con gli articoli spediti al *Messaggero* ed al *Secolo* ».

Nel luglio e nell'agosto dello scorso anno, il prof. Giovanni Magrini comunicava gli stessi fatti prima all'on. Foscari e poi all'on. Federzoni, a Francesco Coppola a Roberto Forges-Davanzati ed a Maurizio Maraviglia.

E così nella *Idea Nazionale* — organo dei nazionalisti — nel N. 32 del 7 agosto si leggeva:

« Il signor Luciano Magrini, agli stipendi diretti del Ministero dell'Interno di Atene per le sue corrispondenze al *Secolo* ed al *Messaggero* ha espletato zelantemente il suo compito. »

E nell'articolo incriminato si aggiungeva:

« Tant'è: tutto ciò che si poteva fare in Italia per tradire gli interessi italiani a profitto delle aspirazioni greche e dei disegni diplomatici della Francia, il *Secolo* lo ha fatto. E se non è riuscito ad ottenere di più da questo, ormai troppo nazionalistico popolo italiano, la colpa non è certamente sua nè dei suoi giornali; Venizelos non potrà a meno di tenerne conto, nella liquidazione degli onorarii. »

Di qui la querela per diffamazione sporta da Luciano Magrini contro il prof. Giovanni Magrini: per aver contribuito alla divulgazione a mezzo della stampa dei fatti diffamatorii, comunicando i fatti stessi al Comitato di Redazione dell'*Idea Nazionale* perchè venissero pubblicati nei due articoli in data 7 e 14 agosto 1913; e contro Francesco Coppola, Luigi Federzoni, Roberto Forges-Davanzati, Maurizio Maraviglia per avere nella loro qualità di componenti il Comitato di redazione della *Idea Nazionale* in correità tra loro concordato e scritto gli articoli incriminati assumendone la paternità.

Sesto imputato è Camillo Burattini, gerente della *Idea Nazionale*.

Luciano Magrini si querelava anche per ingiuria ai sensi degli art. 395 e 79 Cod. Pen. e scegliendo la forma della citazione diretta ai sensi dell'art. 394 N. 3 Cod. Pen. domandava formalmente che il giudizio si estendesse a provare la falsità dei fatti a lui attribuiti ed a tale scopo accordava a tutti gli imputati la più ampia facoltà di prova.

E di tale concessione hanno usato gli imputati almeno come si rileva dalle posizioni difensive presentate e dai testimoni indotti.

Prima dell'udienza

Dinanzi alla porta dell'aula si affolla fino dalle 10 un gruppo di persone, composto per la maggior parte di giornalisti, di testimoni, e di giovani nazionalisti; ma nessuno può entrare dentro, perchè tale è l'ordine del Presidente.

Il cav. Polloni — l'ottimo magistrato che dirigerà il dibattimento — consente però in via eccezionale ai giornalisti di prendere i loro posti che sono del resto pochi e scomodi, perchè l'aula della Nona Sezione è angusta e ristretta.

Intanto cominciano a giungere i patroni delle parti; per la storia i più diligenti sono l'on. Monti Guarnieri e l'avv. Aldo Vecchini della difesa; l'avv. Ignazio Scimonelli della parte civile; gli avv.ti Di Benedetto, Carabellese, Caprino, Jarach, Libotte, giungono dopo.

Si comincia l'udienza

Alle 12 e mezzo si apre l'aula che si affolla straordinariamente di avvocati, di studenti.

Il Tribunale — presieduto dal cav. Polloni — è composto dei giudici avv. Beltrame e Badali; rappresenta la pubblica accusa il cav. Tancredi.

Si svolge prima un dibattimento contro un imputato di oltraggio.

Al banco degli imputati siedono disinvolti e sorridenti il prof. Magrini, l'on. Federzoni, Francesco Coppola, Roberto Forges-Davanzati, ed il gerente Burattini. Manca Maurizio Maraviglia.

Avv. Monti-Guarnieri. Non si meravigli, presidente! Il Maraviglia verrà subito...



IL CAV. POLLONI
Presidente del Tribunale

Ed infatti Maurizio Maraviglia giunge poco dopo e siede insieme agli altri imputati.

Il Magrini è difeso dall'on. Monti-Guarnieri, dall'avv. Pergola e, in sostituzione, dal proprio fratello avv. Magrini.

Gli altri imputati sono difesi dagli avvocati Di Benedetto, Aldo Vecchini, Carabellese, Libotte, Coppola, Caprino e Gustavo Fabri.

Gli avvocati, data la ressa nel pretorio, sono a disagio; e chiedono che alcuni giornalisti cedano loro il posto.

L'appello dei testimoni

Si chiamano i testimoni indotti dalle parti. Mancano i signori Fabiani, Crescini, il conte Bosdari, il console De Facendis, l'on. Gaetani di Laurenzana, Arnaldo Cipolla, Scellini, prof. Caimi, dott. Costantinidis, avv. Marzano, Teodoropoulos, Thomoupolos...

A proposito: l'ufficiale giudiziario, nel chiamare questi nomi greci, fa variazioni glottologiche divertentissime. Il processo — come si vede — comincia allegramente. Un fotografo ha collocato la sua macchina presso il banco del pubblico Ministero per *prendere* il gruppo degli imputati, ma le avv. Tancredi non permette che l'obbiettivo scatti entro l'aula sacra a Temi.

Mancano anche Corrado Zoli, che è in Africa, ma è stato sollecitato a tornare in Italia, il capitano Ferrari, i signori Perditilis, l'ing. Valentini, Olindo Bitetti e parecchi altri. Nella lista a difesa dell'on. Federzoni sono indicati parecchi testimoni che, essendo grandi ufficiali dello Stato, come il generale Ameglio, dovranno essere interrogati per rogatoria.

Quanto al teste mancante Francesco Fabiani, il cancelliere legge la relazione dell'ufficiale giudiziario, il quale riferisce di non avere potuto consegnare la citazione, perchè il Fabiani ha lasciato Roma da parecchi mesi.

Avv. Scimonelli. Il Fabiani è corrispondente della *Tribuna* da Pietroburgo: e pregheremo il Direttore della *Tribuna* di farlo venire.

Avv. Di Benedetto. Intanto si prenda nota in verbale che il Fabiani si trova a Pietroburgo ed è stato citato a Roma.

Avv. Scimonelli. Il Fabiani verrà. Del resto questo è un processo importante e grave. Abbiamo fatto venire dei testimoni dal centro dell'Africa (lo Zoli) e faremo venire anche il Fabiani dalla Russia.

On. Monti-Guarnieri. Con questo caldo, il Fabiani sarà in Siberia. (Ilarità).

Presidente. Ma allora la causa la faranno i posteri! (Ilarità).

La lettura delle relazioni degli ufficiali giudiziari per i testimoni finora assenti va per le lunghe. Il sig. Moisè Caimi ha telegrafato al Presidente, annunziando che giungerà con cinquanta ore di ritardo. (Ilarità). L'avv. Scimonelli ha ricevuto altri telegrammi di testimoni che giungeranno stasera e domani.

Intanto il nostro valoroso ritrattista-caricaturista Cesare Marcorelli schizza e mattita il ritratto del Presidente, e quelli dell'avv. Carabellese e di altre *dramatis personae*.

Il presidente annunzia che per il capitano dei carabinieri cav. Gonini e per il tenente Giuseppe Pesavento il Comando ha fatto sapere che per ragioni imprescindibili i due ufficiali non possono allontanarsi da Atene.

Si preannunziano parecchi incidenti!

Il presidente domanda ai patroni delle parti se hanno istanze da fare riguardo alla mancanza dei testimoni.

L'avv. Scimonelli è per prendere la parola quando sorge l'on. Monti Guarnieri per dire che ha da svolgere vari incidenti pregiudiziali specie sulla legalità della costituzione di parte civile.

— Ed allora — dice il presidente rivolto all'on. Monti-Guarnieri — accenni subito agli incidenti che intende svolgere in via pregiudiziale.

— Io sostengo — aggiunge l'on. Monti-Guarnieri — che vi sia carenza di diritto nell'esercizio dell'azione diretta; sostengo pure la nullità della costituzione di parte civile di Luciano Magrini, la nullità del testimoniale aggiunto della parte civile, la inammissibilità di interpreti nel giudizio ed infine la necessità del rito formale per la interpretazione degli atti prodotti dal querelante e scritti in lingua greca.

E l'avv. Scimonelli (P. C.), chiede: Desidererei sapere che cosa pensano i patroni dell'on. Federzoni e degli altri sulle eccezioni sollevate dall'on. Monti-Guarnieri.

— Noi — rispondono in coro gli avv. Di Benedetto e Carabellese — esporremo a suo tempo il nostro pensiero...

— Già, già — ribatte l'avv. Scimonelli — sono curioso di saperlo subito, perchè in fatto siete tutti d'accordo per tentare di ottenere il rinvio!

I difensori protestano ed il presidente invita tutti alla calma.

L'on. Monti-Guarnieri svolge l'incidente, sostenendo che avendo il Luciano Magrini, dopo l'elezione a deputato del Federzoni, presentato un secondo ricorso, per domandare al tribunale di rinviare gli atti al procuratore del Re allo scopo di ottenere dalla Camera l'autorizzazione a procedere contro il Federzoni medesimo, implicitamente perdeva il diritto alla procedura per citazione diretta da lui invocata.

A sostegno della sua tesi il difensore afferma che, a norma del nuovo Codice di procedura, la richiesta di autorizzazione a procedere costituisce un vero e proprio atto istruttorio, per cui deve ritenersi che, iniziata l'istruttoria formale, non può la querela del Magrini definirsi con la citazione diretta. L'on. Monti-Guarnieri aggiunge che nè la prima querela nè il successivo ricorso al tribunale del Luciano Magrini furono mai notificate agli imputati e quindi debbono ritenersi lettera morta.

L'on. Monti-Guarnieri conseguentemente chiede che sia inserito a verbale che la difesa domanda al Tribunale che in via preliminare sia dichiarata la nullità della citazione di parte per carenza di diritto rimettendo gli atti al P. M. per il proseguimento della iniziata istruttoria a termini di legge.

Il difensore prosegue a svolgere un secondo incidente e sostiene una seconda eccezione pregiudiziale circa la nullità della costituzione di parte civile, perchè non fatta nelle forme prescritte dal nuovo Codice di Procedura.

Sostiene l'on. Monti-Guarnieri che sia dichiarata nulla e come non avvenuta la costituzione di parte civile anzitutto perchè non eseguita nelle forme volute dall'art. 91 C. P. e dalle norme ordinarie di deroga per i casi di citazione direttissima quanto al tempo della costituzione, ma non quanto alla forma, mentre la dichiarazione di chi intende costituirsi Parte Civile è voluta dall'art. 356 C. P. e soltanto come norma al Presidente per la ammissione dei mezzi di prova diretti a stabilire i danni nello interesse della parte e per indurre la legittimità della citazione del responsabile civile, quando abbia luogo che non potrebbe altrimenti disporsi.

L'on. Monti-Guarnieri sostiene la nullità della citazione anche perchè, qualora potesse bastare la dichiarazione del querelante fatta nella istanza, dovevasi tanto più farsi seguire dall'attestazione del cancelliere che manca nella specie e che avrebbe dovuto tener luogo del verbale (art. 354 e 356 C. P.).

Parla poi sulla nullità del testimoniale presentato dalla parte civile. La difesa chiede l'inammissibilità delle prove a carico indotte in un foglio a difesa della parte civile, a norma degli art. 367 e 56 Cod. P. P. Si tratta di una procedura rapida e breve. Ma la legge ha voluto pure una garanzia quando ha disposto la procedura speciale a favore dell'ingiuriato, del diffamato. Il vecchio codice disponeva che il querelante che usava della citazione diretta doveva dare l'*indicazione delle prove* che invocava a sua difesa. L'imputato doveva avere la garanzia della possibilità della sua difesa. Ma il nuovo Codice di procedura è più esplicito. Dispone che si deve dare l'indicazione del fatto sul quale il testimone deve deporre. Invece l'imputato Magrini non sa su che cosa deporranno i testimoni; ha visto prodotti sui giornali greci, che non si sa che cosa contengano e a che cosa debbano servire. E' necessaria l'indicazione dei fatti e delle circostanze su cui i testimoni debbono deporre; e così per evitare sorprese e ricatti. Non basta produrre giornali greci, o turchi, o arabi...

Gli avversari hanno raccolto tutti i pettegolezzi delle farmacie e dei retrobotteghe, per mettere in dubbio la rispettabilità del capitano Magrini. Questi, se avesse saputo, si sarebbe premunito con testimoni rispettabili a difesa della propria rispettabilità.

Cita un'altra disposizione del Codice di procedura, secondo la quale tutte le istanze della parte civile debbono essere notificate all'imputato. Invece le istanze per la induzione dei testimoni, per il richiamo di

altri processi ecc., non furono tutte notificate all'imputato Magrini.

Conclude che siano esclusi i testimoni indotti dalla parte civile.

Altre eccezioni

Solleva poi altre eccezioni. Chiede, innanzi tutto, l'esclusione dei tre interpreti indotti dalla parte civile. La nomina dell'interprete è demandata sempre al giudice, e non alle parti. I documenti greci prodotti dovranno essere tradotti, ed intanto il dibattimento dovrà essere rinviato. Nessuno sa che cosa quei documenti contengano. Chi si ricorda più del greco del liceo? Solo dopo la traduzione di quei documenti, l'imputato potrà contrapporne altri.

Nella querela è detto che il prof. Giovanni Piero Magrini fu mandato a Vallona non si sa da chi e non si sa perchè. La difesa chiede che sia dato modo di dimostrare che il Magrini, egregio ufficiale di artiglieria, fu mandato a Vallona dall'Accademia delle scienze di Roma; incarico che gli fa molto onore.

Gli altri imputati si disinteressano

L'avv. Di Benedetto dice:

— Ossequenti al desiderio vivissimo dei nostri difesi, che ci pregano di non attardarci in questioni pregiudiziali di pura forma, pur rispettando il criterio di difesa del capitano Magrini, inteso al rigoroso rispetto della legge, dichiariamo di disinteressarci delle eccezioni proposte, e conseguentemente su di esse non abbiamo conclusioni da prendere.

Con ciò non intendiamo di rinunziare ad eventuali possibili eccezioni dirette a tutelare i diritti sostanziali della difesa dei giudicabili.



L'AVV. CARABELLESE

Vorrebbe dettare a verbale le ragioni di questo disinteressamento; ma il presidente si oppone, perchè il verbale deve contenere solo la dichiarazione sostanziale.

L'avv. Scimonelli, per la parte civile, si oppone alle eccezioni sollevate dall'onor. Monti-Guarnieri.

Dice che l'avv. Di Benedetto già aveva per iscritto preannunziato le eccezioni ora svolte dall'on. Monti-Guarnieri. Perchè ora si disinteressa? Esprime il suo dolore pensando alla miserevole ricerca dei mezzucci procedurali di fronte al diritto che ha un galantuomo come Luciano Magrini, incolpato del più odioso delitto che un italiano possa commettere.

Il procedimento di Roma risale al settembre 1913; quello di Venezia è del marzo 1914. Il fatto relativo ai due procedimenti non è identico, perchè manca l'identità degli autori del reato. L'azione penale nel processo di Venezia fu estinta in seguito a dichiarazione esauriente sulla onorabilità di Luciano Magrini, il quale ritirò la querela; e la *Gazzetta di Venezia* pagò le spese. Dimostrata la non identità degli imputati nei due processi, non regge la richiesta dell'on. Monti-Guarnieri, fondata sul richiamo del processo di Venezia.

Parla poi della missione del capitano Magrini a Vallona; pare — egli dice — che andasse a studiare il pesce (ilarità); e a studiare anche la terra... Vi è un opuscolo di un testimone, che dice qualche cosa di diverso...

Avv. Monti-Guarnieri e Magrini: «Bella roba!

Scimonelli. Altro che talassografia e piscicoltura! Il capitano Magrini ha creduto di denunziare preteso traditori della patria!

Pubblico Ministero. Così la causa non può andare avanti!

Monti-Guarnieri. Il capitano Magrini ha fatto opera nobile e lodevole!

Scimonelli. Quale? Ditelo, ditelo! Altrimenti dovremmo pensare che egli ha avuto una missione e compiuto un'opera della quale si deve vergognare!

Monti-Guarnieri. Protesto contro le insinuazioni che si vorrebbero fare a danno di un rispettabile e valoroso ufficiale dell'esercito! Ecco qui l'opuscolo! Tutto ciò che ha fatto il capitano Magrini lo onora altamente! Lo vedremo!

Pubblico Ministero. Ripeto, signor presidente: così non si può andare avanti. Già l'on. Monti-Guarnieri era entrato nel merito; e l'avv. Scimonelli vi entra anche di più... Invece ora si tratta di una questione meramente procedurale.

Presidente. Prego le parti di non portare la passione nella causa. Calma! calma! L'avvocato Scimonelli si attenga alla questione procedurale.

Così il vivace incidente è troncato. E l'avvocato Scimonelli riprende il suo dire, dimostrando che il rinvio degli atti per ottenere l'autorizzazione a procedere contro l'on. Federzoni e l'avere presentato un'altra querela (come era reso necessario dopo la concessa autorizzazione a procedere) non costituiscono cambiamento dell'azione penale, che è unica, quantunque abbia subìto parecchie fasi.

Confuta l'altra eccezione sollevata dallo on. Monti-Guarnieri, relativa alla costituzione di parte civile. Fatta la dichiarazione di costituzione di parte civile, non occorreva che Luciano Magrini facesse un altro atto dinnanzi al cancelliere.

Circa la mancanza della firma del cancelliere in calce all'ultima querela sporta da Luciano Magrini, osserva che nel Codice manca qualunque sanzione di nullità per la mancanza della firma del cancelliere. Osserva inoltre che la seconda querela non è che la riproduzione della prima, la quale era perfetta nelle forme. Comunque, la firma del cancelliere non manca del tutto anche nella seconda querela; essa è stata apposta dopo il decreto del presidente. Ciò basta per aversi la validità dell'atto.

La pretesa nullità della lista aggiunta di testimoni — continua l'avv. Scimonelli — non è affatto giustificata. Se la difesa del capitano Magrini o degli altri imputati ha bisogno di citare nuovi testimoni e di produrre nuovi documenti, noi non ci opporremo; non accamperemo alcuna eccezione procedurale. Ma non bisogna attribuire alla parte civile i difetti della procedura stabilita per la citazione diretta. Il procedimento accusatorio è quello che maggiormente garantisce le parti; l'inquisitorio è una degenerazione introdottasi storicamente quando vigeva la sacra inquisizione. Non è vero che la citazione diretta menomi i diritti dell'imputato. E' stato l'imputato Magrini che ha diffamato Luciano Magrini, scegliendo appunto Moisè Ravà e le altre persone di Milano per dir loro l'insinuazione ben nota. E' una scelleratezza...

Pubblico Ministero e Presidente. Ma questo è morbità! questo è marcio!

Monti-Guarnieri. Vedremo; udremo i testimoni! Non abbiate troppa fretta!

Scimonelli. Il querelante Magrini si è attenuto alle regole di una grande lealtà ed equità, producendo i documenti fino da principio. Non v'era obbligo di notificarne le istanze; questo obbligo non risulta dal codice.

Vige la disposizione dell'art. 367, che obbliga soltanto al deposito delle istanze in cancelleria. La difesa di Luciano Magrini le ha distribuite in molte copie a stampa. Quanto alla citazione degli interpreti, la legge non è molto chiara. Spetta al Presidente decidere la loro assunzione o meno al dibattimento. Su questo punto l'avv. Scimonelli si rimette al Tribunale.

Conclude chiedendo che le eccezioni della difesa dell'imputato capitano Magrini siano respinte.

Il Pubblico Ministero

Il pubblico ministero, avv. *Tancredi*, dice che le eccezioni sollevate dall'on. Monti-Guarnieri si risolvono facilmente. Luciano Magrini ebbe fin dal primo momento (12 settembre 1913) la volontà di citare in via diretta il capitano Magrini e gli altri imputati. Il fatto delle pratiche per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Federzoni non altera la natura dell'azione per citazione diretta. Quando fu fatta la nuova istanza (20 maggio 1914), la prima querela tornava a rivivere, sempre nelle forme della citazione diretta.

Per la costituzione di parte civile non occorreva un atto a parte. Nè occorreva, a pena di nullità, la firma del cancelliere attestante la presentazione della querela. Tale firma è necessaria solo per accertare la data di presentazione. Da parte di Luciano Magrini non mancò la proposta delle prove. Egli indicò subito testimoni e produsse documenti. Nel codice, per disposizione generale, si obbligano le parti a depositare le liste a difesa tre giorni prima del dibattimento. Riconosce che la facoltà di indurre interpreti spetta solo al presidente; e su questo punto dà ragione all'on. Monti-Guarnieri.

Una replica

L'on. Monti-Guarnieri replica, confermando le sue eccezioni. Dice che Luciano Magrini non presentò per due volte, che delle ordinarie querele; e perciò non poteva procedere per citazione diretta. Anche contro l'on. Federzoni, se Luciano Magrini avesse voluto, avrebbe potuto procedere per citazione diretta. L'on. Federzoni, in tal caso, si sarebbe presentato; ed il tribunale avrebbe rinviato la causa, per provocare l'autorizzazione della Camera.

Non bisogna, dunque, confondere i due procedimenti.

L'udienza sospesa

Alle ore 16 il tribunale si ritira per risolvere gl'incidenti. La seduta è sospesa per mezz'ora.

Alla ripresa, avremo certamente altri incidenti procedurali. E' viva invece la curiosità per il merito della causa, che è giornalistica e politica insieme.

Durante l'attesa, le parti, divise in due gruppi numerosi di cui ciascuno ha i suoi avvocati, i suoi giornalisti e i suoi seguaci, escono fuori del Palazzo di Giustizia. Ma, poco dopo, vediamo i fratelli Magrini, il capitano imputato e l'avvocato, passeggiare nel corridoi; e Francesco Coppola (con i suoi occhiali a... fanale) e Forges-Davanzati tornare nell'aula. Essi vogliono forse ambientarsi quanto più è possibile.

Di previsioni, non è facile farne, per ora. Certo si è che l'impressione predominante in questo principio di dibattimento è questa: che difficilmente si andrà fino in fondo. L'ora del tempo e la non dolce stagione non sono troppo adatte a lunghi dibattimenti; e d'altra parte, la questione è così complessa, e vi sono tanti incidenti da sollevare, per le forme di procedura, per i testimoni che debbono giungere da diverse parti del mondo, e che debbono essere interrogati con forme speciali! Inoltre, alcuni notano fin da ora la poca adattabilità di un'aula giudiziaria per la discussione e la risoluzione di vertenze che hanno un substrato politico. Quanto al contegno delle parti, ci appare che tanto il querelante costituitosi parte civile, quanto gli imputati sono sicuri della propria tesi e sperano piena luce dai testimoni. A chi si rivolge loro per indiscrezioni sul contenuto dell'accusa e delle difese, rispondono:

— Vedrete, vedrete dal dibattimento, che cosa verrà fuori!

Anche gli avvocati delle parti sono abbottonatissimi.

Verso un Giurì d'onore

Mentre attendiamo ancora il ritorno del tribunale nell'aula, si diffonde una voce che confermerebbe le impressioni che abbiamo già raccolte. Un gruppo di giornalisti di ogni partito avrebbe preso l'iniziativa di fare pratiche presso le parti per persuaderle ad affidare la vertenza ad un giurì d'onore. L'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della stampa, facendo propria l'iniziativa, starebbe già trattando per avere l'adesione delle parti; ottenuta la quale, la proposta della costituzione di un giurì d'onore sarebbe comunicata al tribunale.

Ripresa tumultuosa

I carabinieri sgombrano l'aula

Alle 17.30 rientra il tribunale. Il Presidente legge un'ordinanza nella quale è ritenuto che l'istanza per citazione diretta non può essere confusa con una generale formola e che gli atti per ottenere l'autorizzazione a procedere contro l'on. Federzoni non costituiscono istruttoria formale; che la mancata firma del Cancelliere non importa nullità, dovendo essa servire a stabilire la data certa della presentazione della querela; che la parte civile ha il diritto di indurre altri testi e produrre altri documenti, oltre quelli indicati e dedotti nella prima lista, purchè la nuova lista e la nuova esibizione di documenti siano fatte nei termini voluti dalla legge; che gli interpreti non sono stati citati ed il tribunale, se lo riterrà del caso, ordinerà la loro citazione; che è il caso di soprassedere sulla mancata ammissione di alcuni testimoni.

Il tribunale respinge perciò le eccezioni sollevate dalla difesa del capitano Magrini contro la parte civile, riservandosi di deliberare sugli interpreti e sui testimoni mancanti.

Ordina che prosegua il dibattimento.

Per i testimoni assenti - L'avv. Scimonelli

L'avv. Scimonelli, per la parte civile, ripete che non farà alcuna opposizione a quanto la difesa degli imputati chiederà per i testimoni mancanti. Ed anch'egli si riserva.

Presidente. — Ma sarà bene decidere fin da ora sui testimoni mancanti.

Scimonelli. Parlerò con la consueta lealtà. La difesa degli imputati fa molto affidamento sulla testimonianza di Corrado Zoli, che ora è in Africa. Orbene, noi faciliteremo la venuta dello Zoli, e ci siamo già rivolti al Ministero delle Colonie affinchè lo Zoli sia informato della necessità della sua presenza. Siamo disposti anche a sopportare le spese del ritorno dello Zoli dal centro dell'Africa. Abbiamo fatto tutto il possibile per lo Zoli...

Presidente (sorridendo). Meno la citazione....

Scimonelli. Per gli altri testimoni assenti abbiamo pure fatto tutto il possibile perchè vengano. Siamo andati al Ministero degli esteri per ottenere che vengano il Gaetani di Laurenzana, il Bosdari e Montaldo, impiegato al Consolato al Pireo.

Presidente. Dunque, si provvederà alla citazione di alcuni testimoni mancanti; ad altri penserà la parte civile.

L'avv. Carabellese

Per gli imputati, l'avv. *Carabellese* dichiara di fare proprii tutti i testimoni indotti dalle parti. Perciò gli impegni presi dall'avv. Scimonelli e le pratiche fatte presso i Ministeri non lo tranquillizzano sufficientemente. Il Tribunale deve prendere i provvedimenti necessarii per assicurare che specialmente lo Zoli venga al dibattimento.

Presidente. Ma quali provvedimenti prendere quando lo Zoli non è in Italia, nè in territorio dello Stato.

Scimonelli. E' a Murzuk, capitale del Fezzan. Il tribunale potrà telegrafare al colonnello Miani, nel Fezzan.

Carabellese. Ripeto che non possiamo rinunziare ad alcun testimone. Si ha il diritto di citare anche il testimone che è all'estero. Se questo testimone non viene al dibattimento, non v'è sanzione contro di lui; ma vi è il modo di interrogarlo per rogatoria. Quando e come le rogatorie si debbono fare? Chiediamo che il tribunale decida fin da ora su questa questione sostanziale. Altrimenti, il dibattimento potrebbe essere intralciato.

L'avv. Di Benedetto

L'avv. *Di Benedetto*, anch'egli per la difesa degli imputati, dice che il teste Fabiani fu indicato nella querela per primo, per avvalorare i fatti; e risulta che non è stato citato. Il Fabiani è il testimone-cardine. La difesa degli imputati fece proprî tutti i testimoni indotti dalla parte civile. Mancando il Fabiani e sapendosi che esso è in Russia, non può continuare il dibattimento. La difesa degli imputati non può essere privata dei suoi mezzi.

Scimonelli (ironicamente): Ecco.

Di Benedetto. Non c'è «ecco» che tenga! Qui non c'è la piazza! Qui facciamo il nostro dovere! Se non ci date i mezzi di difesa, la parte civile può fare a meno di noi, e discutere solo la sua causa. Mi appello alla parte civile: ci dica se è vero o no che la deposizione del Fabiani è importantissima.

Mancano poi i testimoni Pesevento e Gorrini, la cui deposizione è pure molto importante. Essi sono a Rodi; sono stati citati, e pure non compariscono perchè impediti legittimamente. Non possiamo rinunziare alla loro deposizione.

Manca il testimone Corrado Zoli, che è nel Fezzan, a circa quindici giorni di viaggio su *camion* da Tripoli. E' vero che la parte civile ha fatto delle pratiche per ottenere che lo Zoli venga a Roma; ma, dal punto di vista giuridico, non posso rinunziare alla citazione dello Zoli, alla sicurezza cioè che egli effettivamente venga al dibattimento.

Vi sono altri testimoni, dei quali non sappiamo se verranno o meno...

L'art. 393 del Codice di procedura penale è esplicito a questo riguardo. Il giudice, mancando un testimone, può decidere il rinvio del dibattimento, o la rinunzia al testimone stesso. Ma noi insistiamo e che i testimoni siano escussi tutti e la loro escussione non avvenga a sbalzi. Nè basterebbe sentire per rogatorie tutti i testimoni mancanti. Nelle rogatorie, del resto, le parti hanno diritto di assistere all'esame dei testimoni. Non è, dunque, possibile iniziare l'esame dei testimoni e poi sospenderlo per aspettare che si facciano le notificazioni agli altri e che essi vengano alla udienza. Si aggiunga che è imminente il periodo feriale. Al 1. agosto il tribunale sarebbe composto diversamente. L'istanza della difesa degli imputati — continua l'avvocato Di Benedetto — è fondata sul diritto sacrosanto che essa ha, tanto più che i giornali, in modo che può sembrare perfino non civile, hanno già pubblicato le difese di Luciano Magrini. Sia almeno lasciato a noi il diritto che viene dalla legge. Chiediamo che la causa sia rinviata a nuovo ruolo.

Replica l'avv. Scimonelli

Chiede di parlare l'avv. Scimonelli.

Presidente. — Sia breve, avvocato; se no, tutto se ne va in preludio.

L'avv. *Scimonelli* dice che la difesa degli imputati non ha diritto di lamentarsi di nulla. Tutti gli uomini di cuore che sono qui hanno già giudicato la causa. Qui si dimentica che vi sono degli accusatori; ed essi sono gli imputati che hanno fatto insinuazioni contro Luciano Magrini.

Il testimone Fabiani è un testimone indotto dal Pubblico Ministero; che aspetta da lui la difesa degli imputati? Essa ora si affida ad eccezioni procedurali, mentre prima gli imputati sul loro giornale «L'Idea Nazionale» stampavano ironicamente:

— Quando si discuterà questo processo?

Verso un pugilato

Di Benedetto (a Scimonelli). Discuti la questione di procedura, e non entrare nel merito della causa! Per questo avremo tempo!

Presidente (a Scimonelli). Venga alla causa. Anch'io la prego di non entrare nel merito. Mi sembra che si voglia fare una specie di ostruzionismo...

Scimonelli. E' la difesa degli imputati che non vuole fare la causa!

Di Benedetto (a gran voce). Noi la causa la vogliamo fare, ma con testimoni! Una volta che voi, nei vostri giornali avete stampato quello che più vi è piaciuto sul conto degli imputati, lasciateci almeno l'unica garanzia che ci rimane: quella del codice!

Avv. Libotte (difensore degli imputati). — Noi la causa, senza testimoni, non possiamo farla!

Scimonelli. Dopo aver diffamato un galantuomo, volete fuggire!

L'avv. Aldo Vecchini e l'avv. Carabellese si volgono verso l'avv. Scimonelli, inveendo e gridando che è lui che vuole strozzare la discussione della prova, mentre gl'imputati hanno il diritto di far sentire tutti i testimoni che debbono fare quella prova che Luciano Magrini ha concesso.

Scimonelli. No, voi volete fuggire!

L'uditorio, che è affollatissimo e per la maggior parte composto di nazionalisti, rumoreggia contro l'avv. Scimonelli; una parte del pubblico però urla contro gli avvocati degli imputati e protesta per le interruzioni dei nazionalisti. I due gruppi stanno per venire alle mani. Il Presidente agita il campanello e si alza in piedi insieme con i giudici, disponendosi quasi a togliere la seduta.

Il tumulto continua.

Il Presidente ordina lo sgombero dell'aula. I carabinieri fanno uscire il pubblico dalla sala d'udienza; e, dopo qualche minuto, l'avv. Scimonelli può riprendere la parola, insistendo a che, per i testimoni che sono all'estero e che non possono venire sian ordinate le rogatorie; che, per i due ufficiali della posta austriaca sia ordinata la citazione per via diplomatica; che per i testimoni che sono nel territorio italiano sia fatta la citazione: e che, per i testimoni residenti a Rodi, sia ordinata la loro traduzione a Roma a mezzo della forza pubblica.

Il Pubblico Ministero

Il Pubblico Ministero distingue il diverso stato di cose per i vari gruppi di testimoni mancanti. Non è lecito fare supposizioni sulle cause dell'assenza di essi. Senza dubbio si può ordinare la citazione dei testimoni che sono all'estero; ma non possono essere esaminati con rogatoria, tranne che si tratti di diplomatici. La rogatoria può ordinarsi solo per testimoni che sono sul territorio del regno.

Se le parti, con i loro mezzi, ottengono la presenza dei testimoni che sono all'estero, l'autorità giudiziaria, dopo avere trasmessa la citazione (poichè la citazione è lasciata alla discrezione del Ministero di Grazia e Giustizia), non può fare di più. Non vi è sanzione per ottenere la presenza dei testimoni che sono all'estero.

Occorre un atto di lealtà completa da entrambe le parti. Se alla deposizione di Corrado Zoli non si vuole rinunziare, il tribunale potrebbe ordinare la citazione dello Zoli, fissando per il suo esame un'udienza da qui a dieci o quindici giorni. Lo stesso valga per i testimoni che sono a Rodi. Per i testimoni non diplomatici residenti all'estero, il tribunale provvederà alla citazione per via diplomatica.

L'avv. Pergola

L'avv. *Pergola*, per l'imputato capitano Magrini, ricorda le disposizioni di legge ed osserva che la questione deve essere principalmente risolta dalla coscienza e dal senno del tribunale. Veda il tribunale se il rinvio del dibattimento a dieci o quindici giorni, o la sua sospensione, può essere opportuno e sufficiente per ottenere la citazione e la presenza dei testimoni assenti. Chiede che sia provveduto alla citazione di due testimoni in difesa del capitano Magrini, che sono assenti.

L'udienza di nuovo sospesa

Sono le 18.40. Il presidente sospende l'udienza per cinque minuti, prima che il tribunale si ritiri per deliberare sull'incidente.

Intanto i difensori si recano nel gabinetto del presidente per conferire intorno ai testi che essi intendono far citare.

L'aula è ancora sgombera di pubblico. La sospensione del dibattimento appare ormai inevitabile.

Passano cinque minuti; ne passano dieci...

Si riprende l'udienza

Quando rientra il tribunale, il presidente si inquieta, perchè sente odore di fumo.

— Chi ha fumato nell'aula — egli dice — ha mancato di riguardo al tribunale. La sua è una mascalzonata!

E dire che nell'intervallo, parecchi hanno fumato una sigaretta senza imaginare la... ordinanza del Presidente!

L'avv. *Scimonelli* ripete che si impegna di far venire tutti i testimoni indotti, meno che il prefetto greco a Corfù e i tre funzionari italiani che si trovano a Rodi e che debbono essere citati per le vie diplomatiche.

In ogni modo — dice l'avvocato Scimonelli — noi intendiamo di discutere la causa; e nel caso che i testimoni non venissero siamo disposti fino da ora a rinunziare.

L'avv. Di Benedetto torna ad insistere perchè tutti i testimoni indotti siano di nuovo citati e magari tradotti all'udienza a mezzo della forza pubblica.

Per i testimoni dimoranti all'estero si potrà provvedere con le rogatorie.

Il rinvio a domani

L'avv. Scimonelli chiede il rinvio del dibattimento a domattina per decidere il da farsi circa i testimoni mancanti.

Alle ore 19 il Presidente rinvia il dibattimento a domattina, ore 11, con la speranza che si possa venire ad un certo accordo fra le parti per un rinvio del dibattimento a quindici giorni.

L'aula si sfolla rapidamente.

Come la Camera prese le vacanze

L'on. LUCIANI, in fine di seduta, propose che la Camera si impegnasse a discutere i provvedimenti importanti ancora rimasti alla ripresa dei suoi lavori. E inviò un saluto al Presidente del Consiglio, ai Ministri, ai colleghi e al venerando Presidente.

L'on. SALANDRA e l'on. MARCORA pronunciarono applauditissimi i loro discorsi di ringraziamento e d'augurio.

Vi fu un incidentino finale. L'on. Modigliani si oppose alla proposta Veroni di discutere la sofisticazione dei vini alla ripresa dei lavori; il Presidente mise in votazione per alzata e seduta la proposta modificata dell'on. Luciani nel senso che la Camera prorogasse senz'altro i suoi lavori. La proposta fu approvata. Ma avendo l'on. Bovetti chiesto l'appello nominale, sorsero urla e tumulti da parte degli on. Bovetti, Curreno, Gazelli e altri. Ma il Presidente tagliò corto alle insistenze tardive dei deputati vinicoli e si allontanò dall'aula.

Gruppo parlamentare marchigiano

Il gruppo Parlamentare Marchigiano si è riunito oggi all'Ufficio IV. Presenti parecchi suoi membri, dopo varie discussioni ha provveduto per alcune pratiche in corso, nell'interesse della regione, dividendo tra colleghi l'esame e il disbrigo di altre. Riguardo all'Esposizione di Milano lieto dell'appoggio dato dal Governo con un primo sussidio unirà le sue premure affinchè possa ottenerne un altro quanto prima sul nuovo bilancio, e attende all'uopo domanda, che sarà trasmessa a mezzo di S. E. l'on. Dari.

Il Gruppo a mezzo di questo comunicato rende noto ai colleghi assenti che entro ottobre intende riunirsi ad Ascoli Piceno per una fraterna e cordiale riunione di affiatamento, accogliendo l'invito fatto dal presidente della Deputazione provinciale di Ascoli il quale ha partecipato la notizia di festeggiamenti che si preparano colà per quell'epoca, in onore del collega on. Dari.

Essendo andata deserta l'ultima seduta il gruppo si augura che durante le vacanze estive, per non avere ulteriori, dannosi ritardi, gli on. colleghi Ciappi e Miliani presentino le promesse relazioni nei riguardi degli interessi agricoli e ferroviari dell'Italia centrale.

L'on. Di San Giuliano

all'ex Ministro degli esteri argentino

Stamane l'on. Ministro Di San Giuliano ha offerto una colazione al signor Ernesto Bosch, ex-ministro degli affari esteri della Repubblica Argentina, alla quale intervennero l'incaricato d'affari dell'Argentina, sig. Figu..., l'on. sottosegretario di Stato marchese ...rsarelli, il segretario generale comm. De Martino e alcuni altri funzionari del Ministero degli esteri.

Nella Regia Marina

Hanno avuto luogo le seguenti promozioni e nomine di ufficiali macchinisti:

a capitani di fregata i capitani di corvetta: Profumo Alberto, De Riseis Arturo, Giovannini Ernesto.

a capitani di corvetta i primi tenenti: Gottardi Pietro e Manciotti Cosentini Francesco;

a tenente-colonnello i maggiori: Berini Cesare, Alcaini Luigi, Leonelli Renato, Arbicone Antonio e Pescetto Giacomo;

a maggiore i capitani: Garbaroglio Giovanni, Coelin Giovanni, Ruffo Emanuele, Mazza Crescenzo, De Marchi Alessandro;

a capitani i tenenti: Bressanin Carlo, Parente Ferruccio, Cagnazzi Eduardo, Mori Filippo, Severino Giovanni, Gassetti Vincenzo, Mauro Emilio, Schiavi Pietro, Civile Domenico, Turcio Raffaele, Marchi Pietro, Riccardi Egidio e Costagliola di Fiore Antonio;

a sotto-tenenti i primi macchinisti nel C. R. E.: Pescatori Giuseppe, Remedi Federico, Ruggieri Vito Antonio, D'Antonio Gennaro, Pollini Giuseppe, Raffa Agostino.

A FIUGGI

L'inaugurazione del Grande Restaurant SALUS

LUGLIO, 5.

Quando stamane il treno mi ha fermato alla stazione di Frosinone mi sono sentito, e lo confesso, sgomento nella reale constatazione che tutti coloro che con me, ed erano una legione, scesero alla Stazione, si recavan tutti a Fiuggi. Preoccupato di non trovare un modesto posto nelle automobili schierate nel piazzale esterno, ho avuto la visione poco lieta di essere trascinato lassù, alla fonte, da una volgare carrozza o da un tram qualsiasi e nell'ora calda della giornata estiva ho sentito la mia fronte imperlarsi di sudore, come dire... preoccupante.

Ma è venuto in mio soccorso lo *chauffeur* Ercole Esposito dei *Grandi Alberghi Salus* cortesemente incaricato dal proprietario Sig. Giuseppe Ottolini, di accogliermi a bordo della graziosa *Scat* la quale dopo un non breve caricamento di bauli, scatole, ecc., come Dio ha voluto si è messa in moto filando celerissima sulla strada Prenestina data tutta al sole. E la vallata del Pitocco, suggestiva e verde l'abbiamo ammirata nella sua più chiara e luminosa giornata estiva, e la via diritta e bianca svolgentesi nelle sue curve come un candido nastro ci apparve lunga ed interminabile. Alle ore 10 1/2 eravamo nell'atrio del superbo Albergo *Salus*, uno dei due Hotel perchè, c'è, come dire, una famiglia d'alberghi Salus colà; esiste l'Hotel *Salus*, *madre*, e l'altro detto la *figlia*, ma una figlia, intendiamoci, degna della madre.

Il Sig. Giuseppe Ottolini raggiante di meritato orgoglio ci è venuto incontro e dopo le presentazioni di uso, ci ha voluto recare in giro pel suo Albergo, e ci ha poi immessi nel gran salone *Restaurant* che s'inaugurava stamane. Magnifica sala lunga un 35 metri, ampia, spaziosa e piena di luce. Ed in attesa che si desse la stura al programma della giornata, ho voluto dare una capatina alla fonte per aver l'aria di aver bevuto anche io il rituale bicchiere che è qui di prammatica anche a coloro che vi si recano per altre ragioni. E mentre facevo la mia seconda bevuta ho notato, nella sala, mezza Roma e visi noti ed ignoti, artisti, letterati, grossi negozianti, un misto vario e simpatico Titta Ruffo sulle mosse di ritornare a Roma ingollava l'ultimo bicchiere nella sua gola canora, il nostro Direttore Malagodi giunto ieri, il nostro Agresti in un candido abito bianco che gli conferisce un'aria di collegiale, S. E. il generale Frugoni.

Ritornato al *Salus* percorrendo la provinciale tutta polverosa e che il Municipio, o chi per esso, potrebbe inaffiare, trovo che gl'invitati sono nei salotti a sorbire un *vermouth* d'onore.

Alle ore 12 1/2 squilla la campanella come in casa Soranzo, e la gran sala è invasa dai 170 coperti. Colpo d'occhio meraviglioso e le mense, disposte in tre lunghe tavole, presentano un assieme assai armonico. Fiori a profusione sparsi sulle tavole e piccoli *bouquet* per le Signore, illeggiadriscono la mensa servita assai finemente. Durante il pranzo un'orchestrina allieta i convenuti e le note della *Vedova Allegra* miste a quelle del *Rigoletto* si alternano sotto la sapiente direzione della direttrice Signorina Nelwa Vandagnotti.

Sono intervenuti alla bella inaugurazione, S. E. il generale Frugoni col suo ufficiale d'ordinanza, Bertoni, il generale Ferrero, Fusco, l'ammiraglio Mingoni, il rappresentante del Prefetto Annaratone Sig. Zaffiro, e si sono scusati con lettere e telegrammi, l'on. Carbone, Cencelli, il Cav. Uff. Eduardo Musciacco, vice console di Spagna, pei distretti di Brindisi e Lecce, ed altri che mi sfuggono.

Dopo che il reverendo don Leopoldo Fiietici ha benedetto la sala e quando me lo son visto sparire dal fianco, avendo avuto dal caso, il piacere di averlo compagno e vicino di mensa (a proposito, dove andò a finire don Leopoldo Filetici?) alla *champagne* il Sig. Pietro Martini direttore della *Fiuggi-pupazzettata*, rivolse parole di augurio al Sig. Ottolini e all'avvenire florido del *Salus* portando il suo saluto a S. E. Frugoni, alle Signore convenute, ai rappresentanti la stampa.

E prima di chiudere con i migliori voti beneauguranti alla maggiore prosperità del locale, bisogna che io ricordi l'operosità e la gentilezza del proprietario Sig. Giuseppe Ottolini infaticabile assieme al figliuolo e la sua parte di merito e di elogio anche al Ragioniere della casa Sig. Amedeo Sacco un simpatico giovane siciliano pieno di feconda attività.

Ed ora qualche nome degl'intervenuti che sono poi tutti coloro che ospita l'albergo.

S. E. il generale Frugoni, l'ammiraglio Mengoni, il generale Fuscò, Ferrero, il maggiore Berardis, il capitano Bernini, il cav. Vaccaro, il comm. Rovast, l'ing. Maccaferri, il cav. Pedersoli, il cav. Farina, il cav. uff. Musciacco, il barone Monaco, e tra le Signore contessa Cencelli, contessa Menzoni-Ferretti, marchesa Vincentini, Farina, Lucchini, Elisa Tuzi dei baroni Corbi, miss. Nose, miss. Lumaca, signora Maccaferri, miss. Hamilton Jones, la simpatica signora Rossi e signor Mangioni, e tra le Signorine, un vivido fascio di belle creature, le Cencelli, le Jucci, Maria Tuzi, Maccaferri, Baffi, Maria de Sica, miss Maria Potian, ed altre che non ricordo.

Al proprietario Ottolini ed alla sua signora e signorina furono rivolte le migliori parole di ringraziamento e di augurio, ciò che ripeto anche io da queste colonne.

Umberto de Sica.

BAGNI E VILLEGGIATURE

Alle Terme di Equi

E' ormai assodato che i sofferenti di dermatosi, reumatismi cronici, disturbi del ricambio materiale (gotta, artritismo, obesità ecc.) e del deperimento del sistema nervoso, trovano giovamento nelle portentose acque termo-solforose di Equi (prov. di Massa-Carrara), specie per il loro riconosciuto potere radio attivo.

Queste Acque sono state premiate alle Esposizioni di Roma 1907, Torino 1911, Parigi 1911. Lo Stabilimento quest'anno è dotato del più moderno «comfort»; prezzi mitissimi ed il servizio sanitario è disimpegnato da valenti specialisti. Vi si giunge dalla stazione ferroviaria di Monzone (km. 2) sulla linea Spezia-Aulla-Monzone; è aperto dal 20 giugno.

La vita politica moderna

In margine alla patria

Si dice degli antichissimi oratori greci che buttassero le orazioni loro, pronunciate che l'avessero. Se avevan raggiunto lo scopo non v'era ragione nessuna perchè fossero conservate; e tanto meno ve n'era se non l'avevan raggiunto. Pericle e Temistocle, maravigliosi effettivi guidatori di popoli, buttarono dunque i loro discorsi fabbricata che ebbero la tumultuosa storia che Tucidide più tardi narrò.

Ma venne, con la Retorica, Isocrate il quale consumò dieci anni a comporre un suo *Panegirico*, continuò sui papiri suoi a persuadere gli Ateniesi e Filippo alla pace, quando la pace era da parecchio conchiusa. Perciò i grammatici di Pergamo ci tramandarono, nel canone che misero insieme degli eccellenti oratori dell'Attica, le ventuna orazioni di Isocrate e nemmeno l'ombra di quelle di Pericle, le quali, per consolarci, Tucidide ha contraffatte.

Il che essendo storia e parendo un apologo, gli autori del libro *Vecchio e nuovo nazionalismo* (G. Papini e G. Prezzolini; Milano, St. edit. lomb., 1914) mi osserveranno pronti, come il canone dei grammatici di Pergamo ci conservi oltre gli artifizi di Isocrate anche la sincera passione, l'artistica meraviglia dell'antimacedone Demostene.

Ed io dico che, sì, Demostene permise si pubblicassero le sue concioni filippiche pur avendo vissuta, avendo compiuta nell'atto la parola sua; ma che questa loro raccolta di giovanili articoli di polemica e di teoria nazionalista mi sa di inutilità rettorica ed eccita più che il mio vivo interesse la mia letteraria curiosità.

Collaborazione di or sono dieci anni al « *Regno* » di Corradini, voglion mostrare che cosa? Che ciò che dicon ora i nazionalisti di destra, specie dopo i congressi di Roma e Milano, essi l'avevan detto anche più chiaramente anche più recisamente dieci anni fa. E va bene. Quando scriveremo la biografia di Giuseppe Prezzolini che fece di sulla « Voce » nel '911 tuttociò che potè, finchè potè, per impedire la guerra di Libia, diremo dunque che nel '903 egli faceva la teoria della guerra; quando *unicuique suum* gli renderemo merito della sua pubblica gioia pel suffragio universale concesso, della sua improvvisa conversione a Giolitti fino allora « ministro della malavita », ricorderemo dunque in nota la sua aristocrazia borghese, la glorificazione delle serrate padronali in nome di Vilfredo Pareto e di Gaetano Mosca su per le colonne del « Regno ». E quando infine parleremo dell'anticlericalismo delle « Parole d'un uomo moderno » dove si dice idealmente necessario anche « L'Asino », è della propaganda perchè sian attuate le leggi contro le congregazioni, certo non ci scorderemo che il 13 dicembre 1903 « la campagna anticlericale dell'*Avanti* e dell'*Asino* era fatta di grossolane oscenità e di frasucce razionaliste » e che c'era sotto sotto la « rivalità di mestiere e la concorrenza commerciale » (che cioè in altri termini i socialisti erano sopratutto ingordi dei soldini della *cassetta delle anime*). Ma insomma non ci verrà in mente mai di discutere le dottrine del nazionalismo pigliando per testo una ristampa di robivecchi papiniani o prezzoliniani.

La politica io la discuto con chi la fa: la politica non è nelle teorie dei libri o nelle varie città del sole, che chi s'impipa e del sole e della città può o scrivere o ricordare avendo l'anima a tutt'altro. La pace fra Filippo il Macedone e gli Ateniesi io non la studierò, non tenterò di capirla e riviverla sull'orazione di Isocrate al quale su per giù stava a cuore come la guerra di Troia; ed infine se anche non avessi a trovarvi nulla più di ciò che era già negli articoli di Prezzolini e Papini, il nazionalismo attuale io lo criticherò quando saran stampati gli atti del congresso di Milano: apparentemente coincidenti con le parole di or è dieci anni, saranno comunque l'espressione di un vissuto momento presente.

Il quale essendo l'unica cosa che in politica importi, fra dieci o vent'anni è anzi probabile che questi stessi atti, codeste dispute nazionaliste così come furon fatte e affermate, saran poco più di cronistoria passata; e, o come pietre miliari, per gli stessi nazionalisti di allora segneranno a chi vorrà volgersi indietro non più ci una via percorsa verso una mèta tuttora accesa e fissa, — o come labili orme la traccia in un deserto, di una carovana smarrita. Perchè ci sono, sì, in un paese questioni così lente a risolversi e bussole e direttive così difficili e pericolose a mutarsi che quel che ne disse per es., or sono sessantanni Cavour, può servire alla meditazione di chi se ne rioccupi ora, di chi comunque viva ora politicamente; ma in conclusione il destino e quasi l'ufficio della letteratura politica sia essa nudamente teoria o sia minuto giudizio di effimeri fatti, è di esaurirsi nell'atto e nell'attimo e come l'eloquenza di Pericle fucinare, creare quella vivace storia che altri meno, certo, per ammaestramento che per diletto estetico o per l'universale ansia dell'intendere piglierà a narrare. Chi all'incontro la consideri come cosa da ristamparsi quando che sia così com'è, già perciò stesso la confessa nei suoi scopi fallita e nella sua medesima creazione insincera, e la colloca o suppergiù con le orazioni di Isocrate nei vari musei delle cose ben scritte o delle cose rare e bizzarre, a far da modello di esercitazioni rettoriche od a rimpinzare i cataloghi dei vari archivisti, dei vari straccivendoli dell'umanità.

Manca in altri termini a questo libro, e certo gli autori non pretendono che l'abbia, l'attualità della convinzione Ci mostra qual fosse la pratica convinzione di due uomini or è dieci anni; i quali ci dicono: « adesso la pensiamo diverso ». Ma questa diversità sebbene altrove espressa ed attuata, qui in una prefazione di poche pagine non è nemmeno sufficientemente accennata: non vale a confutare ciò che il testo ci afferma; onde chi legge si chiede, « ma insomma? » Insomma avete voluto un po' vanitosamente raccoglier dei documenti biografici, od insieme umiliare le dottrine nazionaliste quasi fossero roba superata e muffita? — Ma come *documento* questo libro sebbene ci mostri, se non lo sapessimo, Papini scrittore convincente e sicuro fin dal '903, e Prezzolini fin dal '903 polemista tagliente, specie pel secondo ci suscita quel senso di forzatura, di *outré*, di insincero paradosso, di novità a tutti i costi contro corrente che troviamo, se ci capiti di rileggerla, pressochè in ogni lor cosa d'allora.

Questo libro ci fa dire: « Come han fatto l'occultista, han scritto il *Centivio* e il *Sarto spirituale*, han professato l'idealismo magico per eccesso di reazione contro il pedantismo ed il positivismo, così han fatto il conservatore, glorificata la guerra, parlato di patria e di antidemocrazia per eccesso di reazione, e certo non troppo essendone convinti, contro il pacifismo e contro il socialismo imperanti.

Mentre pigliata, d'altra parte, questa ristampa come umiliazione ai nazionalisti v'è in essa ancor troppa indecisione troppa condiscendenza verso di essi, giacchè vi si dice in principio: « ci ricordiamo commossi del periodo del *Regno* ».

E la verità vera è che c'è qui sotto il gran magnete Nazione, il gran polo Patria, il quale muove e commuove di nuovo da un po', rifattosi attivo, le intime fibre d'ogni uomo colto in Italia, qualunque ne sia il passato ideale e politico. E chi non s'arrischia a correr diritto ad esso, vi bordeggia intorno, fa come può, come Prezzolini e Papini, cauto e simpatizzante, delle evoluzioni di approccio nell'orbita dell'attrazione sua.

x x x

Più attuale, più attualmente pensato e sentito, ma anch'esso come in margine alla vivace attualità della nazione dirò il libro di Mario Missiroli « *La Monarchia socialista* (Bari, Edit. Laterza, 1914) dove si combatte in pro' di un cattolicesimo *idea-universale*, ma si conclude: « e chi osa dire che le nostre dottrine siano contrarie alla patria? Che il dissidio fra l'idea cattolica e la patria sia insanabile? »

In verità non parrebbe che in Italia molti lo abbiano osato o tuttora lo osino, se lo Statuto continua a riconoscere il cattolicesimo come religione dello Stato, se è stato scritto il *Primato*, se la più parte dei patrioti del risorgimento si dichiararono credenti, se è stata formulata con ogni cautela una legge delle guarentigie, se tuttora i liberali si accordano volentieri con i cattolici e viceversa, e se infine i nazionalisti, come del resto il Missiroli aveva predetto, han fatto come han fatte l'alleanza e l'ideale comunella che han fatta. Io sono della vieta opinione che la scoperta degli accordi o degli insanabili filosofici, che le disquisizioni logiche e le filosofie si debbon fare per chiarire i fatti, e non i fatti farli in modo che dimostrino essi le filosofie. Dico che la vita è la vita e la filosofia, quando può, me la spiega. E se ci trova dentro delle contraddizioni logiche e perciò la rifiuta, è certo la logica che ha torto. Così per i secoli dei secoli.

Ma è, dirò, bizzarramente vigoroso il modo in cui il Missiroli conduce il suo libro all'affermazione della sua tesi. Stile, idee, storia, dialettica del risorgimento nostro, analisi della rivoluzione nostra come genesi del momento presente, nell'andamento e nel piglio san qui di orianesco, paion scorrere secondo la maestà di gran fiume ch'è nella *Lotta politica* del *repubblicano* Oriani. Ma a pag. 146 quasi improvvisamente, dico senza che quasi lo si preveda, il cattolicesimo « trionfa di entrambi i suoi avversari » il protestantesimo e la democrazia materialista; e con un cornuto dilemma come con un micidiale forcone il nazionalismo e la democrazia sono abbattuti sotto il piede del papa del quale si fa la glorificazione chiamandolo maestro infallibile. Con involontaria ironia vien fatto di definire il Missiroli come una specie di Oriani cattolico.

Han fatto alla « Lotta politica » delle obiezioni di semplicismo schematico e delle accuse di plagio. Essa rimane per me tuttavia il maggior titolo di gloria di Alfredo Oriani. L'impeto rettorico che intorbida altri suoi libri e per es. la *Rivolta ideale*, si sforza qui e ad un tempo si frena, spesso maravigliosamente, nel racconto dei fatti. Il pensiero, dunque, fuori di esso, rimane nella sua robusta semplicità, limpido e sincero; ed è con tanta insistenza ripetuto e riaffermato, affermato dal vigoroso fluviale processo del racconto, o nelle pause assiomaticamente, che infine s'impone: — lievito, sottoceanica ondata dell'unità nazionale nostra fu la Rivoluzione come la concepì religiosamente, universalmente Mazzini, come la intuì Garibaldi. Ma gli italiani nè erano nè sono maturi ad essa, e la Monarchia piemontese e Cavour con più breve orizzonte, tra il doppio polo degli interessi dinastici e dei vaghi entusiasmi nazionali ha (gloria a lei, gloria a lui, realizzato, concretato quel che della Rivoluzione era possibile concretare: l'unità politica, la base, l'*humus* della vita nazionale futura. L'eroe, il più verace e significativo mito d'Italia, dell'Italia del Risorgimento e dell'Italia d'oggi, è in conclusione per l'Oriani, il mazziniano Garibaldi che cosciente della rinunzia e della necessità della rinunzia scrive sulla sua bandiera — Italia e Vittorio Emanuele. — La tesi e l'antitesi della storia nostra nel secolo scorso sono l'*idea* rivoluzionaria e l'*idea* piemontese: la sintesi è la presente Italia monarchica, ma provvisoria sintesi in un processo verso qualcosa di più alto e di più fuso.

Nell'ambito di questo orizzonte e per questa stessa dialettica, si muove o press'a poco (e non lo nasconde del resto) anche il Missiroli. Direi che nè lo supera nè in fondo lo critica: ideologizza l'Oriani, lo riduce all'essenziale dei suoi elementi narrativi, lo *filosofizza* più rigorosamente e lo protrae. Meglio, poichè giunge da ultimo al cattolicesimo che non era, si direbbe, nelle intenzioni di Oriani, pare a tutta prima che semplicemente lo filosofizzi e lo protragga.

Oriani arrivava agli inizi della campagna abissina; Missiroli arriva, badando sopratutto alle direttive, a Giolitti ed alle ultime elezioni del '13. Ma pel Missiroli Giolitti non fa poi che sviluppare le estreme conseguenze della politica dinastica di Cavour. E' un Cavour in condizioni appena diverse dal primo: messo in un ambiente di lotta sociale invece che in un ambiente di lotta politica. Ma l'uno e l'altro hanno il loro Re come polo e stella, son fedeli servitori del loro Re, come a dire oculati maggiordomi di una particolare azienda e famiglia. E nell'accusa a quello di aver asservito agli interessi di Casa Savoia la rivoluzione vera, ed a questo di averci fatto dimenticare il problema nazionale nell'economico, d'aver sostenuta la monarchia col compromesso e le concessioni spicciole, l'averla data in mano alla sinistra socialistica contro i più profondi interessi d'Italia purchè in qualche modo fosse accettata e durasse, vi è in Missiroli e in Oriani, sebbene nel primo con maggior virulenza ed asprezza, un unico intento di *opposizione ideale*: l'accusa d'aver ucciso per egoismo l'idea, di aver prostituito al particolaristico ed all'amorfo dell'empirico la realtà dell'universale.

La divergenza fra l'uno e l'altro scrittore è solo nella definizione di codesto universale. Il quale sino all'affermazione cattolica di pag. 146 si poteva supporre fosse pel Missiroli l'universalità del pensiero filosofico ed il concetto dello stato come da noi l'avevan sostenuto i due Spaventa. Egli critica infatti l'incerta democrazia teocratica di Mazzini e nello stesso tempo l'empiria liberale della formula « libera chiesa », loro opponendo il liberalismo statolatra degli hegeliani dove lo stato è esso stesso la chiesa, come Oriani influenzato dall'Hegel ma poco tenero degli hegeliani, aveva opposto più vagamente la Rivoluzione. Il pensiero del Missiroli pare sin qui la filosofia od una filosofia immanentista, pare il soggettivismo od uno fra i soggettivismi post-kantiani.

Ma abbattuto che ha con queste armi (con armi altrui) i due avversari che teme, ecco ci si avvede che le eran parate: chè ha opposto, sì, l'immanenza alla trascendenza del pensiero di Mazzini, ma che l'unica cosa in verità che gli pareva opponibile qui era questa: — Mazzini crede in un dio e non crede nel papa; ma come sapremo la volontà di Dio se non c'è una rivelazione ed una *autorità* non la interpreta?

Sicuro; senza il papa, fatta un po' di scherma contro l'individualismo protestante, non sapremo mai qual sia la volontà di Dio, nè dunque il modo di regolarci nelle nostre faccende terrene sociali e morali. Ma perchè questo ragionamento corra bisogna anzitutto ammettere come Mazzini un Dio, ed accontentarci poi del pensiero di De Maistre e di Lamennais. Col che torneremmo all'estrinsecismo al trascendentismo pre-Kantiano; e del soggettivismo che fa di noi gli dei di noi stessi e del mondo dovremmo fargetto. Senonchè quando De Maistre scrisse il libro *Del papa* nessuno conosceva di Kant nemmeno il nome, in Francia, e quando Lamennais parlava nel *Saggio sull'indifferenza*, di filosofia tedesca ne sapeva poco su poco giù, quel che ne aveva detto la Staël nell'*Allemagne*. Nè Lamennais nè De Maistre pretesero di confutare il razionalismo assoluto. Ma ora, anno domini 1914, il Missiroli fa male ad arrischiarsi filosoficamente contro il soggettivismo hegeliano con l'argomento dell'esterna autorità che ci vuole per dirci qual precisamente sia il soggetto, il pensiero fra i molti, a cui si deve ubbidire; e ad offrirci con tanta fretta il papa, Pio X che certo come papa io reputo un saggissimo papa, quale « maestro infallibile ». Perchè non foss'altro gli si può rispondere che ciascuno e soggetto, pensiero e papa, anzi come s'è detto iddio di se stesso e non ha bisogno di nessun altro papa o di nessun altro Dio per guidarsi. E che se uno a tutti i costi abdichi in favore o di un papa o di un Dio anche così egli è Dio di se medesimo, giacchè l'autorità al Dio obiettivato viene da lui individuo che gliel'ha voluta concedere.

Sebbene poi, dipingendoci la destra hegeliana, proclamato il pensiero come reale sovrano del loro stato ideale, esser ridotta ad imporre empiricamente il pensiero proprio o a fare del proprio un compromesso con quello della monarchia; parlando di una « tragedia della Destra » che è poi la tragedia o la commedia di ognuno che va nella vita coi parocchi delle idee belle fatte, degli ideali e delle logiche, e finalmente è costretto a strapparseli se non vuol dar di cozzo a tutte le cantonate; mostrandoci una Destra hegeliana che fa poi su per giù quel che ha fatto la disprezzata Destra cavouriana, rende non volendo a quest'ultima qualche indiretto servigio e fa dubitare delle filosofiche confutazioni con cui la si era confutata.

Comunque è inutile ed ingiusto introdurre fra l'uno e l'altro liberalismo il terzo termine di questa lamennaisiana democrazia cattolica che dovrebbe secondo il Missiroli, come più universale, superare l'altro e l'uno. Capo primo: Lamennais è all'indice; capo secondo sono all'indice tutti i ripetitori di Lamennais fino a Murri ed al *Sillon*; capo terzo poca gente che ragioni se la sente di essere sinceramente cattolica, sebben tutti gli uomini colti riconoscano il valore del cattolicesimo come religione e come istituto d'ordine sociale. (Capo quarto, ci vien voglia di chiedere se lo stesso Missiroli che fa, ci pare, un po' accademicamente la proposta, abbia lui stesso la fede necessaria per farsene apostolo). E poi da un canto il contrasto che è tra il liberalismo hegeliano e la concezione teocratica del cattolicesimo, è la stessa intima lite della storia della filosofia e di ogni filosofia presa per sè: lite fra trascendenza e immanenza, fra l'attualità e l'estrinsecità dello spirito. Il liberalismo hegeliano è, come filosofia, esclusivo del cattolicesimo. Ma il liberalismo cavouriano, la tradizione più italiana del liberalismo, s'accorda o s'accomoda del cattolicesimo e viceversa: il liberalismo cavouriano è anzi la dottrina dell'accordo dell'amalgama; dice che si debbono rispettare le varie tradizioni della nazione e che la nazione, già, non può essere un orologio e tanto meno un sistema di concetti ben squadrato e logico.

Ora i due liberalismi qualche volta, quando succedono le sopradescritte tragedie, si danno la mano ma in sostanza in *camera impietatis* si dan torto l'un l'altro e si sprezzano. Trar fuori fra i due, il cattolicesimo che è semai il pomo della discordia, quasi fosse il pomo dell'accordo, non ha senso. Bisogna lasciarli battere fra loro. Ora in pratica l'empirismo di Cavour ha battuto e batte tuttavia gli ierofanti di Hegel: filosoficamente all'incontro Hegel par la stessa filosofia e Cavour un farmacista.

Ciò fino a tanto che non si dia una giustificazione filosofica del liberalismo tradizionale. Ma chi dunque darà una filosofia al liberalismo più nostro? Chi con coscienza della tradizione idealistica post-kantiana farà la filosofia che ci permetta finalmente di vivere?

Si tratta di questo: di giustificare la nazione, la concreta vita della nazione, questo misterioso magnete che ci aggruppa e ci fa ora più che mai agire e sentire, fuor delle particolari ideologie, concordi: senza ridurlo, senza meccanizzarlo in apparecchi dialettici, senza negarlo nello stato-iddio, che ci ammazza come individui e ci distrugge come tradizione.

Le esigenze universali a cui si richiama il Missiroli in tutto il suo libro sono cose buone e belle. Ma non bisogna intendere per universale il materialmente più vasto, e dirci che non ci possiamo arrestare alla nazione come dato, se non si sia trovata di essa una base universale che le giustifichi, per affermare poi che codesta base è appunto il cattolicesimo. Bisognerebbe anzitutto che il Missiroli ci mostrasse il cattolicesimo non empiricamente accordarsi con la nazione in questo o quel caso, ma logicamente, dialetticamente produrla; bisognerebbe poter dedurre logicamente dalla universalità del cattolicesimo la particolarità delle patrie. Ma con tutto ciò il Missiroli avrebbe sempre scordato che la filosofia moderna critica poi ancora il cattolicesimo e appunto in nome di una universalità anche superiore, anche più vasta di esso e della infallibile autorità papale. Le esigenze universali sono dunque questa stessa esigenza filosofica; e se il liberalismo non s'accontenta di Hegel, se qualcosa in esso resiste a questo assolutismo ideale che pretende di far razionale anche la pratica, investire di filosofemi la stessa politica, esigenza universale sarà non l'applicazione ad esso del cattolicesimo, ma la necessità di una filosofia, se è possibile ci sia, la quale lo giustifichi meglio di quella di Hegel. Chi dunque finalmente darà all'Italia (chi dunque darà a ciascuno) la filosofia che le permetta di vivere secondo la necessità sua, secondo la spontaneità della sua natura, la sua complessità di nazione?

Dirò per concludere su questa *Monarchia socialista*, che a guardarla bene lo stesso cattolicesimo ch'è in essa si direbbe malgrado tutto, sbocciato da Oriani. Il Missiroli ha come esasperato dappertutto, e quindi, sebbene con convincente vigore ed acume, in certo modo fatto eccessivo e falsato il pensiero del suo maestro; la « Rivoluzione » del quale cela nonostante le critiche ch'egli fa per es., ai compromessi cattolici della repubblica romana, cela il trascendentismo religioso di Mazzini. Missiroli con esasperata coerenza è passato di botto da questo al cattolicesimo, lasciando la filosofia da banda. Senonchè la logica nella storia conduce spesso al paradosso e più spesso all'ingiustizia; e quando vedo il Missiroli condannare Cavour in nome di Hegel, e chiamare pensiero della Destra il pensiero di Bertrando Spaventa, schematizzare la storia così violentemente, farla ispida e tagliente come un dilemma e condurla pel collo alle conclusioni ch'egli vuole come se coi sillogismi e le esigenze logiche si governasse il mondo, sento quanta più vera umanità, quanta maggior concretezza storica sia nell'equilibrato e spassionato repubblicanesimo idealistico della « Lotta politica » che non in questo suo orianeggiante cattolicesimo.

GIOVANNI BOINE.



I mediatori del conflitto messico-americano alla Conferenza inter-americana di " Niagara Falls "

Da sinistra a destra attorno alla tavola: **H. T. Dodge, segretario della Commissione americana — Federico Lehmann e Judge Lamar, commissarii degli Stati Uniti — R. S. Naon, Ambasciatore dell'Argentina — De Gama, Ambasciatore del Brasile — Suarez, Ambasciatore del Cile — Rodriguez, Commissario sud-americano — Quindi i rappresentanti del Governo messicano.**

Teatri ed Arte

Per il Teatro del Popolo

La costituzione della Società

Ieri, nel foyer del teatro *Nazionale*, e sotto la presidenza di Luigi Lodi, si sono riuniti gli aderenti all'istituzione del Teatro del popolo in Roma. Erano rappresentate o avevano aderito, fra l'altro, alcune associazioni e cioè: la Mutua generale fra gli impiegati, l'Unione socialista romana e la Camera dell'impiego privato.

Dopo ampia discussione è stato approvato lo statuto della Società, creata sotto gli auspici dell'Unione Italiana dell'Educazione popolare (sezione di Roma). Si avranno tre categorie di soci: fondatori che verseranno a fondo perduto lire cinquecento, perpetui che verseranno pure una volta tanto lire cento, e ordinari che pagheranno invece lire ventiquattro annue in rate semestrali. I contributi versati dai soci di qualsiasi categoria, saranno depositati presso un Istituto bancario e verranno restituiti integralmente ai sottoscrittori qualora, entro il 31 dicembre 1915, il Teatro del popolo non avesse avuto pratica attuazione.

Il Comitato esecutivo ebbe in fine mandato di esperire tutte le pratiche necessarie per la richiesta del teatro e per la raccolta delle adesioni e dei versamenti.

Si è dunque costituita l'Associazione per istituire a Roma un Teatro del popolo. Noi non possiamo che esserne lieti e plaudire alla cosa. Dice lo statuto di detta Associazione che essa « si propone, escluso ogni fine di lucro, di offrire al popolo, a prezzo minimo in un teatro della capitale, rappresentazioni drammatiche, scelte con puri criteri d'arte, fra le varie scuole e tendenze ».

Fin qui va benissimo. Soltanto in detto statuto si fa pure menzione della ricerca di un teatro per attuare questo programma. Si vuol forse alludere ancora all'*Argentina*?

In tal caso noi non possiamo ripetere che quanto scrivemmo or non sono molti giorni: un teatro del popolo a Roma sì, ma non all'*Argentina*. E' ovvio ripetere tutte le ragioni che si oppongono a che il più aristocratico ed elegante teatro di Roma si trasformi in una disadatta sala da teatro per il popolo.

E se ciò si volesse fare nell'interesse di qualche altra impresa teatrale di Roma, la cosa sarebbe ancora più da combattersi.

Ma un altro punto dello statuto della nuova Associazione, ci sembra degno di attenzione, ed è il seguente: « L'Associazione, ad integrare l'opera sua, si farà promotrice di concerti sinfonici, di conferenze, di rappresentazioni cinematografiche istruttive; e darà vita altresì ad una società corale, che ravvivi le tradizioni del bel Teatro popolare ».

Perchè, di grazia, anche dei concerti sinfonici al nuovo Teatro del popolo? Non esiste forse il *Corea*, i cui prezzi sono alla portata di tutte le borse, anche le più popolari?

Ed anche rappresentazioni cinematografiche? Per Giove onnipossente, ne difetta forse la Capitale?

Due artiste italiane a Parigi

Due nostre compatriote, la pianista Libia e la cantante Ofelia Duranti hanno riportato vivi successi artistici a Parigi.

Riportiamo qui ciò che dice il *Matin* del loro ultimo concerto dato sotto l'alto patronato dell'Ambasciata d'Italia.

« Il concerto dato da Lilia e Ofelia Duranti ha ottenuto un gran successo. Un numerosissimo pubblico ha vivamente apprezzato ed acclamato la pianista Lilia nella *Ronde des Gnomes* di Liszt e la 12.a *Rapsodia ungherese* suonate in un movimento vertiginoso e con una precisione che ha sollevato l'entusiasmo. La cantante Ofelia è stata magnifica nella *Wally*, dove ha mostrato la sua bellissima voce e il suo ammirabile sentimento musicale ».

Il *Figaro* intitola il suo articolo « Due grandi artiste » e si prolunga in elogi oltremodo lusinghieri.

Ed ecco un brano dell'articolo del *Temps*: « La pianista possiede una tecnica di prim'ordine una grande musicalità e una sonorità straordinaria. La cantante è una ammirabile soprano ».

Maldacea al " Teatro Adriano "

32 leoni presentati in libertà

Con due enormi pienoni, ieri la compagnia confermava il grande successo riportato nelle sere precedenti. E' così degno acclamato il Maldacea, la Lilia Florent, il Gargano ecc.

Intanto per questa sera si annuncia l'importantissimo debutto del capitano Schneider con i suoi 32 leoni di straordinaria bellezza e grandezza.

Il capitano Schneider eseguirà la lotta col leone, ed è *l'unico al mondo* che fa assistere il pubblico al pasto delle feroci belve, rimanendo egli stesso nella gabbia dei leoni, e per di più egli darà il pasto con le mani, anzichè adoperare i forchettoni di ferro come fanno tutti gli altri domatori del mondo.

Lo spettacolo che sarà eccezionale incomincia alle ore 9 e mezza.

Spettacoli del 6 Luglio

ADRIANO — Ore 21.30: Compagnia Maldacea: *I tempi che corrono*, rivista satirica di attualità; e debutto del capitano Schneider coi suoi 32 leoni.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Ore 18 in poi: *I misteri del Castello di Monroe - Tragica confessione*, ed altre films.
REALE — *Sotto mentite spoglie!* dramma.
REGINA — *Intrigo amoroso*, dramma.
EDISON — *Dopo 20 anni*, dramma.

Una rivista di 120 navi

PARIGI, 6.

Il *Petit Parisien* riceve da Londra: Si fanno attualmente a Portsmouth preparativi per una importantissima rivista navale che sarà passata dai Sovrani il 18 luglio fra la costa e l'isola di Wight. A tale rivista prenderanno parte 120 navi da guerra, torpediniere e un dirigibile.

L'emigrazione europea nella R. Argentina

PARIGI, 5.

Una rivista economica, che si occupa in modo speciale di emigrazione, per provare che i francesi sono anch'essi dediti all'emigrazione, pubblica statistiche interessanti: prima quella riguardante l'emigrazione nella Repubblica Argentina nell'ultimo decennio, dal 1904 al 1913, che fu di 2.201.979 immigranti. La più forte immigrazione è rappresentata dalle nazionalità seguenti: Spagnuoli 1.005.480; Italiani 916.224; Russi 128.615; Ottomani 114.217; Austro-Ungarici 67.000; Francesi 41.315; Portoghesi 20.930; Inglesi 18.357.

Quanto all'emigrazione nel Brasile dal 1820 al 31 dicembre del 1913, essa fu di 3.333.160 immigranti; in questa cifra la più forte emigrazione fu data dagli Italiani con 1.339.946 immigranti; vengono poi i portoghesi con 983.335 e gli Spagnuoli con 443.713. Seguono i Tedeschi, i Russi, i Turchi, gli Arabi, i Francesi, gli Inglesi, ecc., ecc. I Francesi vi figurano nella cifra di 26.966.

Alcune lettere di Nelson

LONDRA, 6.

Fra pochi giorni saranno messi in vendita all'asta numerosi documenti riferentisi il periodo fra il 1797 ed il 1805, comprendenti alcune lettere inedite dell'Ammiraglio Nelson ed alcuni schizzi da lui tracciati quando, colla sua flotta, reduce dalle battaglie del Nilo, bloccava Cadice.

In una lettera il Nelson, che nel 1801 era stato inviato nelle acque della Danimarca, si lamenta del clima del Baltico così differente, egli scrive, dal dolce clima dell'Italia. La sua salute ne soffriva, e forse questa è stata una delle cause del suo richiamo. La stessa raccolta contiene lettere, autografe ed inedite di Lady Hamilton, di Sir William Hamilton e di Lord Hood.

CRONACA DI ROMA

In onore di neo-consiglieri

Per due cooperatori

Organizzato dai soci colonnello Quadro, ... e Masciandrelli, la «2.a Cooperativa Edilizia Luigi Luzzatti» ha offerto un fraterno banchetto nella trattoria «Felicetto» in Via di Santa Croce a Gerusalemme, in onore dei consoci cav. Dante Grandi e Arcangelo Capuano, per festeggiare la loro nomina a consiglieri comunali.

La riunione, improntata alla massima cordialità, è riuscita una manifestazione di grande ed affettuosa stima al cav. Grandi, che della Cooperativa è Presidente benemerito, e al Capuano, che rappresenta con tanta autorità la classe operaia. Attorno ai festeggiati sedevano una sessantina di persone, fra cui il neo consigliere rag. Gislimberti, il comm. Santanera, il cav. Calamida, l'avv. Moscarini, il cav. Varese, il dott. Moli, il rag. Ricci, il colonnello Quadro, Manno, il cav. Caliro, l'ing. Terranova, il cav. Rinna, Ranghi.

Allo spumante il sindaco della Cooperativa, Teramo, ha pronunciato un vibrato discorso, ricordando «le benemerenze del Grandi, che fu ideatore ed è anima e vita della Società, e bevendo a lui ed al consocio Arcangelo Capuano.

Risposero quest'ultimo e il Grandi, applauditissimi, ed infine, invitato, improvvisò un eccellente discorso il collega de Gislimberti.

Fra vivi battimani, su proposta del sig. Teramo, venne deciso di spedire il seguente telegramma all'on. Luigi Luzzatti:

«*Luigi Luzzatti — Roma.*

«Soci seconda cooperativa vostro illustre nome festeggiando rielezione consiglieri comunali loro amate presidente Grandi e consocio Capuano, inviano augurale affettuoso saluto Vostra Eccellenza, presidente onorario.

«Comitato

«Colonnello Quadro - Rinna Dante».

L'amichevole riunione si protrasse fin verso mezzanotte.

Per un operaio

Auspice la Redazione del *Sempre avanti Savoia* nella sala della Biblioteca popolare «Edmondo De Amicis» in via Cimarra un numeroso gruppo di elettori del 1.o mandamento ha offerto un vermouth d'onore all'operaio tipografo Arcangelo Capuano, che l'Unione elettorale costituzionale ha portato al Campidoglio quale rappresentante dei lavoratori. La dimostrazione simpatica — cui aderivano con affettuose lettere il principe don Prospero Colonna, i nuovi consiglieri avv. Gino Pieranloni e architetto Sprega ed altri — è riuscita veramente imponente. C'erano fra i presenti i neo consiglieri comm. V. E. Bianchi, generale Bompiani, rag. de Gislimberti, cav. Grandi, l'on. Domenico Oliva, consigliere provinciale, il generale Spackel, il presidente e il direttore della Biblioteca prof. Nispi Landi e cav. Benincampi, l'avv. De Gaetani, l'avv. Vannucci, ecc., ecc.

Sono stati serviti a profusione dolci e rinfreschi, indi il prof. Nispi Landi, a nome della redazione del *Sempre avanti Savoia* parlò brillantemente, ricordando la mai smentita fede di Arcangelo Capuano nelle libere istituzioni che ci reggono e la sua costante opera di propaganda per il miglioramento dei lavoratori. Seguì il generale Giorgio Bompiani, rivendicando ai costituzionali l'onore di avere dato posto nella rappresentanza comunale ad un vero e genuino operaio, di cui ricordò i meriti di sincerità e di operosità.

Il Capuano rispose, con voce profondamente commossa, improvvisando un discorso pieno di cuore e di sostanza, riaffermando la sua incrollabile fede monarchica e il dovere del Comune di pensare seriamente alle classi lavoratrici.

Dopo brevi e nobili parole del comm. Bianchi ha pronunciato uno smagliante discorso l'on. Domenico Oliva, che provocò applausi scroscianti, fragorosi, entusiastici. Il Capuano può andare invero soddisfatto della amichevole dimostrazione avuta.

La conferenza di padre Alfani

alla Società ingegneri e architetti

Nella bella e grande aula della Società degli ingegneri e degli architetti italiani, alla presenza di numerosissimi soci ed invitati, fra i quali il comm. Luiggi, presidente della Società, l'on. Perron, gli ingegneri Sprega, Baravelli, Pacchioni, Cozza, Serafini-Amici, Canonica, Del Buono, Terranova, Zeri, i professori Oddone, Eredia e Martinelli, il reverendo padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze, tenne l'annunciata conferenza sul suo nuovo apparecchio «Trepidometro».

Dato un breve accenno del principio teorico e matematico sul quale si fonda l'apparecchio, espone i numerosi problemi alla risoluzione dei quali esso può servire, spiegandoli con l'aiuto di disegni e di formule alla lavagna. Dimostra la semplicità e la sicurezza con la quale si ottiene lo scopo, e rileva come tale apparecchio serva benissimo per lo studio delle vibrazioni e delle ondulazioni dei fabbricati e per le inclinazioni e flessioni di tutti quegli immobili che vengono sollecitati da carichi, si possano riscontrare i dati numerici con rapidità e sicurezza.

Esaurita così la prima parte della sua conferenza, passa a presentare gli apparecchi elegantissimi e, montandoli, eseguisce delle interessanti esperienze, mostrandone la loro alta sensibilità.

Fa notare come in essi, pur sì semplici e robusti, e d'una leggerezza estrema (non oltrepassano i 4 kg.) non manchi nessuna vite di rettifica che possa rendere malagevole o meno rapida la rettifica dell'apparecchio; dimostra con quanta sicurezza e facilità si mettano in grado di funzionare (tanto in meno di 5 minuti si montano) e come si possano così raccogliere i diagrammi sui quali vengono anche registrati tutti gli elementi necessari allo studio esatto e completo. Gli apparecchi sono due: uno destinato allo studio dei moti orizzontali, l'altro per quello dei moti verticali. A ciascuno di essi va unito un apparecchio registratore nel quale si può variare entro limiti estesissimi la velocità di scorrimento della carta sulla quale si compie la registrazione, e una serie di accessori necessari per il loro uso spedito, quali, cronografo, segnalatore di fenomeni, apparecchi per l'affumicatura e fissatura delle zone, pezzi di ricambio per ogni evenienza. Per rendere poi anche più semplice e leggero l'apparecchio, il P. Alfani ha recentemente studiato un nuovo sistema di registratore a velocità fissa, per cui in una sola cassetta di dimensioni modeste, si ha pure uno strumento completo, che nella pluralità dei casi può rendere esso pure segnalati esercizi nella pratica.

Alla fine dell'importante conferenza l'illustre oratore venne vivamente applaudito.

Il commissariato di Ponte

I vari funzionari ed agenti del commissariato di Ponte hanno abbandonato i vecchi uffici di via dei Coronari e si sono trasferiti nei locali dell'ex convento dei Filippini con ingresso in piazza dell'Orologio.

Al piano terreno sono state adattate le camere di sicurezza bene areggiate alle quali si accede da un corridoio chiuso da un solido cancello di ferro.

Gli altri locali sono adibiti ad uffici e caserma.

L'on. Finocchiaro-Aprile

Apprendiamo con vivo piacere che l'on. Camillo Finocchiaro-Aprile ha lasciato ieri la Clinica chirurgica diretta dal prof. Durante ed è ritornato in seno alla famiglia perfettamente guarito della malattia che aveva tenuto per vario tempo preoccupato l'animo dei numerosi amici che l'eminente parlamentare conta un po' da per tutto e specie nella sua Sicilia.

Commovente fu il commiato tra i due illustri siciliani per il saluto pieno di affettuosa gratitudine che l'ex-Guardasigilli e la famiglia di lui portarono all'illustre scienziato ed operatore prof. Durante, nonchè ai suoi validi assistenti, dalla cui singolare perizia scientifica e affettuosa assistenza sarà serbata incancellabile e grata memoria.

Questa mane l'on. Finocchiaro Aprile ha lasciato Roma per recarsi, per ora, nei Colli Albani e quindi nella consueta villeggiatura, per ritemprare la riconquistata vigoria delle forze in un riposo che valga a farlo ritornare presto gagliardo agli usati lavori professionali ed alla vita parlamentare.

La Tribuna invia i migliori saluti e le congratulazioni più sentite all'on. e caro amico personale.

Alla "Dante Alighieri,,

Ebbe luogo nella sede sociale l'annunziata assemblea del Comitato romano della «Dante».

In assenza del presidente on. Camillo Finocchiaro-Aprile, cui l'assemblea inviò in principio di seduta vivissime congratulazioni per la ricuperata salute, presiedeva, assistito dal consigliere-segretario avv. Felice Navazio, il vice-presidente prof. Arturo Galanti, il quale parlò anzitutto della sottoscrizione nazionale pro «Dante Alighieri», deliberata dal Congresso di Pallanza, la quale ha dato ottimi risultati, essendosi finora superate le lire duecentocinquantamila. Va segnalata in questo successo, dopo l'opera attivissima del Comitato milanese, quella del Comitato Romano e di alcuni suoi membri quali il comm. Ettore Levi Della Vida, lo stesso prof. Galanti, il com. Pietro Varardo, l'avv. Giannetto Valli, il comm. Jacopo De Benedetti e il comm. Marco Besso, tanto che Roma e il Comitato Romano figurano nella suddetta somma per oltre lire trentamila.

Quindi il vice-presidente rese conto della festa annuale della «Dante» (21 aprile), di cui fu data a suo tempo ampia notizia nei giornali, ed espose l'ottima situazione di cassa, che ha permesso di versare già al Consiglio Centrale nel 1.o semestre 1914 lire 15.000, cioè una somma superiore di lire 4.000 all'intero versamento del 1913. Vennero iscritti nel 1.o semestre 1914 dodici nuovi soci perpetui e 150 nuovi soci ordinari.

Si discusse poi del lavoro compiuto dal sotto-Comitato studentesco di Roma, che ora funziona egregiamente.

Da ultimo il prof. Galanti lesse la circolare dal Consiglio Centrale concernente il XXV Congresso, che sarà tenuto a Padova nei giorni 27, 28 e 29 settembre, e sulle proposte da presentare a nome del Comitato Romano al Congresso parlerono i vice-presidenti Galanti e Levi Della Vida, i consiglieri avv. Bruchi, comm. Gamond e i soci cav. Massano, comm. Pellegrino Ascarelli.

Proceduto si alla nomina dei 27 delegati al Congresso cui ha diritto per i suoi 1400 soci il Comitato Romano, ne fu deferita la scelta — previa prenotazione — alla Presidenza. Si prenotarono, seduta stante, i signori: Marcello Bolla, Vittorio Betti, G. B. Cao, Carlo Gamond, Alessandro Grifi, Giuseppe Loti, Emilio Porzesi, Carlo Giuliani, Felice Massano, Emilio Piovanelli, Felice Navazio, Carmine Genua, Pellegrino Ascarelli, Luigi Zuffi e Giuseppe Alessandrini.

Ventilatori Elettrici

Fin dai tempi più antichi, gli uomini hanno iniziato la lotta contro il freddo e con l'andar del tempo, hanno sempre più perfezionato e migliorato le loro armi. Molto più recente invece è l'inizio della lotta della tecnica contro il caldo. Giungono bensì talora dall'America fantastiche notizie di impianti di raffreddamento nei palazzi dei miliardari americani; ma la gran massa degli uomini deve finora limitarsi a mezzi assai modesti, onde rendere sopportabile nella calda stagione la dimora negli ambienti chiusi; e fra questi mezzi il solo universale adottato, e già tecnicamente perfetto, è il ventilatore elettrico.

Basato su semplici principi, elegante d'aspetto, esso assume qualsiasi forma, si adatta a qualunque scopo. Talora lo vedete in forma elegantemente decorativa nel centro di un ampio soffitto, talora in semplice, ma simpatica forma, sopra un mobile, nelle stanze di abitazione e da lavoro, o nella angusta cabina di un piroscafo, talora meccanicamente irrobustito e opportunamente studiato nei laboratori delle più svariate industrie, non più destinato a favorire la molle siesta, ma ad intensificare le energie del lavoro.

Questo oggetto di uso comune è stato dall'industria elettrica studiato e perfezionato in tal modo da renderlo accessibile a tutte le borse.

La Società Italiana di Elettricità, *A. E. G. - Thomson Houston*, rendendosi conto dell'importanza di queste articolo, ne ha iniziato la costruzione in grande nella sua Fabbrica di Milano e la vendita in tutte le sue Filiali.

Il suo ufficio di Roma, al Corso Umberto, angolo Via del Caravita (Deposito Via Rasella 135) non solo tiene a disposizione dei clienti il più ampio assortimento dei vari tipi di ventilatori, ma fornisce altresì qualsiasi schiarimento tecnico nei più svariati casi della pratica.

Alla scuola di via in Piscinula

Ieri nella Scuola di Via in Piscinula, in Trastevere diretta con amore e zelo dalla signorina Matilde Loquenzi, ebbe luogo la premiazione degli alunni di quella scuola elementare.

Intervennero: il principe Lancellotti, il conte Salimei Giulio, il cav. Bersani, il comm. Alliata, il prof. Birocchini, il cav. Grazioli, l'avv. Pagliucchi, il comm. Ambrosini e la signorina Oddi insegnante della scuola.

Agli alunni furono distribuiti con opportuno pensiero graziosi oggetto di vestiario ed altri doni inviati dalla principessa Lancellotti.

Si chiuse la famigliare festicciuola distribuendo a tutti un rinfresco sontuoso.

A proposito di un investimento

Narrammo, nel giornale del 3 corr. di un investimento sofferto dal prof. Giacomo Sercia e dalla sua famiglia. Ora, secondo le ultime indagini delle autorità si è stabilito che l'investimento avvenne per colpa e volontà del padrone del carro, che contro ogni regola e prudenza volle tenere la stessa rotta della vettura ove si trovava la famiglia Sercia, cioè la sinistra. Non è esatto che il Bellessa ed il compagno ancora anonimo, siano fuggiti. Essi rimasero sul posto tanto che il prof. Sercia, benchè ferito potè prendere le generalità del Bellessa stesso, per darne conto all'Autorità di P. S.

Del resto ora l'accertamento della responsabilità è affidata all'autorità giudiziaria, che ieri stesso, con lodevole sollecitudine, ha raccolto tutti gli elementi del fatto, che purtroppo ha prodotto tanto tristi conseguenze alla famiglia Sercia.

Echi delle onoranze al gen. Pollio

Ripariamo ad una involontaria ommissione, avvertendo che anche l'addetto militare di Austria Ungheria, colonnello conte Szeptycki, vestito in alta uniforme, si è recato nel pomeriggio di sabato a deporre sul feretro racchiudente la salma del compianto generale Alberto Pollio una colossale corona di fiori freschi con nastro nero-giallo in nome del Corpo di Stato Maggiore dell'esercito dell'Impero amico ed alleato. Come è noto il generale Pollio fu addetto militare all'Ambasciata Italiana a Vienna e lasciò colà numerosi amici e fra le file dell'esercito austro ungarico infiniti conoscenti ed estimatori.

* * *

Come abbiamo avuto occasione di accennare, dando la cronaca dell'imponente trasporto della salma del generale Pollio, ogni cosa, nei suoi minimi particolari, è proceduta con perfetta regolarità; Raffaele Raveggi, direttore e proprietario della omonima Ditta di Pompe Funebri di via Palermo, alla quale il Ministero aveva affidati i funerali, come già quelli del conte Gianotti, del generale Luchino Dal Verme, del Ministro di Stato Lacava, ecc., ecc., con la consueta vigile e instancabile abilità ha tutto predisposto e tutto sorvegliato, avendo ancora una volta l'intima soddisfazione di essere complimentato dai rappresentanti del Governo.

Nozze

Si è celebrato oggi il matrimonio del nostro caro collega Remigio Strinati con la gentile signorina Ines Trojani.

Dopo la cerimonia religiosa e quella civile ha avuto luogo al caffè Ambrosini, un *lunch*.

Gli sposi sono quindi partiti per l'Alta Italia e la Svizzera.

Auguri.

Le delizie di Roma all'aria aperta...

Il plauso tributato al «Cinema Moderno» per lo spettacolo nella grande *arena all'aperto*, è stato veramente oltremodo lusinghiero. Il colpo d'occhi della vasta sala è imponente! Una folla compatta di pubblico sceltissimo ha invaso letteralmente il preferito locale.

Oggi nuovo programma composto di un dramma sensazionale della Casa Messter di Berlino, dal titolo: «La grande peccatrice» protagonista la seavissima *Henny Porten*, e di una commedia ultra-brillante, pure della Casa Messter dal titolo: «Una notte burrascosa». — Prevediamo il pienone!

Il banchettissimo sarà domani a sera

Il *banchettissimo* annuale del Sindacato Corrispondenti e resocontisti parlamentari già preannunziato per mercoledì 8, avrà luogo invece domani sera, *martedì 7 corrente* a ore 21 al restaurant Valiani, con intervento dei parlamentari giornalisti.

Le adesioni si ricevono presso la sede del Sindacato Corrispondenti in piazza S. Silvestro (palazzo poste e telegrafi).

Per Giovanni Montemartini

Il 7 luglio ricorre l'anniversario della morte del consigliere comunale, ex assessore, prof. Giovanni Montemartini.

Mentre per alcune circostanze impreviste la pubblica cerimonia commemorativa si è dovuta rinviare, l'Unione socialista romana ha deciso di tenere la commemorazione privata sabato prossimo 11 corrente, nell'educatorio-palestra «Andrea Costa», in via della Polveriera, di fronte al Colosseo.

Parlerà l'on. Giovanni Merloni e presiederà il segretario politico del partito Costantino Lazzari.

I biglietti di invito per assistere alla commemorazione, si potranno ritirare da oggi, alla sede dell'Unione socialista romana, in via del Seminario, 87, alla Camera del Lavoro ed alle sedi dei circoli rionali socialisti San Lorenzo-Esquilino, S. Croce, primo collegio, Trastevere, Ponte-Parione-Regola, Porta Pia e Porta Salaria.

Per il coordinamento del Regolamento scolastico.

Una Commissione presieduta dal Segretario generale comm. Lusignoli e della quale fanno parte i signori Calamita, Brancadoro, Persichetti, Barbantini, nominata per procedere al coordinamento dei regolamenti comunali con quello esecutivo della Legge comunale e provinciale, in prosecuzione del suo mandato, ha presentato tutto il gruppo dei regolamenti scolastici comunali accompagnandolo con una relazione che ne illustra ogni singola modificazione.

I regolamenti coordinati sono i seguenti:

Regolamento generale per le scuole facoltative del Comune di Roma;

Regolamento per la scuola superiore femminile «E. Fuà Fusinato»;

Norme per la carriera e nomina degli insegnanti nelle istituzioni secondarie.

La pregevole relazione, rileva fra l'altro che, per il personale delle scuole facoltative la Commissione si è posto il quesito se detti insegnanti abbiano maggiore affinità quanto alle loro condizioni giuridiche con gli insegnanti delle scuole elementari o col personale amministrativo del Comune. Si è visto come gli insegnanti elementari abbiano uno stato giuridico tutto proprio, derivante da leggi speciali, e quindi affatto diverso da quello delle altre categorie di personale alle dipendenze del Comune. E qui la relazione constata che gli insegnanti delle scuole facoltative, al contrario, furono fin qui regolati dalle stesse norme che disciplinano lo stato giuridico degli impiegati del Comune, e quindi dalle stesse condizioni di nomina, di carriera, ecc.

In conseguenza, pur avendosi uno speciale riguardo alle funzioni disimpegnate, la Commissione non ha creduto di mutare per gl'insegnanti delle scuole facoltative lo stato di fatto attuale ed il regolamento è stato coordinato con le nuove disposizioni del regolamento governativo per la applicazione della legge comunale e provinciale.

Una deliberazione dell'ordine dei farmacisti

Il Prefetto di Roma con suoi decreti ha concesso trasferimenti di Farmacie in Roma in sedi diverse.

Per uno di questi la domanda di trasporto in una sede lontana, fuori del perimetro occupato, aveva per obbiettivo principale l'artificiosa legalizzazione di altra farmacia che un precedente provvedimento definitivo dell'Autorità Amministrativa ne aveva dichiarato illegittimo l'esercizio ed ordinata la chiusura.

Questo fatto ha sollevato nel ceto farmaceutico la più viva agitazione, ritenendo essi un precedente pericoloso — in aperta violazione con quanto dispone la legge in materia di trasferimenti — e tale da recare pregiudizio, anzitutto al pubblico per la menomata regolarità nella distribuzione del servizio farmaceutico tanto necessario a provvedere equamente ai bisogni di tutti i Rioni della Città dannosa poi ai privati interessi per l'agglomeramento di molte farmacie in uno stesso perimetro.

Per questi motivi i farmacisti, convocati dal Consiglio dell'Ordine, si sono riuniti in assemblea straordinaria per protestare contro gli emanati Decreti.

Presero parte all'adunanza più di duecento iscritti e dopo ampia discussione venne approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«L'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Roma, adunato in Assemblea generale il dì 5 luglio 1914;

«Dolorosamente colpito dal provvedimento dell'Ill.mo sig. Prefetto di Roma con i quali si sono autorizzati trasferimenti di farmacie da una sede ad un'altra;

«Ritenuto che i criteri che guidarono l'Autorità Prefettizia in questa prima interpretazione dell'art. 7 della Legge 22 marzo 1913, N. 468, costituiscono un precedente pericoloso in quanto, partendo da un errore di diritto, producono in fatto conseguenze pregiudizievoli sia all'interesse dei farmacisti che a quello del pubblico;

«Preso atto con plauso dell'opera compiuta dal proprio Consiglio, delibera: 1.o Di presentare ricorso nei modi di legge avverso i provvedimenti del Sig. Prefetto di Roma;

2.o D'invitare il Consiglio a far appello a tutti gli altri Ordine del Regno per ottenerne ausilio e solidarietà;

3.o D'intensificare l'agitazione con tutti i mezzi che si credono necessari al conseguimento dello scopo.

Giovanni Grasso al Teatro Costanzi

Mercoledì avremo l'inaugurazione della annuale stagione cinematografica al *Costanzi*, assuntrice la ben nota Impresa Lombardo. L'interesse di questa inaugurazione è dato dall'andata in scena di uno straordinario cinedramma teatrale dal titolo: *Capitan Bianco*, interpretato da Giovanni Grasso, il meraviglioso e potente attore catanese al quale tutte le platee d'Italia han tributato una fama ed una gloria imperiture.

Il *film* d'arte in questione che è edito dalla Morgana Film di Roma, è stato ideato e messo in scena da Nino Martoglio, il valoroso e geniale drammaturgo siciliano.

Bimbi poveri ai bagni

per cura della "Roma monarchica,,

Col ricavato della festa di beneficenza organizzata dalla *Associazione Roma Monarchica* — festa a cui contribuivano con ricchi doni S. M. il Re, il Ministro dell'Interno, gli onorevoli Medici, Piccirilli e Guglielmi, ed altri — sono stati gratuitamente inviati per la cura dei bagni tre bambini poveri di soci, e precisamente Ettore Grassi, Pietro Palmieri e Chiarina Sanchioni.

LUTTO

Leonardo Spagnoli, uno dei nostri migliori tipografi, ha avuto la grave sciagura di perdere, in ancora giovane età, il padre.

Gli siano di lieve conforto in questo momento doloroso, le affettuose condoglianze di tutti i suoi compagni di lavoro.

La geniale scoperta del "Moto Perpetuo,, esposta a Roma

Sono note le discussioni sorte nel mondo scientifico a proposito della geniale scoperta fatta da Virginio Fiorio in merito alla soluzione del problema del «moto perpetuo». Tali discussioni hanno avuto un'eco fortissima nei maggiori giornali di Torino e di Milano, concludendo esse coi pareri favorevoli dei maggiori competenti in materia quali il senatore Gabba ed il Carazza.

Trattandosi quindi d'una scoperta che ha commosso e preoccupato un'intera falange di scienziati la Direzione del Teatro Cines ha invitato il geniale inventore a spiegare ed a mostrare al pubblico romano che segue con amore ed interesse il movimento progressivo della scienza moderna i particolari della scoperta e l'apparecchio da lui costruito.

Virginio Fiorio ha accondisceso al gentile invito e da domani martedì dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 24 nel magnifico salone del teatro Cines egli spiegherà ai visitatori la sua mirabile scoperta.

Percossa da a figlia!

Pierina Gebbaroni, di 48 anni, da Pesaro, abitante in via Alessandrina 174, giornalaia, la notte scorsa, venuta a litigio con la figlia Lina, di 18 anni, è stata da questa percossa più volte.

La povera madre ha dovuto riparare all'ospedale della Consolazione ove i sanitari le hanno riscontrato varie contusioni gravi all'avambraccio sinistro e in altre parti del corpo, e la hanno trattenuta in osservazione.

La figlia malvagia è stata più tardi interrogata dal commissario di Monti.

Un medico muore di malore improvviso

Il dott. Iginio Di Carlo, di 58 anni, da Teramo, di passaggio da Roma, ove aveva preso alloggio all'albergo di S. Chiara, è stato colto stamane da improvviso malore. Accompagnato all'ospedale di San Giacomo vi è giunto cadavere.

E' stata avvertita l'autorità giudiziaria e la famiglia.

R. Istituto Superiore di Belle Arti. — Ecco l'elenco dei giovani ai quali al termine dell'anno scolastico 1913-914 sono stati conferiti dal Consiglio dell'Istituto i premi consistenti in borse per viaggi a scopo di istruzione pubblica: Renucci Bruno del corso libero superiore di scultura, Beretta Renato del corso speciale di architettura, Casini Guido del corso libero superiore di scultura, Castanza Guido, id. id., Ferraccio Renato del corso libero superiore di decorazione, Mangarini Fausta del corso libero superiore di scultura, Moroni Giuseppe del corso libero superiore di pittura, Percossi Enrico del corso speciale di architettura, Rastelli Vito id. id., Tardiù Lucia del corso libero superiore di pittura.

Furibonda rissa fra due delegati di P. S. e due teppisti

Verso mezzanotte il delegato di P. S. dott. Iantaffi, funzionario di notturna alla Questura Centrale, si trovava a piazza dei Cinquecento, nei pressi dell'obelisco.

Improvvisamente due individui che passavano, i facchini Francesco Fabbri, di 25 anni, romano, abitante al viale Giulio Cesare, 113, ed Ettore Bertoni, di 26 anni, romano, abitante in via Montebello, 72, passando vicino al delegato lo urtarono.

Il funzionario si fermò un momento per lasciarli passare, ma i due si fermarono anch'essi e rivolsero al delegato alcune parole offensive.

Allora il funzionario si avvicinò ai facchini e li esortò ad andarsene a casa:

— Sono un funzionario di P. S. — disse — cercate di andare a letto e non molestate la gente che sta per i fatti propri.

— *E che?* — ha risposto uno dei due facchini — *che te credi de facce paura?*

E così dicendo afferrarono per la giacca il delegato minacciando di schiaffeggiarlo.

Il dott. Iantaffi ha tirato lo stocco e minacciò a sua volta, ma i due gli erano troppo da presso, lo aggredirono impegnando con lui una violentissima zuffa.

In quel momento passava per la stessa piazza il delegato Solaini, che faceva parte della nostra squadra investigativa e adesso è addetto al Commissariato di Prati.

Il funzionario, vedendo della gente che si azzuffava, accorse e con suo sommo stupore vide che l'aggredito era il suo collega Iantaffi. Allora affrontò risolutamente uno dei due facchini e impegnò con esso una lotta accanita. Venne colpito con pugni e calci, ma riuscì, con non lieve fatica a dominare il facchino e a ridurlo all'impotenza.

Accorrevano frattanto alcuni soldati e agenti di P. S., i quali prestarono man forte ai due funzionari e accompagnarono i due facchini al Commissariato del Viminale, ove dopo l'interrogatorio che fece loro subire il delegato Martinelli, passarono la notte.

Stamane i due sono stati internati a Regina Coeli deferiti all'autorità giudiziaria.

La Ditta S. di P. Coen e C.

avverte la Spettabile clientela che da mercoledì 8 luglio al settembre i Magazzini rimarranno chiusi dalle ore 12 alle 15 1/2.

Un allievo ufficiale annegato a Ladispoli

Alle 16 di ieri certo Vincenzo Ballerini, di Alessandro, di 22 anni, da Camerano di Ancona, allievo ufficiale di sussistenza, addetto al panificio militare di Roma, prendeva un bagno nelle acque di Ladispoli. Con lui era il compaesano Giorgio Giorgetti, abitante in Roma, in piazza S. Croce 18, allievo telegrafista. Ad un tratto, poichè il mare era fortemente agitato, i due sono stati travolti dalle onde: il Giorgetti ha potuto salvarsi e giungere a riva, il Ballerini invece è scomparso e non è tornato più a galla.

Indicibile lo spavento del Giorgetti, il quale, come meglio ha potuto si è affrettato a guadagnare la riva e a chiedere aiuto ai carabinieri e a quanti cittadini si trovavano sulla spiaggia. Ma date le condizioni del mare, per quanto si facesse non è stato possibile rinvenire il Ballerini.

All'autorità locale non è rimasto che il dovere di avvertire le autorità militari di Roma.

Una donna ferita da una revolverata

Una strana dichiarazione

Ieri sera, all'ospedale di S. Spirito veniva accompagnata dal proprio marito sig. Luigi Franco, la signora Anita Rubei, di 29 anni, abitante nella tenuta Casale di S. Pio, a sei chilometri fuori porta S. Pancrazio.

I dottori Pieri e Di Giulio, accorsi nella sala del pronto soccorso hanno riscontrato alla Rubei una ferita d'arma da fuoco all'addome, dall'alto in basso, non penetrante nella cavità addominale e la hanno giudicata guaribile in 20 giorni.

Più tardi l'agente Lamberti si è recato ad interrogare la signora Rubei, la quale ha detto:

«Mi trovavo da parecchi giorni in letto malata, e siccome abito in campagna in una piccola tenuta, presa in fitto da mio marito che va e viene da Roma in carrettino, tenevo certamente nella colonnetta presso il letto due rivoltelle. Nel pomeriggio di oggi trovandomi sola e non sapendo come passare il tempo, pensai che il miglior modo di scacciare la noia era di tirare al bersaglio. Infatti presi una delle rivoltelle e tirai. Il proiettile partì e si conficcò nell'angolo della parete.

Non contenta di questo primo esperimento volli provare l'altra arma, ed anche questa volta il proiettile andò a conficcarsi nel muro. Ma mentre rimettevo al posto la rivoltella, questa è esplosa e sono rimasta ferita».

La signora si è raccomandata poi alla guardia perchè la stampa non venisse a sapere di questo fatto.

La versione data dalla Rubei non ha convinto nessuno, tanto meno il brigadiere dei carabinieri della sezione di Porta Cavalleggeri, il quale sta indagando per sapere se si tratti proprio di disgrazia o di tentato suicidio o forse — chi lo sa? — di delitto.

Aspettiamo i risultati delle indagini.

Zuffa e revolverate fra un dentista ed un farmacista

Preg.mo Signor Cronista,

del giornale *La Tribuna* — Roma.

La Presidenza della Federazione tra gli Ordini degli Odontojatri, in merito al fatto di cronaca: «Zuffa e revolverate fra un dentista ed un farmacista» pubblicato nelle edizioni della «Tribuna» di ieri, rende noto che al signor Castaldi Francesco, uno dei protagonisti della rissa, non spetta la qualifica di dentista, perchè non fa parte di detta classe, e se si è qualificato per tale, lo ha fatto abusivamente.

Prega pertanto, dar pubblicità alla presente rettifica nell'interesse e pel decoro della classe.

Il presidente della Federazione: cav. uff. *Giuseppe Betti.*

Per l'abbandono del fidanzato

Rosa Calisto, fu Carmine, di 17 anni, romana, abitante in via dei Sardi, 32, sarta, alle 21.30 di ieri sera, nella propria abitazione, ha tentato di suicidarsi ingoiando due pasticche di sublimato.

Ricoverata al Policlinico i sanitari le hanno praticato la lavanda dello stomaco e l'hanno trattenuta in osservazione.

La causa del tentato suicidio deve ricercarsi nel fatto che la Calisto, quattro mesi fa, è stata abbandonata dal fidanzato.

La costituzione di una ragazza omicida.

Abbiamo narrato altra volta i particolari dell'uccisione del falegname Armando Palladino accoltellato da Paula Parigi che si credeva diffamata dal falegname stesso.

Oggi la Parigi si è costituita al giudice istruttore avv. Balzano.

Uno dei migliori spettacoli...

...è sempre quello del *Teatro Cines* il quale oltre ad offrire un locale decorosissimo e straordinariamente refrigerato si trova anche in condizione di cambiare ogni due giorni programma dando in visione quanto di meglio produce l'industria cinematografica moderna a prezzi assolutamente popolarissimi.

Domani, per esempio, il programma è così formato: *La Monella*, protagonista Dina Galli; *Corsa all'abisso*, protagonista Mercedes Brignone; *Paesaggio Umbro*, bellissima dal vero; *Kri-Kri fotografo*, esilarantissima scena comica. Lo spettacolo comincerà alle ore 18 e durerà fino alle 24.

Le elezioni provinciali di ieri

Altri due seggi conquistati ai bloccardi

Le elezioni per i consiglieri provinciali ieri svoltesi in Provincia Romana hanno dato una nuova vittoria ai costituzionali, i quali hanno conquistato ancora due scanni ai bloccardi: quello di VALMONTONE (già occupato dall'avv. Francesco D'Alessandro, che in verità tenne l'ufficio con grande dignità e con grande interessamento per il collegio, e lodevolmente ritiratosi per non poter più insieme accudire con coscienza al mandato di consigliere ed alla sua professione) che sarà preso, dopo la aspra e interessante lotta, ieri svoltasi, da don *Giovanni Borghese* che porterà a Palazzo Valentini tutta la sua alta competenza amministrativa e le sue vaste cognizioni economico-sociali; e quello di VALENTANO conquistato dal signor *Onorato Castiglione-Umani*, che ha vinto senza competitori, essendosi ritirato l'avv. Orzi.

A BRACCIANO ha vinto l'uscente dott. *Mario Silj*, a FERENTINO il comm. *Roffi Isabelli*; ad ACQUAPENDENTE il commendator *Piccioni*.

La vittoria di D. Giovanni Borghese a Valmontone

VALMONTONE, 6.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni per il consigliere provinciale.

Artena: Borghese 383 — Baldassarri 409 — Bernardi, 2.

Labico: Borghese 117 — Baldassarri, 220.

Valmontone: Borghese 588 — Bernardi 380 — Baldassari 73.

Risultati complessivi: Borghese 1088 — Baldassarri 809 — Bernardi 382.

Eletto Borghese.

Come si vede la lotta è stata asprissima, poichè si sapeva che Valmontone avrebbe deciso la vittoria dei socialisti, se la Lega dei contadini — combattuta nelle elezioni comunali dai fautori di don Giovanni Borghese si fosse per reazione all'ultim'ora sbandata riversando sul socialista Baldassarri i voti del proprio candidato avv. Bernardi.

Infatti sino all'ultimo momento i socialisti avevano fatto ogni sforzo per trascinare i contadini della Lega in favore del Baldassarri, dimostrando l'impossibilità e la conseguente inutilità della lotta sul nome del Bernardi.

Ma i leghisti non hanno potuto dimenticare i feroci attacchi socialisti loro fatti ed hanno preferito una affermazione morale sul nome del Bernardi, che è da 25 anni a Valmontone.

Poichè, in realtà, non si trattava che di un'affermazione locale, non avendo i fautori del Bernardi nemmeno provveduto all'invio delle sue schede ad Artena e Labico.

I pochi voti riportati dal Baldassarri non sono di socialisti, ma dati dai boattieri, i quali hanno in corso una causa civile difesa dal Baldassarri.

La vittoria del socialista era già stata qui preannunciata da Labico e da Artena, ove il Baldassarri si trovava complessivamente con una maggioranza di ben 235 voti. Se i voti dati a Valmontone a Bernardi fossero stati quindi strappati a suo favore, il candidato socialista avrebbe riportato una clamorosa vittoria.

Una nota importante: si è recato a votare don Alfonso Doria, ciò che per Valmontone — che è suo feudo — rappresenta una grande novità.

La vittoria di don Giovanni Borghese è stata salutata da tutti con evidente segni di giubilo riconoscendosi anche dagli avversari la sua spiccata personalità e le sue qualità di amministratore sapiente.

Disordini a Supino

FERENTINO, 5.

Il consigliere provinciale uscente comm. Vincenzo Roffi Isabelli, senza competitori, ha riportato voti 1301 su 1508 votanti. A Supino voti 280. Manca ancora il risultato di Morolo.

Giunge notizia di gravi disordini avvenuti nella vicina Supino alla volta della quale è ora partita la truppa qui dislocata per le elezioni.

Continua lo spoglio per le elezioni dei consiglieri comunali. La città è festante.

La lotta elettorale a Sezze

Una lettera del dott. Ficacci

Il dott. Luigi Ficacci ha diretto al prof. Velletri, rappresentante delle leghe dei contadini del mandamento la seguente interessante lettera:

Caro Professore,

Ti comunico il mio proposito di non partecipare col mio nome alla lotta imminente, e te ne spiego le ragioni:

Io amo il mio paese e sono legato da vincoli di affetto con tutti indistintamente i miei concittadini, e ho assistito con tanto maggior dolore alle piccole e meschine lotte con le quali si sono dilaniati in questi due anni, in quanto essi facevano risalire al mio rifiuto dell'altra volta lo stato anarcoide in cui era caduto il paese.

Perciò anche dopo le tue spiegazioni sull'ordine del giorno delle leghe, io non volli prendere alcun impegno volendo riserbare la possibilità di poter essere strumento di pace e fattore di concordia pur senza rinunciare ad alcuno dei miei sentimenti e delle mie idee.

Allo stato delle cose questo non è più possibile, che il ricordo della parte da me assunta nell'ultima lotta politica e i vincoli di origine e di idee che mi legano ai contadini sono apparsi più temibili di una lotta intestina, onde già molti affilano le armi sott'acqua pur con la trepidazione che io osi metterli nell'imbarazzo.

In tali condizioni io non posso accettare la candidatura offertami dalle leghe, perchè otterrei la vittoria compiendo una violenza morale per una parte dei miei concittadini che mi darebbe nolente il suo voto. E ho troppo rispetto di me per prestarmi a un simile equivoco. Non per questo le leghe disertino il campo: scelgano un nome degno e si affermino su di lui.

In quanto a me non gli negherò nè il mio voto nè la mia parola perchè io sento d'aver riacquistata intera la mia libertà davanti ai miei compaesani.

I contadini sappiano che sono loro grato della designazione e che mi riprometto di spendere la mia opera pel loro sollevamento morale e intellettuale giacchè per essi solo io vedo la possibilità di redimere il nostro paese.

Dottor FICACCI.

L' ing. Ulivi risponde al sen. Paternò ed al prof. Corbino

Alle interviste che la Tribuna pubblicò giorni or sono col sen. Paternò e col prof. Corbino sulle note esperienze dell'ingegner Ulivi sullo scoppio di esplosivi a distanza, l'ing. Ulivi ci invia questa risposta:

On. Direttore de LA Tribuna
ROMA

Ho letto nella *Tribuna* del 27 giugno sotto il titolo « *Le esperienze dell'ingegner Ulivi, ciò che dicono il senatore Paternò e il prof. Corbino* », un articolo che mi riguarda nel quale inesattezze incoscienti o volute, poca benevolenza ed assurdità palesi, s'intrecciano in modo ameno. Dichiaro subito che non conosco personalmente nè il senatore Paternò nè il professore Corbino, ma che per il rispetto che ogni cittadino deve al suo simile, tanto più quando si tratta di un senatore del Regno e di un insegnante, voglio credere e sperare che le loro parole siano state interpretate e raccolte male da colui che li intervistò. Per questo la prego di pubblicare questa mia risposta franca e leale alle supposte affermazioni dei suddetti signori: e questo nello interesse della Verità e del mio personale amor proprio.

Il senatore Paternò avrebbe dichiarato: « *L'ing. Ulivi non ha ancora fatto esperienze dinanzi a competenti, e però non si può dare un giudizio in proposito* ». Fin qui ha ragione e siamo perfettamente d'accordo. E' una dichiarazione « apriorística » come la chiama il reporter, degna di un uomo di scienza e sopra tutto di un galantuomo.

Il senatore Paternò continua: « *Ripeto non posso giudicare. Mi impressiona il fatto che recatosi un colonnello a Firenze ed avendo chiesto all'Ulivi se facesse scoppiare due proiettili che egli recava con sè, l'Ulivi si sarebbe rifiutato* ». A questa asserzione rispondo categoricamente che non mi rifiutai affatto. Solo di comune accordo coll'egregio colonnello Torretta inviato appositamente dall'Ispettorato generale delle costruzioni di artiglieria, visto il pericolo grave di far esplodere quei proiettili nelle località dove avrei potuto operare fu deciso di non fare esperienze di quel genere che su terreni appartenenti all'autorità militare colle dovute cautele e di rimandarle a quando fossi andato a Roma. Procedemmo quindi ad altri esperimenti meno pericolosi, esperimenti che non dispiacquero del tutto all'incaricato ministeriale poichè alcuni giorni dopo ricevevo dall'Ispettorato generale delle costruzioni di artiglieria la lettera che le trascrivo e l'originale della quale ten... sua disposizione se credesse oppor... verificarne l'autenticità. Ecco la lettera:

« Ispettorato delle costruzioni di Artiglieria, Roma il 17 giugno 1914. N. 8895, Al Signor Ing. Giulio Ulivi, Via Fra Giovanni Angelico, 26, Firenze. Mi pregio partecipare alla S. V. che S. E. il Ministro della Guerra, con dispaccio in data del 16 corr. N. 530 diretto all'Ispettorato generale d'artiglieria ha espresso il suo compiacimento per quanto è stato riferito dal sig. Ten. Col. Cav. Torretta e dal giornale « La Nazione » sui grandiosi apparecchi dalla S. V. fatti costrurre e sull'esito degli esperimenti eseguiti in codesta città. Dal risultato di questi esperimenti il Ministero, con animo aperto a buona speranza, trae motivo di augurarsi... ecc. ecc... Nel mentre sono ben lieto di adempiere con la presente lettera a tale incarico mi pregio presentare alla S. V. i sensi della mia particolare considerazione. Il Tenente Generale Ispettore. firmato *A. Ghirardini*.

Alla domanda del redattore: « *In ogni modo la teorica che sostiene la scoperta dell'Ulivi è ammessa dalla scienza moderna?* » rispondo chiaramente ed affermo che l'egregio intervistato non può equamente giudicare non conoscendo i miei presupposti che da articoli di giornali tecnicamente inesatti od erronei. Agli altri capisaldi riepiloganti la opinione del senatore Paternò che sintetizza l'insieme delle sue affermazioni e che l'intervistato riassume nelle seguenti dichiarazioni:

1. *Il fatto che egli non abbia compiute le esperienze davanti a persone competenti; 2. l'antitesi fra la scienza, fra l'elettrologia e i teoremi dell'Ulivi; 3. l'aver l'Ulivi parlato della sua scoperta solo davanti a due loggie massoniche, mentre avrebbe dovuto pubblicamente parlarne* ». — Rispondo categoricamente:

Alla prima. Ho fatto alcuni esperimenti davanti a qualche persona che ho giudicata competente, ma in privato perchè ero nel periodo di perfezionamento del mio apparato e che non vi era nessuna ragione che facessi dimostrazioni pubbliche prima di essere sicuro io stesso dei miei risultati.

Alla seconda. Io non ho mai emesso nessun teorema, e quindi non può esservi antitesi fra cose che non ho mai dette ne pensate colla scienza.

Trovo poi stranissimo che per giudicare di cose puramente fisiche la *Tribuna* si sia rivolta a un chimico invece di interpellare un fisico, e fisici eminentissimi non mancano in Italia ed a Roma dove fra gli altri emerge luminosamente la grande figura del senatore Blaserna. Ma sono convinto che il prof. Blaserna nella sua notissima imparzialità e nella sua scienza profondissima non avrebbe voluto prestarsi a quello che può sembrare un giuoco tendanzioso.

Alla terza poi ricordo al pubblico che ho parlato varie volte davanti ad uditorii svariati. La prima il 4 gennaio 1914 nell'Aula Magna dell'Istituto di Studi Superiori a Firenze. La seconda nel teatro della mia città nativa, la terza nel grande salone delle feste a Palazzo San Giorgio a Genova sede del Consorzio Autonomo del Porto invitato da questo sodalizio. Ho parlato in quella sala gremita di coltissimo uditorio presentato dal comm. Ing. Nino Ronco capo del Consorzio e sotto la presidenza dell'illustre ammiraglio Giovanni Bettolo che fu diverse volte ministro della Marina e che pure presente alla conferenza si espresse a mio riguardo con lusinghiere parole.

Trovo curioso quindi che la *Tribuna* si presti alla pubblicazione di tale affermazione inesatta dopo avere essa stessa, come tutti i giornali d'Italia, pubblicati i resoconti di dette mie conferenze.

Personalmente al senatore Paternò, se vero è che ha fatto questa dichiarazione, indirizzo il monito severo che un uomo come lui avanti di affermare con sicurezza una cosa dovrebbe esserne sicuro per non esporsi allo smacco di una formale e documentata smentita.

Se egli vuol chiamare l'Aula Magna dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze e la Sala del Consorzio Autonomo del Porto di Genova loggie massoniche, faccia pure; ma francamente lo deferisco al tribunale sempre equo, sempre giusto, dell'opinione pubblica.

Ed ora passiamo a riguardare le bucce al Professor Corbino che afferma cose che a mio modo di vedere non hanno senso comune.

Egli dice: « Chiedere ad uno scienziato di simili argomenti è come chiedere ad un fisico di spiritismo. Tutta la scienza contrasta colle premesse dell'Ulivi. Le famose onde infrarosse esistono anche nel Sole; esse non hanno mai avuto virtù radiobalistiche ».

Cosa c'entra lo spiritismo? e poichè il prof. Corbino parla così gli ricordo che in Inghilterra visse ed insegnò un grande fisico che rispondeva al nome di Crooks, noto in tutto il mondo. Questo fisico era un adepto fervente dello spiritismo; egli stesso lo affermò in varie interessanti pubblicazioni. Dico questo non per sostenere gli spiritisti dei quali non ho avuto mai il tempo di occuparmi, ma solo per dimostrargli quanto poco opportuno sia il suo paragone.

In quanto all'effetto radiobalistico non esistente nelle onde infrarosse che pure il Sole emetta, rispondo che pur esistendo nell'astro del giorno alcune radiazioni infrarosse, non tutte sono irradiate da quest'ultimo. Dipenderà forse dal fatto che è stato detto che le ondulazioni delle quali mi servo sono nello spazio al di qua del rosso ma lontane dalle infrarosse propriamente dette che sono generalmente quelle calorifiche, raggi di Rubeus, ecc.

Il prof. Corbino continua: « Più che la guerra la scienza sarebbe distrutta dalla scoperta dell'Ulivi: tre secoli di esperienze elettrologiche sarebbero abbattuti dall'ipotesi uliviana ».

Come interpreta la storia l'egregio intervistato? Se si prende per punto di partenza le esperienze di Talete di Mileto sono parecchie diecine di secoli. Se poi egli comincia a contare dal tempo del Volta per esempio, le sole che abbiano una seria apparenza scientifica, e per fissare meglio le date da quando il Volta presentò al primo console Napoleone Bonaparte la sua famosa pila, non sono certo tre secoli. Non sconvolgo ne la scienza ne l'arte della guerra, due cose che il prof. Corbino apprezza in modo troppo personale.

Dichiaro tutto questo per la Verità. E ringraziandolo per l'ospitalità nelle sue colonne, mi sottoscrivo suo dev.mo

GIULIO ULIVI.

Le elezioni amministrative in Italia

L'on. Riccio consigliere provinciale

CHIETI, 6.

Ieri ebbe luogo l'elezione del consigliere provinciale nel mandamento di Celenza sul Trigno, dove era uscente l'on. Ministro Riccio contro cui si presentava il sig. Menotti Orlando. Questi si recò anche per il mandamento a tenere discorsi. I risultati hanno superato le aspettative dell'on. Riccio: votanti 1768, Riccio 1292, Orlando 409, dispersi 7.

L'on. Rava eletto a Castelbolognese

CASTEL BOLOGNESE, 6.

L'on. Rava, Ministro delle finanze, è stato rieletto plebiscitariamente a consigliere provinciale a Castel Bolognese la Provincia di Ravenna.

Un clamoroso comizio a Napoli

NAPOLI, 6.

L'arena comiziale dei liberali fu ieri sera Piazza Principe Umberto I comizianti, però, trovarono il campo occupato da un assembramento bloccardo che, all'apparire degli avversari, cominciò una gazzarra di onomatopee. Un liberale rispose urlando una filippica piena di adegno contro i sovvertitori e gli eccitatori. Poi l'una parte e l'altra vennero a percosse. Per separarle occorse un buon numero di questurini aguinzagliati nelle adiacenze. I bloccardi furono ricacciati verso Porta Capuana. Si operarono degli arresti e si accompagnarono all'ospedale quelli a cui era toccata qualche bastonata. Gli imbocchi delle vie furono chiusi dalla truppa.

Apertosi finalmente il comizio del Fascio Liberale dell'Ordine, parlarono Semmola, Molinari, Turchi, Sanseverina, Rocca, Mazzuca e Caruso. Nel contempo i bloccardi si riunivano a comizio a Porta Capuana.

I liberali, dopo il comizio, formarono un corteo. All'angolo del vicolo Lungo a Porta Capuana, bloccardi e liberali s'incontrarono e ripresero la lotta. Anche questa volta parecchi rimasero feriti di bastone. Corse la forza pubblica e divise nuovamente gli avversari.

I liberali riformarono il corteo e percorsero via Cirillo, via Foria, Museo, via Roma, Piazza San Ferdinando e Santa Brigida, dove ha sede il Comitato centrale.

Così parlò Labriola - Per un'accusa all'on. Gargiulo.

Il *Mattino* di stamane pubblica scritti recenti dell'on. Labriola, fieramente contrari al blocco, alla massoneria, all'on. Lucci, alla municipalizzazione dei pubblici servizi, ecc. Il giornale inoltre afferma che l'on. Roberto Gargiulo vendeva le grazie a lire 500 ciascuna: notizia per la quale l'on. deputato di San Carlo all'Arena ha annunziato che sporgerà querela.

Semmola sconfitto a Resina

Nella lotta provinciale svoltasi nel mandamento di Portici e Resina è rimasto sconfitto il prof. Giuseppe Semmola, in aiuto del quale accorse nel mandamento tutto lo stato maggiore del blocco: gli on. Lucci, Labriola, Girardi, Angiulli ed altri.

Nella lotta asprissima, con carattere schiettamente politico, il prof. Semmola rimase sconfitto per 700 voti.

A Portici è terminato iersera lo scrutinio dell'elezione provinciale con la completa vittoria dei partiti dell'ordine.

Revolverate presso Manduria

LECCE, 5.

Una lotta vivace si combatte attualmente nel piccolo Comune di Erchie, mandamento di Manduria, ove l'altra notte un elettore in compagnia di altri ha fatto fuoco contro una Comitiva di elettori avversari, sparando parecchi colpi di rivoltella, che per fortuna non ferirono nessuno, perchè gli aggrediti si misero in salvo scappando.

L'autore di questi eccessi è stato identificato ed è latitante, non così quelli che lo accompagnavano e che sono in via di essere identificati.

A Teramo

TERAMO, 5.

E' riuscita vittoriosa la lista del blocco democratico.

Nelle elezioni provinciali sono risultati eletti, pel blocco il cav. uff. Luigi Paris, con voti 2333; il cav. avv. Alessio De Berardinis, 2117; l'avv. Francesco Dunsei, 2017; l'avv. Turno Fabbri, 1782.

Il liberale avv. Mario De Michetti ha riportato voti 1388 e il cattolico cav. Francesco Savini 1090.

Nell' Umbria

PERUGIA, 6.

Eccovi i risultati finora conosciuti delle elezioni provinciali.

Ad Umbertide hano vinto: Andreani radicale e Brugnola socialista. A Castiglione del Lago: Galeazzi democratico e Romizi radicale. A Città della Pieve: Sbaraglini socialista. A Gualdo Tadino: Farabi moderato. A Fara Sabina si hanno finora questi risultati: nei comuni di Fara, Toffia, Castelnuovo e Frasso. il candidato Vitale ha ottenuto voti 719 e l'avv. Crenisini voti 558.

Mancano le sezioni di Poggio Nativo, Casprota, Mompeo, Salisano.

A Verona

VERONA, 6.

Ieri la battaglia elettorale si svolse calma nella nostra città, meno che nella sezione di San Zeno, dove si ebbe uno scambio di pugni.

I risultati approssimativi danno queste cifre: Socialisti voti 3995 — Cattolici 3050 — Radicali 2450 — Moderati 1556.

I cattolici entrano quindi in minoranza per le provinciali ma nelle comunali riusciranno probabilmente in maggioranza.

I costituzionali-democr. a Livorno

LIVORNO, 5.

Si è riunita qui oggi per occuparsi della prossima lotta elettorale amministrativa e sotto la polata... canti l'Asmte il... tica. ...zio Piroli.

Dopo labol. scherma p... to — considerevolmente di va... altre iniziative ...appresentanza dei... di forze costitu...ari presidenti di Società contro gli elemen... versivi. ...amento si è svolta con

E' stato anche appr...tunque le acque del giorno col quale si dà ... limacciose. Dei se... glio direttivo e ad una Co... si sono presen... que membri nominata seduta stante... piere le pratiche necessarie al ... mento di tale scopo.

In provincia di Genova

GENOVA, 6.

Ieri si sono svolte accanitissime le elezioni amministrative a Sestri Ponente e a Cornigliano, fra socialisti e cattolici moderati.

Di Sestri Ponente si ignorano i risultati comunali, perchè il proseguo dello spoglio è rinviato a domani. I risultati finora noti per le elezioni provinciali, danno la vittoria a due candidati cattolici.

A Cornigliano mandamento, i candidati Canepa e Bertolotti hanno ottenuto votazioni molto inferiori a quella dei due candidati cattolici, avendo avuto rispettivamente 900 e 893 voti, mentre i candidati cattolici ne hanno avuti 1628 e 1402.

In Lombardia

MILANO, 6.

Si sono avute ieri le elezioni amministrative a Como ove la lista cattolico-moderata ha riportata una magnifica vittoria. Nelle elezioni provinciali, di cui si conoscono i risultati definitivi, i candidati cattolici moderati hanno sorpassato di molto i *leaders* del partito socialista. I risultati delle elezioni provinciali sono certamente l'indice della completa vittoria nelle comunali.

Anche a Legnano il blocco è stato sconfitto dai cattolici moderati. Hanno votato il settanta per cento degli elettori.

A Lodi, si è avuto pure un magnifico trionfo della lista cattolica moderata, la quale pare abbia raccolto 1370 voti contro 779 riportati dai socialisti.

A Busto Arsizio, finalmente dove erano in lizza due liste cattolico-moderata e socialista, sembra che i socialisti abbiano avuto la prevalenza. Ha votato circa il settanta per cento degli iscritti.

Per le elezioni provinciali Busto Arsizio ha dato ai candidati cattolici moderati circa cinquanta voti meno dei candidati socialisti.

Anche a Fagnano i socialisti ebbero la maggioranza: in tutti gli altri paesi sono però in prevalenza i cattolici moderati.

Un Cavaliere del Lavoro
L'industriale Del Gaizo

NAPOLI, 6.

Fra i nuovi Cavalieri del Lavoro, leggiamo con vivo piacere il nome di uno dei più giovani e più valorosi industriali del Mezzogiorno, *Luigi Del Gaizo*. Egli col valido aiuto de' suoi fratelli, ha saputo portare la *ditta Vincenzo Del Gaizo*, di San Giovanni a Teduccio, all'altezza dei più reputati stabilimenti di conserve alimentari, sia italiani che esteri. Mentre aperta ad ogni idea moderna, cuore premuroso del bene dei suoi operai, *Luigi Del Gaizo* vede oggi, nel premio dell'alta onorificenza, il riconoscimento del suo valore.

E noi vogliamo non solo congratularci con lui, ma additare ai meridionali un esempio nobilissimo di sagace intelligenza, di nobile ardimento, di feconda operosità.

La "debacle„ del socialismo in Basilicata

POTENZA, 5.

Mai e poi mai si è combattuta qui una lotta con maggiore accanimento. Fino dalle prime ore del mattino le adiacenze della sezione furono addirittura prese di assalto dai partigiani della Unione Liberale e da quelli del blocco.

Le mura della città erano completamente tappezzate di manifesti. I liberali, nonostante le continue provocazioni dei bloccardi, mantennero un contegno lodevolissimo. Le operazioni elettorali procedettero relativamente tranquille. Vi furono gli immancabili allarmi, ma nulla di serio. Alle 14 i candidati dell'Unione, Janfolla e Padula, fecero un giro per la sezione accolti da applausi frenetici.

L'on. Ciccotti fu instancabile. In automobile andava prendendo gli elettori nelle campagne.

Vi fu alle urne una enorme affluenza di votanti. Su poco più di 4 mila inscritti hanno votato 3021: il 75 per cento, percentuale mai avutasi!

Alle 20 terminò lo scrutinio della terza sezione, dove i bloccardi rimasero in minoranza di 50 voti. I liberali cominciarono ad improvvisare dimostrazioni che si fusero in una imponentissima quando alle 21 fu conosciuto l'esito finale.

Eccovelo: I candidati dell'Unione liberale avv. Michele Padula e avv. Vincenzo Janfolla furono eletti rispettivamente con voti 1693 e 1690: una compattezza mai avutasi! I consiglieri provinciali uscenti candidati del blocco avv. Pignatari e prof. Montesano si ebbero il primo 1338 voti e il secondo 1292. Il comune di Pignola che compone il mandamento, dette una maggioranza ai candidati del blocco. A Potenza essi sono rimasti in minoranza di 450 voti.

L'imponentissima dimostrazione percorse fra grandi entusiastiche acclamazioni, preceduta da bandiere multicolori e da fiaccole, le vie della città, senza emettere un solo grido ostile contro i caduti. Gli eletti avv. Janfolla e Padula parlarono alla enorme folla suscitando un vero delirio

Mentre vi telefono, è cominciato lo scrutinio dei consiglieri comunali. I liberali sono in prevalenza in tutte le sezioni.

Si prevede una completa sconfitta dell'attuale amministrazione bloccarda. Stasera Potenza intera solennizzerà con una dimostrazione la clamorosa vittoria liberale, alla quale la « Tribuna » ha tanto contribuito.

Il capoluogo della Basilicata ha fatto ieri le esequie definitive a quella larva di socialismo che tentava da qualche anno di far breccia e di imporsi a queste fiere popolazioni. Alleato con un connubio ibrido al quale si era pomposamente dato il nome di blocco, esso non aveva lasciato niente intentato per assorbire nella peggior maniera la coscienza adamantina di questi montanari.

Aveva lavorato sulla base dei peggiori sottintesi e di mirabolanti promesse destinate ad « épater » i proletarii: aveva specialmente in questi ultimi tempi, dopo l'avvento del suffragio allargato, ordito tutta una trama diabolica di compromessi, di rinunzie ai canoni della rettitudine; aveva fatto intravedere mari e monti, aveva prodigato tutti i più fantastici sogni di ricchezza ai nostri contadini. E aveva seminato odii e rancori; aveva gittato nel disordine morale una città e una provincia, che avevano dato sempre prova del più illuminato patriottismo e non avevano mai ceduto ai facili miraggi della demagogia.

Potenza, nella sua squisita educazione, nella sua retta e salda anima, aveva fino ad oggi tollerato tanto più in quanto appariva ben convinta della inanità degli sforzi che tendevano sopratutto e anzitutto alla egemonia della famiglia Ciccotti, il quale tentava di imporre in tutta la provincia una specie di nuova tirannide avente solo per pretesto il socialismo.

Ma la reazione è scoppiata improvvisa quando si è visto che i limiti cominciavano ad essere oltrepassati e che aspettando ancora si sarebbe dato prova di viltà. Sorse una unione liberale, sorse un piccolo ma battagliero gruppo nazionalista i quali con il potente ed efficace ausilio del battagliero « Giornale di Basilicata », un diffuso periodico di qui, ebbero cura di iniziare un movimento di aperta ribellione inquadrando, disciplinando, educando intiere falangi, popolani e contadini, che altri avevano tentato di attirare a sè con le solite prediche vuote e con i soliti retoricumi propagandisti.

E Potenza ha risposto in maniera mirabile, dando un esempio all'Italia intera: queste falangi compatte, convinte nella loro mèta e della importanza sociale del loro compito, accorsero alle urne come un solo uomo, senza la minima defezione, irreggimentate in quella cosciente disciplina che è fonte di ogni virtù civile.

La lotta fu aspra perchè gli altri ricorsero a tutti, dico « a tutti » i mezzi che essi con abbondanza di parole sogliono bollare nei pubblici comizi o dagli scanni di Montecitorio. Nessuna corruzione fu risparmiata, nessun tentativo fu messo da parte per accaparrare a qualunque costo dei voti; è inutile insistere sul fatto che nell'opera di accaparramento Carlo Marx e i canoni del socialismo erano completamente dimenticati.

Ettore Ciccotti in persona, che l'altra sera aveva in un comizio avventurato le solite chiose sull'avventura africana, sugli zuccheri, sul grano, sulle miserie dell'Italia schiava economicamente delle altre nazioni, non si peritò — egli che pure si fece eco non molto tempo fa alla Camera delle presunte corruzioni avvenute qui nelle ultime elezioni politiche — non si peritò, dico, di correre la città e la campagna in tutti i sensi per acchiappare elettori a condurli alle urne.

Vedremo se egli avrà il coraggio di parlare ancora una volta di corruzioni!

Del significato di questa magnifica vittoria vi parlerò più a lungo e con più calma, perchè per un poderoso complesso di ragioni essa varca la cinta della città di Potenza e i confini della Basilicata.

MANGO.

La villa Greppi svaligiata dai ladri a Como

COMO, 6.

Ignoti ladri, penetrati l'altra notte nella villa Musino, oggi di proprietà del conte Greppi, staccarono dalle pareti tutti i quadri antichissimi di cui la villa era ricca, sfasciando tutti i mobili e asportando molti oggetti d'arte.

Non si può stabilire l'entità del danno, data l'assenza del maggiordomo dei Greppi. Per ora nessuna traccia dei ladri.

PUBBLICITÀ ECONOMICA ... Linee Firenze ... Diretto ... Accelerato ... Omnibus ...

...ubblicato nei ... dice:

« Non v... vo di preoccuparsi dell'eventuale scoppio di una guerra. Non si hanno ancora prove concrete che la Serbia e i suoi organi abbiano complicità nell'assassinio di Serajevo. E' vero che vi sono sintomi che lasciano credere che i fili della congiura conducano a Belgrado. Occorre però attendere il risultato dell'inchiesta. Anche nella ipotesi che il sospetto suaccennato dovesse risultare fondato non esisterebbe affatto la minaccia di una guerra. In questo caso avverrebbe uno scambio di note che si svolgerebbe in forma diplomatica. Nessuno desidera un conflitto con la Serbia quando non vi siano serie ragioni che possano motivarlo. Anche senza la minaccia di una guerra la Monarchia potrà proteggere il suo prestigio.

I parenti di Princip
Un precedente delittuoso

I giornali ...no da Spalato: « Il giornale *Pedinestvo* riceve da Kraevo, città nativa di Princip che questi è parente di un individuo il quale pochi anni fa uccise il commissario politico di Kraevo presso Trategia. »

Cinque complici

PARIGI, 6.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Vienna telegrafa che i circoli diplomatici esprimono chiaramente la loro convinzione che l'assassinio di Serajevo non darà luogo ad alcuna grave complicazione.

Il *Matin* riceve da Vienna: Si ha da Serajevo che è stata accertata la complicità diretta e indiretta di dieci individui nell'assassinio dell'Arciduca. Essi sono cinque studenti, tra cui Princip, il tipografo Caprinovic, un maestro e tre giornalisti.

"E' un brav' uomo, peccato che sia condannato a morte!„

PARIGI, 6.

La chiromante De Thèbe è stata interrogata, come è noto, intorno alla tragedia di Serajevo ed ha affermato di aver annunciato l'assassinio un paio di anni fa. Ora i giornali riferiscono una predizione anteriore fatta alla *Rivista internazionale delle Società segrete* che il 16 settembre 1912 pubblicò un articolo sulle organizzazioni massoniche in Austria-Ungheria. La predizione che non è basata su calcoli chiromantici e astrologici, tenderebbe a dimostrare che le fila del complotto risalgono a molto tempo addietro.

L'autore anonimo dell'articolo ricorda che alla fine del 1895 i due Parlamenti austriaco ed ungherese votarono prestiti per le feste giubilari del vecchio imperatore che nel 1898 compiva cinquant'anni di regno. Ricorda che in quella occasione alcuni deputati esclamarono: « Sono feste che non avranno luogo. Sapremo impedirle. Infatti le feste giubilari furono impedite dall'assassinio dell'imperatrice Elisabetta. »

L'articolo concludeva con questa frase riguardo all'Arciduca ereditario: « Un giorno o l'altro sarà lecito comprendere questa frase, pronunziata da un alto dignitario massonico della Svizzera intorno all'Arciduca Francesco Ferdinando:

— « E' un brav' uomo, peccato che sia condannato a morte! Egli cadrà sui gradini del trono ».

L'anarchia a Messico
mentre Huerta se ne va

LONDRA, 6.

Il *Times* di stamane riceve da Washington:

Corre con insistenza la voce nei circoli autorevoli che una nuova grave crisi sia imminente al Messico. Varii dispacci ufficiali giunti da Washington dipingono la situazione a colori foschi. Nella capitale regnerebbe l'anarchia. La luce elettrica, lo approvvigionamento dell'acqua, sono minacciati da briganti e si assicura che un vento di ribellione si va propagando fra le truppe di Huerta. Ieri ha avuto luogo l'elezione presidenziale. Si sa che molti consiglieri hanno chiesto ad Huerta di cogliere questa occasione per ritirarsi con onore lasciando il posto ad una persona capace di costituire un governo provvisorio bene accetto a tutte le potenze. Si parla della possibile elezione di Pedro Ascurin.

S. ha poi da Messico da fonte privata che il generale Huerta riprenderebbe le sue antiche funzioni di capo dello Stato maggiore. Si dice anche che egli desidererebbe un posto diplomatico all'estero, non ancora precisato, ma probabilmente in Francia.

Cagiona apprensione anche la notizia dell'arresto del suddito britannico Giorgio Sinclair Douglas che i costituzionali hanno fatto prigioniero a Zacateca accusandolo di avere prestata mano ai federali. Il Governo britannico e quello americano fanno ogni sforzo per risolvere la questione sperando che i costituzionalisti non vogliano arrischiarsi in un nuovo affare Benton.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

MESSICO, 6.

Le elezioni per la presidenza e la vice-presidenza della Repubblica e così pure quelle pel Senato e per la Camera dei deputati hanno avuto luogo ieri nella parte del paese che si trova sotto l'autorità di Huerta. Gli elettori in massima parte si sono mostrati del tutto indifferenti e nella capitale si è verificata una astensione quasi completa di votanti.

Il generale Huerta è il candidato favorito per la Presidenza e il generale Blanquet per la vice-presidenza.

Il generale Huerta avrebbe ottenuto la quasi unanimità dei voti.

I risultati finora conosciuti delle elezioni legislative fanno prevedere la rielezione di tutti i deputati attuali.

Un massacro di soldati in Cina

LONDRA, 6.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Pechino riferisce un dramma spaventevole svoltosi recentemente nei dintorni di Kaetgan. In seguito al saccheggio avvenuto in questa città, tre intere compagnie ricevettero l'ordine di deporre le armi, accettando due mesi di paga e furono imbarcate e condotte sino a Suitha. Da questa città, sempre scortate, le compagnie raggiunsero una località deserta situata a 1500 metri dal luogo di sbarco. Un battaglione di fanteria si dispose tutto intorno ad esse, ma ricevuto l'ordine di tirare si rifiutò recisamente. Il comandante minacciò di far fucilare tutti; l'ordine fu infine eseguito e caddero 140 uomini. Altri rimasero feriti più o meno gravemente e non si sa come si siano salvati. I soldati caduti furon sepolti in una trincea poco profonda. Alcuni fra essi che avevano simulato la morte, arrampicandosi sortirono dalla tomba e fuggirono.

PREZZO DELLE ... BANCA D'ITALIA

Capitale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 giugno 1914

ATTIVO

... al ... e anar... industriali da ... guerra al mil... Rockfel..., pe. i conflitti sanguinosi del Colorado. La polizia dichiara che i morti si chiamano Carlo Berg, Arturo Caron, Carlo Hanson e Maria D'Angelo, quest'ultima italiana. Un quinto che è riuscito a fuggire dall'edificio rovinato dalla esplosione, sarebbe l'anarchico Mac Murphis, ed è stato riconosciuto come complice dei quattro cospiratori. I cinque anarchici evidentemente stavano sperimentando il movimento di orologeria di una bomba, quando per qualche guasto la dinamite, di cui l'ordigno era carico esplode uccidendo i quattro nominati e distruggendo i tre piani superiori della casa di sette piani ove era situato il laboratorio infernale. Diciannove persone che non avevano nulla a che fare con gli anarchici rimasero ferite e di queste sette gravemente e le altre leggermente. Tutti gli anarchici morti erano implicati in alcuni attentati commessi recentemente a Tarrytown, la proprietà di Rockefeller. Maria D'Angelo aveva 28 anni ed era una delle più risolute anarchiche di New York.

Lo sciopero generale in caso di guerra

PARIGI, 6.

Il *Matin* ha da Strasburgo:

Discutendo in merito al prossimo Congresso internazionale socialista che avrà luogo a Vienna il 23 agosto, una ottantina di delegati rappresentanti ottomila socialisti dell'Alsazia-Lorena ha votato alla unanimità una interessante mozione da sottoporsi al Congresso stesso, nella quale si invitano i partiti socialisti tedesco e francese a pronunziarsi per la concessione di un'autonomia repubblicana dell'Alsazia-Lorena entro i limiti dell'impero tedesco. Ciò a loro avviso costituirebbe l'azione per un riavvicinamento franco-tedesco e per la conseguente stabilità della pace universale. Si annunzia poi che il partito socialista francese come preparazione a questo Congresso internazionale terrà alla metà di luglio un Congresso nazionale. Tutte le Federazioni socialiste regionali si sono già riunite per deliberare sull'ordine del Congresso internazionale. La Federazione socialista della Senna ha deliberato di presentare una mozione per dichiarare efficace ed opportuno in caso di guerra lo sciopero generale, sopratutto nelle industrie che forniscono alla guerra strumenti, armi, munizioni, trasporti, ecc., ed efficace anche un'agitazione popolare attiva ed energica ».

Il farmacista avvelenatore

PARIGI, 6.

Il *Matin* ha da Tolosa notizia dell'arresto avvenuto ad Auch del farmacista Saint Martin di 70 anni. La moglie di costui nel 1898 moriva di un ignoto malore. Un anno dopo suo figlio un giovinetto quattordicenne faceva la stessa e inesplicabile fine. Nell'anno seguente il Saint Martin passava in seconde nozze e sei anni dopo anche la seconda moglie seguiva la sorte della prima. Il farmacista si riammogliava per la terza volta.

Nessun sospetto era mai sorto sopra il Saint Martin; ma quando egli ritirandosi in provincia cedette la sua farmacia, un commesso che da tanti anni era al suo servizio, lo denunziava alla polizia provocandone l'arresto. L'arrestato negò recisamente la morte della moglie. Ammise soltanto di avere propinato il veleno in una infusione di tiglio alla seconda moglie perchè troppo importuna; però ella lo restituì e non ne ebbe che una malattia. Il marito la fece curare. Poi la donna morì di morte naturale.

Per fare la catena elettrica
Cinque morti e cinque feriti

SPANDAU, 6.

Un cavo elettrico ad alta tensione si è spezzato ed è caduto sulla via. Dieci operai agricoli vollero prendere la scossa elettrica e si misero perciò in catena, mentre uno di essi toccava l'estremità del cavo. A causa della corrente cinque operai sono rimasti uccisi sul colpo e gli altri cinque gravemente feriti.

Una locomotiva entra in ufficio

AMSTERDAM, 5.

Nuove informazioni da Hoek Van Holland dicono che quando il treno proveniente da Amsterdam è entrato in stazione il freno non ha funzionato. La locomotiva ha distrutto l'ufficio biglietti. Tre persone che vi si trovavano sono rimaste ferite tra cui una gravemente. Tutti i viaggiatori del treno sono incolumi.

[illegible] E INFORMAZIONI

Una battaglia a revolverate per la via, ad Empoli

FIRENZE, 6, ore 14.

Una terribile battaglia a revolverate è avvenuta ieri ad Empoli in via Chiara. Da diverso tempo t[illegible] componenti le due famiglie Lelli [illegible] Peschi, abitanti in via Chiara [illegible] rancori erano continui litigi [illegible] due parti si [illegible] vi[illegible]

DURAZZO, 5 sera.

Come il cerchio si allarga nell'acqua per il sasso gettatovi dentro, lo sfacelo dell'Albania si estende. Lo scenario cala contemporaneamente su tutti i punti.

L'Epiro torna minaccioso sull'orizzonte albanese ed europeo. In risposta alla Nota delle Potenze comunicata al Governo greco per l'accordo di Corfù, sta per riunirsi ad Argirocastro un grandioso comizio, in cui gli epiroti domanderanno ancora una volta l'indipendenza dell'Epiro.

Continua l'avanzata dei ribelli nell'Epiro e nella Bassa Albania. I ribelli musulmani hanno occupato Starowo ai confini del lago di Okrida, sconfiggendo le truppe governative mandate da Coritza, che è pure in pericolo. Anzi notizie giunte all'ultim'ora affermano che Coritza è ormai occupata. Al sud gli insorti greci ed epiroti continuano l'avanzata.

Oggi è arrivata una commissione di epiroti da Argirocastro con un migliaio di uomini fedeli ancora al governo. Questa commissione ha domandato al governo albanese semplicemente questo: « Siete voi in grado di aiutarci nell'Epiro a fronteggiare gli insorti? Se sì, noi mettiamo a vostra disposizione le nostre forze e promettiamo di riuscire a scacciare gli epiroti dal territorio occupato all'Albania. Se siete in grado di aiutarci bene, altrimenti saremo costretti a far causa comune con gli insorti, e col governo provvisorio in Epiro ». E così l'Epiro sarebbe per sempre perduto per la Albania.

Il Governo naturalmente non ha sentito di dare una risposta.

A Durazzo l'anarchia continua disastrosamente. Verso mezzogiorno di oggi doveva avvenire il cambio dei malissori alle trincee; ma per la spaventosa disorganizzazione dei servizi, la sostituzione ritardò. I malissori che aspettavano il cambio alle trincee, abbandonarono allora il posto e se ne tornarono in città, lasciando sguarnita la difesa della capitale. Intanto dei gendarmi che erano rimasti al loro posto nelle trincee, videro che nelle paludi vi erano dei ribelli che si divertivano nella pesca alla dinamite. Ormai i ribelli sono padroni non solo delle colline, ma anche delle lagune, poichè le trincee di Durazzo sono poste al di qua. I gendarmi rimasero atterriti dinanzi a tanta audacia e cominciarono a sparare fucilate contro il gruppo dei... pescatori.

Il rumore delle scariche della fucileria, ebbe una eco in città ed i capi austriaci ed olandesi credettero ad un assalto. Si ebbe un subbuglio, uno squillar continuo degli apparati telefonici, il reclutamento affannoso di tutti i malissori disponibili, staffette che correvano di qua e di là portando ordini e contrordini. E durante tutta questa farsa i tre ribelli che pescavano nelle paludi, se ne ritornarono indisturbati alle loro colline tutti soddisfatti di avere in tre intimorito la capitale di un regno.

Cominciano i litigi tra i volontari delle famose legioni straniere. Austriaci e germanici accasermati assieme, come ieri vi dissi, nella casa di Essad Pascià, hanno cominciato quest'oggi a litigare fra di loro. Qualcuno è rimasto ferito, e quattro di questi avventurieri, se ne sono già ritornati. Si dice che essi abbiano ricevuto anticipatamente il danaro di arruolamento.

Bib Doda continua a spiegare la sua ritirata distribuendo una lettera nella quale accusa i malissori di averlo abbandonato dopo aver rubato. Naturalmente l'impressione è enorme; i malissori sono furibondi di questo apprezzamento poco lusinghiero fatto dal loro generale.

La domanda di 100 mila lire fatta al Governo non è stata ancora accolta.

Questa mattina è giunta la notizia che gli insorti che occupavano le posizioni lasciate dall'esercito di Bib Doda, hanno danneggiato la casa di un francese a Ismid. Si sono recati presso gli insorti tre parlamentari con bandiera bianca per domandare spiegazione del fatto a nome del ministro di Francia. Nulla si sa ancora sull'esito di questo colloquio.

Intanto è avvenuta oggi un'altra delle curiose ed allegre scene cui si fa assistere da tempo, questo regno da commedia.

Vicino alle colline di Rastobul alcuni gendarmi adibiti alla difesa di Durazzo, si incontrarono con alcuni insorti spintisi improvvisamente in giù e si assistette allora a questa scena, caratteristica, ad un pacifico colloquio cioè tra gli insorti e i gendarmi del Re...

Alcuni malissori, spintisi avanti, si accorsero di questo colloquio... intimo ed i gendarmi rivoltisi a loro li invitarono ad andarsene perchè se no sarebbero stati presi a fucilate dagli insorti. I malissori domandarono perchè, caso mai, le fucilate sarebbero state sparate contro di loro e non contro i gendarmi. I gendarmi tranquillamente risposero: « Oramai gendarmi ed insorti sono buoni amici! »

Il fatto non ha bisogno di commenti.

La situazione è dunque sotto tutti i rapporti aggravata. Si discute a Durazzo, si discute in tutte l'Europa se Guglielmo di Wied può o non può restare in Albania. Evidentemente egli può restare, ma ad un patto: che l'Europa si accontenti di vedere proseguire e fiorire la parodia di un regno.

Italo Sulliotti.

Buran Eddin accetterebbe il trono d'Albania

COSTANTINOPOLI, 6, ore 8.30.
(Via Sey[illegible])

La missione dei notabili albanesi che, come vi telegrafai a suo tempo, è venuta qui ad offrire il trono d'Albania al quinto figlio di Abdul Hamid, Buran Eddin, sembra sia riuscita a compiere la sua missione.

Il principe Buran Eddin accetterebbe il trono d'Albania alle seguenti condizioni:

1.o che la sua candidatura fosse fatta gradire alle Potenze;

2.o che Izzet pascià fosse nominato suo Primo Ministro e Ministro della guerra;

3.o che la lista civile fosse stabilita in un milione e mezzo di lire;

4.o che la Commissione di controllo si impegnasse a ristabilire almeno un ordine relativo nel regno dopo la partenza del Principe di Wied.

5.o che l'organizzazione dell'esercito albanese fosse affidata ad ufficiali turchi.

E. C. Tedeschi.

Contro la malaria

Con Decreto odierno il ministro delle Finanze, on. Rava, ha concesso sul fondo degli utili netti dell'Azienda del Chinino di Stato — un sussidio di L. 168,000 alla *Croce Rossa Italiana* per integrare l'opera intensa ed efficace che tale ente spiega con larghezza di criteri e di mezzi per combattere la malaria nelle Paludi Pontine, nell'Agro Romano ed in Sicilia.

× × ×

L'"Amalfi„ a Durazzo?

Da Taranto, 6, ci telefonano:

Alcuni minuti prima della mezzanotte un colpo di cannone sparato in bianco, seguito da un prolungato fischio di sirena, destò molto allarme nella popolazione che in gran parte si riversò nelle vie della città in ansiosa attesa di notizie supponendosi un incendio all'Arsenale marittimo, in qualche batteria o in altri posti militari. Trattavasi invece del segnale di richiamo del suo equipaggio, fatto dalla nave *Amalfi* che secondo insistentemente affermossi, proprio allora avrebbe ricevuto con radiotelegramma ordine dal Ministero della marina di recarsi di urgenza a Durazzo. L'*Amalfi*, infatti, è partita questa notte verso le ore 3.

Essad a Lione

PARIGI, 6.

Stamane alle sei è giunto, scendendo alla stazione di Lione, Essad Pascià, exministro della guerra albanese.

Un incidente a Vallona
Un cavas italiano arrestato

VALLONA, 5.

In seguito ad istruzioni telegrafiche ricevute da Roma il console italiano De Facendis inviò iersera il cavas per ordinare al piroscafo *Puglia* sul punto di partire di ritardare la partenza. Il Cavas prese una barca per recarsi a bordo, ma il piroscafo era già partito e cercò di fermarlo tirando due colpi di rivoltella che non raggiunsero lo scopo.

Di ritorno, passando dinanzi al posto di polizia, fu invitato a dare spiegazioni: il cavas vi si rifiutò dichiarando la sua qualità e soggiungendo che aveva voluto recarsi a bordo per ordine del Consolato. L'agente di polizia insistette minacciando di arrestarlo ed avendo il cavas reagito, dicendo di non essere tenuto a dare spiegazioni alcuna, fu arrestato. Il Console italiano subito informato della cosa si recò allo scalo. Fece svegliare il Governatore, l'obbligò ad uscire per rilasciargli all'istante il cavas e per dargli recise spiegazioni dell'arresto. Ciò fu fatto subito ed in presenza del Console mentre il Governatore contristatissimo gli chiedeva ripetutamente scuse a suo e a nome del Governo di tale incidente dovuto ad inopportuno zelo dell'agente di polizia, di cui gli promise punizione. Il Console italiano rispose che accettava le scuse ma che non poteva essere soddisfatto se il comandante della piazza, responsabile degli atti dei suoi dipendenti, non si recava al Consolato a fare altrettanto. Stamane infatti il maggiore Schleuse si è recato al Consolato italiano e dopo aver deplorato l'incidente ha gentilmente pregato il Console di accettare le sue scuse e di mettere della sua buona volontà per ritenere con ciò chiuso l'incidente stesso. Il Console italiano, salvo approvazione del Governo, ha consentito a dichiarare chiuso l'incidente.

Issa Bolletinaz è vivo
Coritza occupata dagli epiroti?

VIENNA, 6.

I giornali hanno da Durazzo 5: « La notizia diffusa all'estero, secondo la quale Issa Bolletinaz sarebbe stato ucciso non è vera. Issa Bolletinaz attualmente si trova qui e gode ottima salute.

« Secondo notizie qui giunte, Coritza sarebbe stata attaccata dagli epiroti ed occupata dopo una accanita resistenza. Oltre le truppe del Governo sarebbero stati fatti prigionieri il colonnello olandese Schneller, Hartinkreth e l'ex-ufficiale austro-ungarico Ghillardi che si trova al servizio dell'Albania. La notizia però non è confermata ».

L'idrovolante della "D. Alighieri„ precipita in mare

TARANTO, 6.

Ieri mattina alle ore 10 l'idrovolante della Regia Nave *Amalfi* con a bordo il capitano di fregata Selsi, comandante in seconda della detta nave e il motorista si diresse verso Gallipoli per compiere esperimenti. Un altro idrovolante della Regia Nave *Dante Alighieri* da Cotrone era partito alla direzione di Gallipoli per lo stesso scopo avendo a bordo il tenente di vascello Brivonesi e il motorista.

Verso le ore 17 si vide un idrovolante che dopo alcune evoluzioni in aria scese nel Mar Grande sollevando un gran volume d'acqua e con grande fragore. E poichè esso rimase poscia immobile si comprese aver esso subito qualche avaria e lo si rimorchiò presso la nave *Amalfi*. Si constatò infatti che aveva l'elica rotta e perciò venne trasportato nel Regio Arsenale per le necessarie riparazioni. Si apprese che l'idrovolante così avariato non era quello appartenente alla nave *Amalfi*, ma bensì quello della *Dante Alighieri* la quale avendo visto da circa 30 miglia da Gallipoli cadere l'altro idrovolante era qui venuta per darne avviso, per gli urgenti provvedimenti. Infatti di qui vennero inviate a quella volta alcune torpediniere per la ricerca, e cioè il *Garibaldino*, l'*Artigliere*, il *Lanciere* e l'*Ostro*.

Anche l'*Amalfi* si diresse verso il luogo ove si diceva che l'altro idrovolante fosse precipitato.

Sebbene fosse già notte alta, la ricerca non fu lunga, perchè nel cielo splendeva una luna magnifica.

L'idrovolante della *Dante Alighieri*, con a bordo i suoi piloti, cioè il capitano Scelsi ed il motorista, si cullava dolcemente sulle acque tranquille del mare, ad una ventina di chilometri dal porto di Taranto.

Tanto il comandante quanto il motorista, accortisi che il motore dell'apparecchio non funzionava più regolarmente, non si erano persi d'animo, e lasciato discendere l'idrovolante sull'acqua, avevano da prima cercato di riparare al guasto: ma poi, visto che sarebbero occorsi dei pezzi di ricambio, si erano rassegnati ad attendere i soccorsi di qualche nostra nave.

Difatti, quando l'*Amalfi* arrivò nello specchio d'acqua ove era l'apparecchio, trovò gli aviatori perfettamente calmi che, seduti nei rispettivi seggiolini, contemplavano le bellezze della notte plenilunare.

Il comandante Scelsi spiegò che il motore aveva avuto una improvvisa « panne » e che perciò era stato costretto a discendere.

La discesa era stata alquanto violenta e pilota e passeggero avevano urtato contro la « capote » piuttosto violentemente.

Fortunatamente i « flotteurs » non avevano riportato danni, conservando intera la proprietà di galleggiamento.

Presi a bordo i piloti, l'*Amalfi* e le torpediniere fecero ritorno a Taranto, rimorchiandosi dietro l'apparecchio.

Cosenza, 22,000 — Ferrara, 7000 — 45,000 — Girgenti, 18,000 — Grosseto [illegible] Lecce, 30,000 — Livorno, 500 — M[illegible] — Messina, 2500 — Milano, 6000 — Novara, 2000 — Padova, 500 — Pavia, 3500 — Perugia, 100[illegible] — Potenza, 24,000 — Ravenna [illegible] Calabria, 13,000 — Roma, [illegible] 2500 — Salerno, 11,000 — [illegible] racusa, 17,500 — Teramo [illegible] — Udine, 1500 — Ve[illegible] 15,000.

[illegible] Libia

[illegible]otto di Jeffren
Una curiosa storia

TRIPOLI, 5.

Oggi è stato inaugurato l'acquedotto che conduce l'acqua da Rumia a Jeffren. I lavori per l'acquedotto, che ha una lunghezza superiore ai dieci chilometri, sono stati eseguiti dal genio militare.

Alla cerimonia sono intervenuti i capi arabi e le truppe del distaccamento. Il commissario, maggiore Paniano, ha pronunciato un discorso.

Il "raid„ della colonna Cantore nel sud bengasino

BENGASI, 5.

La colonna comandata dal generale Cantore, è giunta in ottime condizioni a Gedabia. Essa ha incendiato gli accampamenti dei ribelli incontrati lungo il percorso.

Alcune ailet si sono presentate a fare atto di sottomissione.

Come il Senusso sfuggì alla cattura

MILANO, 6.

Il *Corriere della sera* riceve da Bengasi 5 sera:

Si apprende un particolare interessante sul modo con cui il Senusso riuscì a salvarsi dalle truppe del generale Cantore. La nostra cavalleria il 29 giugno a Kor Kafi Taroda, raggiungeva una carovana in fuga confiscando fra l'altro la tenda di Ahmed Scerif. Questi, vistosi perduto, aveva abbandonato tutto e gettatosi addosso un barracano ordinario da beduino era riuscito a scappare inosservato.

Si afferma che oltre al capo banda Ibrahim el Dil sia rimasto gravemente ferito Negib Effendi, il noto ufficiale siriaco che aveva lasciato recentemente il campo di Defna per passare in questo scacchiere. Si dice poi che i ribelli abbiano avuto circa un centinaio di morti, tra cui l'influente *Akuan* Abd el Latif, segretario di Ahmed Scerif.

La colonna Cantore che giunse a Gedabia il giorno 3, incendiò, strada facendo, altri accampamenti di ribelli. Già si comincia a vedere qualche effetto della azione dei giorni scorsi. Altre *ailet* si sono sottomesse e presentate pacificamente a Bedafon ed a Gedabia.

Le dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano al Senato
sull'Esposizione di S. Francisco e l'emigrazione negli S. U.

Seduta di lunedì 6 luglio
Presidenza del Presidente MANFREDI

Ore 15: si votano a scrutinio segreto i progetti deliberati sabato fra i quali i seguenti:

Maggiore assegnazione per la costruzione dei nuovi edifici della Regia Università di Roma.

Rendiconto consuntivo della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-1910.

Nuove e maggiori assegnazioni per le spese inerenti all'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche nelle colonie.

Maggiore assegnazione di lire 1.700,000 al bilancio del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1913-14, per le spese del contingente militare e delle Regie navi in Estremo Oriente.

Segue all'ordine del giorno:

Interpellanza del senatore Santini al Governo per apprendere se la nomina di funzionari presso l'Esposizione internazionale di San Francisco di California includa l'accettazione da parte della Confederazione nord-americana delle condizioni, cui il Governo del Re aveva esplicitamente subordinato la partecipazione dell'Italia a quella Mostra.

L'emigrazione in America

Il sen. SANTINI dice che la sua interpellanza intende trattare sotto certi riguardi il problema dell'emigrazione dei nostri operai in America. Personalmente egli non è convinto dei successi delle esposizioni. Ricorda l'incidente fra l'Italia e l'Argentina per gli ispettori sanitari a bordo delle navi. Parla poi della questione degli analfabeti, e legge varii brani di uomini politici degli Stati Uniti con apprezzamento sugli operai italiani. Il Governo italiano subordinava la partecipazione a quella Mostra, purchè il Governo di California accettasse alcune nostre raccomandazioni; ma la nomina dei nostri rappresentanti avvenne senza attendere l'adesione del Governo di California.

Più che l'on. Di San Giuliano ritiene responsabile l'on. Nitti, e il sen. Santini tenta una punterella contro l'ex ministro dell'Agricoltura... Crede che per la Mostra di San Francisco l'Italia abbia speso 2 milioni, pagando artisti stranieri.

Dice che la Corte dei Conti è stata costretta a respingere il decreto di nomina di un nostro funzionario. La nomina del nostro commissario poteva essere diversa. Conclude confidando che il Governo voglia risolvere il problema dell'emigrazione.

L'on. Di San Giuliano

Ha la parola il ministro degli Esteri on. DI SAN GIULIANO.

Si limita a pochi accenni, dichiarando che del problema dell'emigrazione, turbato da qualche minacciata restrizione, non è il caso di parlare ora. Dichiara di assumere interamente la sua parte di responsabilità per la scelta del rappresentante, che ritiene eccellente, fatta dal precedente ministro in persona di Ernesto Nathan.

Non è vero che il titolo onorario di ministro plenipotenziario non si possa dare se non a chi ha esercitato le funzioni cui corrisponde il titolo che spesso è stato conferito a consoli gener. a riposo. Le critiche dell'inconsoli generali a riposo. Le critiche dell'interpellante sono poco esatte. La questione sollevata dalla Corte dei Conti si riferisce al dubbio se il titolo di ministro plenipotenziario si possa dare solo a chi è collocato a riposo, ma che non ha esercitato durante il servizio quelle funzioni o anche a chi non ha prestati alcuni servizi allo Stato.

La Corte dei Conti non ha bene interpretato lo spirito che informa la nomina di Ernesto Nathan. Circa poi l'opposizione fatta al nostro rappresentante a San Francisco, afferma che sono stati pochi circoli irlandesi cattolici, sempre pronti a rumoreggiare, che in ogni occasione votano ordini del giorno perchè sia restituito il potere temporale. Il Governo non si deve preoccupare di questi circoletti. Il nostro rappresentante, inoltre, ha avuto nei circoli ufficiali le migliori accoglienze. Non si tratta dunque di circoli esteri della cui opinione il Governo italiano debba preoccuparsi.

Il rappresentante dell'Italia ha ricevuto dal Governo americano e dalle autorità locali di S. Francisco costituite da cattolici la più cordiale accoglienza.

— Sono poi dolente — esclama l'on. Di San Giuliano — che non sia presente l'on. Nitti il quale con maggior competenza potrebbe rispondere all'interpellante circa quella che egli ha chiamato la mania spendereccia.

L'on. Di San Giuliano parla poi della emigrazione negli Stati Uniti. Negli Stati Uniti vivono 1.345.000 italiani, dei quali oltre 500.000 in New York. L'oratore ricorda che, quando si recò 10 anni or sono negli Stati Uniti per istudiarvi la questione dell'emigrazione, in un banchetto offertogli dalla colonia italiana di New York disse che si compiaceva di trovarsi nella seconda città italiana. L'emigrazione italiana superò nel 1913 le 300.000 persone e nel primo trimestre dell'anno in corso fu di più di 50 mila.

E si occupa della clausola relativa agli analfabeti. Si calcola che in media i nostri analfabeti che si recano nell'America del Nord sono circa il 37 per cento del totale dell'emigrazione; sicchè, ove la clausola fosse approvata, verrebbero sulla base dell'emigrazione dell'anno scorso, respinti oltre 100.000 emigranti. Ricorda che l'altra clausola relativa ai medici a bordo è probabile sia abbandonata, poichè l'articolo del Burnett Bill, con cui era stabilita, è stato soppresso dalla Commissione del Senato.

D'altronde la clausola aveva un carattere facoltativo, e tra la nostra ambasciata a Washington e il Governo federale vi è stato uno scambio di note, onde risulta che i provvedimenti presi dall'Italia sono creduti soddisfacenti, ciò che equivale ad una implicita rinunzia della clausola.

Quanto poi alla clausola relativa agli analfabeti non si debbono fare esagerazioni, perchè, se pure sarà approvata — e potrebbe anche essere modificata nel corso delle varie fasi, per cui deve ancora passare il Burnett bill, tutto si riduce a far leggere agli emigranti 40 parole in una lingua o dialetto a loro scelta. Ora i nostri emigranti potranno facilmente imparare a leggere queste 40 parole. Ciò nonostante è da desiderarsi che la clausola non venga approvata.

Ma è sempre un pericolo, che rimosso oggi, potrebbe risorgere domani. Ed il problema dell'analfabetismo è grave e va combattuto efficacemente in Italia. Accenna a vari provvedimenti che sono stati presi in proposito al Ministero dell'istruzione pubblica. Sono, per esempio, state istituite seimilaseicento sette scuole per adulti tra rurali e festive.

E viene al quesito concreto dell'interpellanza del sen. Santini.

Se il Governo avesse aspettato che la sorte del Burnett bill fosse stata decisa prima di aderire alla esposizione di S. Francisco, ciò avrebbe equivalso a non aderirvi, perchè il Burnett bill non potrà essere discusso ed approvato nel corso di quest'anno.

E' evidente che, trattandosi di una legge la quale deve essere ancora approvata, e non si sa se e quando verrà discussa, e se le condizioni politiche del momento potranno consigliare al Presidente di esercitare il suo diritto di veto, non si poteva, trattandosi di grande interesse nazionale, agire con metodo diverso da quello che si è fatto. Conveniva che l'Italia sotto l'aspetto economico fosse rappresentata all'Esposizione di S. Francisco? Credo che, trattandosi di uno dei più grandi avvenimenti mondiali, quello dell'inaugurazione dell'Istmo di Panama, che aprirà una nuova e molto più breve via allo scambio dei commerci e delle idee, all'Italia convenisse di partecipare all'Esposizione in modo degno onde in quelle contrade lontane, e tra poco vicine, quelle popolazioni avessero una idea adeguata e giusta dei commerci delle industrie dell'arte italiana (approvazioni). Conveniva all'Italia per ragioni politiche di non parteciparvi? No, appunto per la numerosa popolazione italiana che vive negli Stati Uniti e per la nostra sempre crescente emigrazione conviene cogliere tutte le occasioni per tener vive le correnti di reciproca simpatia fra i due paesi.

Ma per quanto agli Stati Uniti possa importare la nostra partecipazione all'Esposizione di S. Francisco, non si ha da dimenticare che il nostro consenso o il nostro rifiuto non poteva essere un motivo preponderante sulle sorti delle leggi restrittive della emigrazione; poichè le ragioni di esse sono di un'enorme importanza: siccome quelle dalle quali dipende la vita, il carattere etnico, la concordia sociale di quell'immenso paese, il quale non si accresce per la natività, ma sibbene in forza dell'emigrazione.

Il movimento restrizionista cominciò appunto quando si verificarono due fenomeni contemporanei: l'aumento della immigrazione da ogni parte dell'Europa e l'aumento della percentuale che in essa rappresentano i popoli europei del sud e dell'est di fronte a quelli di razza anglo-sassone; percentuale che negli ultimi anni è arrivata al 71.9 per cento. In guisa che alcuni Stati del Nord, come il Massachussett, la Nuova Inghilterra, gli Stati insomma dell'antica tradizione puritana, vanno perdendo il loro carattere etnico, e sulle vie di Boston si sentono parlare molte lingue straniere.

Si dice che la enorme immigrazione europea abbassa il tenore di vita degli operai, che gli operai sono professionalmente male organizzati, che non portano con sè la famiglia, e non mostrano intenzione di stabilirsi nel paese e di assimilarsi alla popolazione, che sono causa di un grande esodo di denaro.

Oltre queste ragioni, diceva l'on. Santini, vi sono state accuse gravi ed ingiuste contro gli italiani, che recano, si afferma, un alto contributo alla delinquenza. Ora non è vero, come risulta da statistica imparzialmente fatta dalle autorità degli Stati Uniti: anzi gli italiani dànno un contributo minore alla delinquenza, di quel che sarebbe proporzionato al loro numero. La cattiva loro fama è dovuta al fatto che essi hanno commesso alcuni reati di sangue assai sensazionali.

Speriamo che tali fatti non si ripetano e che un più sereno esame delle cifre della delinquenza induca l'opinione pubblica americana a rendere alla nostra emigrazione la giustizia che merita. E di questa speranza si sono resi interpreti alcuni eminenti uomini americani.

Non mancano poi ragioni gravissime in senso contrario al movimento restrizionista.

Si fa considerare che nelle attuali condizioni economiche gli Stati Uniti hanno bisogno più di braccia robuste che d'intellettualità più o meno equilibrate, specialmente negli Stati occidentali, che si trovano nel primo, o tutto al più nel secondo stadio del loro sviluppo.

Gli emigranti del sud e dell'est d'Europa non si recano negli Stati dell'Ovest, ma la affluenza degli italiani negli Stati dell'est produce una trasmigrazione degli abitanti del paese dagli Stati dell'est verso quelli dell'ovest, ove si raccoglie la vera vecchia America di Washington e di Lincoln.

Nella vastità e complessività del problema e vista la necessità di prendervi una immediata decisione, il Governo non tardò ad aderire all'esposizione di S. Francesco ed inviò un suo rappresentante.

Altro non può dire, e conchiude che si ha fondata speranza con gl'interessi della nostra emigrazione non verranno danneggiati, ma non per questo si deve dimenticare la lotta che abbiamo da combattere all'interno contro l'analfabetismo coi mezzi più efficaci e più energici e senza alcun indugio. (Approvazioni vivissime).

L'on. SANTINI replica brevemente facendo alcune osservazioni e concludendo con un saluto a tutti i nostri lavoratori d'oltre mare.

Altro saluto l'on. Santini manda a monsignor Bonomelli che, secondo l'oratore, è un protettore dei nostri emigranti.

L'on. Di San Giuliano replica

L'on. DI SAN GIULIANO risponde alle osservazioni dell'on. Santini e ricorda poi con parole commosse il patriottismo dei nostri emigranti che non dimenticano la patria, anzi, anzi in terra straniera, ad essa si sentono vieppiù avvinti. Ricorda l'interessamento dei nostri emigranti per le sorti della patria impegnata nella guerra. (Applausi).

Rivolge parole di elogio a tutti quelli, di ogni parte politica, che hanno prestato la loro opera a beneficio degli emigranti. Si associa all'elogio fatto dal sen. Santini del Commissariato dell'Emigrazione e dell'opera di monsignor Bonomelli. Conclude con parole commosse per il patriottismo degli emigranti. Le parole del Ministro degli Esteri sono accolte da applausi. Tutta l'assemblea applaude ripetutamente.

Il bilancio delle Finanze

Si passa poi alla discussione del disegno di legge che riguarda lo Stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze, per l'esercizio 1914-15.

Primo oratore è il sen. PARPAGLIA che si interessa della riforma catastale. Brevi osservazioni fa il sen. TAMI dell'ufficio Centrale.

L'on. RAVA dà spiegazioni.

La discussione generale è chiusa. La seduta termina alle 17.30.

La Tombola Nazionale Telegrafica

Ecco il Bollettino delle Cartelle presentate ed inviate alla Commissione esecutiva in Roma, che avrebbero conseguita la vincita, a tutt'oggi 6 luglio:

Finora sarebbero vincenti le seguenti cartelle:

Cartella 15, registro 13052, numero vincente 46, estratto 31.o, città di vendita Milano.

Cartella 36, registro 19.990, numero vincente 77, estratto 32, città di vendita Genova.

Cartella 12, registro 7444, numero vincente 58, estratto 33.o, città di vendita S. Germano Chisone (Torino).

Col 34.o estratto sono pervenute due cartelle — Col 35.o estratto, 4 cartelle — Col 36.o estratto, 2 cartelle — Col 37.o estratto, 1 cartella — Col 38.o estratto, 12 cartelle — Col 39.o estratto, 9 cartelle — Col 40.o estratto, 9 cartelle.

N. 337 cartelle concorrono alla ripartizione della Cinquina di L. 20.0000 — N. 219 cartelle concorrono alla ripartizione del premio di L. 50.000 — N. 293 cartelle concorrono alla ripartizione del premio di consolazione di L. 20.000.

Il Giro di Francia
La quinta tappa

LA ROCHELLE, 5.

Questa mattina alle ore tre è stata data la partenza per la quinta tappa del giro ciclistico di Francia. Sono partiti 85 corridori di cui 54 facenti parte di équipes e 31 isolati. Dhers e Gervais si sono ritirati.

BORDEAUX, 6.

Alle ore 9.30 arriva un gruppo di una sessantina di corridori. Tra questi si trova la maggior parte dei favoriti, fra cui Lapize, Trousselier, Petit Breton, Mottiat, Emile Georget, Thys ecc.

A causa del numeroso gruppo arrivato simultaneamente i corridori non hanno firmato al controllo ed hanno subito ripreso la via per Bajona. Il tratto La Rochelle-Bordeaux si effettuato senza incidenti.

Bollettino meteorologico

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato di 1 mm. in Sardegna, salito altrove fino a 4 mm. sull'alto Tirreno; la temperatura è aumentata nell'Emilia quasi stazionaria altrove; cielo vario; pioggerelle temporali regioni settentrionali località alto versante tirreno, adriatico e appennino settentrionale.

Barometro 762 sul basso versante tirrenico e versante ionico, 760 sulla Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti deboli del quarto quadrante, cielo vario, pioggerelle, temperatura in aumento. Sulle regioni appenniniche venti moderati del primo quadrante, cielo vario, temperatura in aumento. Sul versante adriatico: venti moderati secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle sulle alte, medie regioni, vario altrove; temperatura in aumento, mare mosso sul versante tirrenico, venti forti, terzo quadrante: cielo nuvoloso, pioggerelle sulle alte regioni e isole, vario altrove; temperatura in aumento, mare agitato in ispecie sulle coste. Sul versante ionico venti moderati, secondo quadrante, cielo vario, temperatura elevata, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati secondo quadrante, cielo vario, temperatura alta, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 762.6 — Termometro centigrado: massima 27.9; minima 16.5 — Umidità: relativa 43; assoluta 11.44 — Vento a mezzodì: W — Stato del cielo: sereno.

× × ×

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel*, sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare; temperatura minima 16°; massima 15°.

Martedì 7 luglio — S. Claudio.
Levata del sole ore 4.42. Tramonta ore 19.48.
(Oggi 7 L. P. — Il 15 U. Q.)

LE BORSE

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 6, ore 15,30.

Rendita 3 1/2 0/0 contanti 95,57 — Rendita 3 1/2 0/0 fine 95,77 — Banca d'Italia 1371,50 — Banca Commerciale Italiana 750,75 — Credito Italiano 520 — Banco Roma 91,75 — Società Bancaria Italiana 90,25 — Beni Stabili (Roma) 284 — Aedes 36,50 — Meridionali 521,25 — Mediterranee 231,75 — Rubattino 390,50 — Eridania 559 — Raffineria L. L. 298 — Zuccheri Indigeni 242 — Monterotondo 66.50 — Terni 1296 — Ansaldo 234,50 — Elba 207 — Savona 159 — Ferriere Italiane 109,25 — Ferriere di Voltri 216 — Molini Alta Italia 201,25 — Itala 42,50 — Officine Elettriche Genovesi 407 — Unione Italiana Tramways 704 — Marconi 67,75 — Acquedotto Pugliese 327 — Cambio Parigi 100 e 47 — Cambio Londra 25,27 — Cambio Germania 123,25.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 6, ore 15.

Rendita 95,55-95,77 — Bankitalia 1372 — Comit 750,50 — Credito 519,50 — Banco Roma 91 — Bancaria 90,25 — Meridionali 520 — Mittel 232 — Venete 110,50 — Navigazione 301 — Tessuti stampati 111 e 50 — Terni 1297 — Elba 208 — Savona 160 — Ferriere 108 — Miani-Silvestri 60 — Breda 311 — Ansaldo 236 — Langen e Wolf 110 — Metalli 103,50 — Trezza 100 — Edison 478 — Vizzola 732 — Officine genovesi 405 — Molini 200 — Raffineria 298 — Eridania 559 — Distilleria 64 — Carburo 558 — Soda 64 — Unione Vicenza 81 — Mira 102 — Ceramica 240 — Italo-Americana 89 — Beni Stabili 284 — Cambio Parigi 100,45.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 6, ore 15,15.

Calmi.

Rendita 95,78 — Bankitalia 1371,50 — Comit 751 — Credito 520 — Banco Roma 91.50 — Bancaria 90 — Meridionali 521 e 50 — Mittel 231,75 — Fiat 106 — Cambio Parigi 100,42.

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
6 Luglio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine giugno	TITOLI	QUOTAZIONE fine luglio 4 luglio	QUOTAZIONE fine luglio 6 luglio
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont. ...	95 73	95 70
100	1 75	97 45	Ren. 3 1/2 0/0 fine pr.	95 85	95 92
100	1 75	68 20	Ren. [illegible] cont. ..	68 05	68 25
500	5 20	384 —	Obbl. Ferroviarie	384 —	382 —
300	48 —	1374 —	Az. Banca d'Italia	1371 1/2	1371
500	24 —	548 —	» [illegible] Fond. Fon.	548 —	542 —
500	45 —	752 —	» [illegible] Comm. ..	751 —	751 —
500	30 —	520 —	» Credito Ital.	520 —	520 —
100	6 —	92 —	» Banco di Roma	91 1/2	92 —
100	6 —	91 —	» Bancaria Ital.	90 —	90 —
100	13 —	191 —	» Probank	158 —	159 —
500	16 50	537 —	» Meridionali	521	522 —
500	6 —	226 —	» Mediterranea....	232	232 1/2
200	10 —	399 —	» Rubattino	390	390 —
175	6 50	160 —	» Tram. Roma ..	162 1/2	162 1/2
500	12 50	1800 —	» Acqua Marcia..	1790	1790 —
500	20 —	876 —	» Gas di Roma ..	876 —	865 —
250	20 —	281 —	» Sicula Imp. El.	276 —	280 —
500	14 —	234 —	» Condotte	234 —	234 —
300	80 —	1304 —	» Terni	1302	1300 —
300	—	154 —	» Savona	155 —	160 —
400	—	204 —	» Elba	203 —	208 —
450	12 50	236 —	» Ansaldo	235 1/2	235 1/2
100	—	104 —	» Ferriere.......	104 —	108 —
300	8 —	104 —	» Metalli	104	104 —
20	8 —	73 —	» Piombino	71 —	71 —
130	—	12 —	» Antimonio	12 —	12 —
100	7 —	122 —	» Montecatini	122 —	122 —
300	15 —	206 —	» Immobiliari.....	207 —	207 1/2
200	2 50	284 —	» Beni Stabili	284 —	284 —
10	8 —	93 —	» Impr. se fon. ..	91 1/2	92 —
200	2 20	94 —	» Rendite F.	93 1/2	93 1/2
500	30 —	554 —	» Carburo.........	558 —	560 —
150	21 —	420 —	» Karka	420 —	443 —
50	6 —	116 —	» Azoto	116 —	118 —
70	4 20	67 —	» Soda	67 —	66 —
100	10 —	196 —	» Cementi romani	196 1/2	197 —
50	—	40 —	» Forni Elettrici	40 —	40 —
150	5 —	67 —	» Zuccheri rom. ..	67 —	67 —
125	7 50	111 —	» Molini Pantan.	111 1/2	111 1/2
150	22 —	240 —	» Zuccheri ind. ..	240 —	240 —
500	27 50	563 —	» Eridania	560 —	560 —
100	5	131 —	» Fondi Rustici ..	134 —	132 —
25	2 25	84 —	» Marconi	68 —	67 —
50	10 —	245 —	» Cines	245 —	245 —
30	—	166 —	» Risanamento ..	166 —	163 —
			CAMBI		
			Parigi	100 42 1/2	100 42 1/2
			Londra	25 24 1/2	25 25
			Berlino	123 90	123 30

Chiusura della Borsa di Parigi

PARIGI, 6.

Rendita francese 3 0/0 amm. antica 86.75 — Rendita francese 3 0/0 perpetua 83.25 — Rendita italiana 3 1/2 0/0 95.55 — Cambio su Londra a vista 25.15 5 — Nuovi consolidati 2 1/2 0/0 76 1/8 — Obbligazioni lombarde 247 — Cambio sull'Italia 99 5/8 — Rendita turca unificata 81.30 — Banca di Parigi 1475 — Tunisine nuove 406 — Egiziano 6 0/0 (rendita) 100.50 — Rendita ungherese 4 0/0 80.40 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0 87.87 — Banca Ottomana 596 — Azionaria 94.25 — Credito Fondiario 876 — Azioni Suez 4800 — Ferrovie Meridionali a termine 517 — Russo 3 0/0 1891, 72.75 — Russo 4 1/2 0/0 1909, 98.70 — Russo 5 0/0 1906, 102.35 — Banca di Francia 4610 — Rendita serba 4 0/0 79.05 — Obbligazioni Bulgare 4 1/2 0/0 oro 1907, 462 — Società Alti Forni di Piombino 72 — Banco Espanol del Rio de la Plata, 326.

La famiglia ed i congiunti del compianto

AVV. ADOLFO VENTURI

coll'animo profondamente commosso, ringraziano le Autorità di Siena e di Grosseto, i Sanitari ed il personale di Direzione e di assistenza del Policlinico, il Foro Senese e tutti quanti si unirono, nella grande sciagura, al loro infinito dolore.

Grosseto 3 luglio 1914.

Una battaglia a revolverate per la via, ad Empoli

FIRENZE, 6, ore 14.

Una terribile battaglia a revolverate è avvenuta ieri ad Empoli in via Chiara. Da diverso tempo tra i componenti le due famiglie Lelli e Gianeschi, abitanti in via Chiara, per vecchi rancori erano continui litigi e spesso tra le due parti si passò a vie di fatto. Ieri mattina avvenne il primo incontro fra Corrado Lelli e Agostino Gianeschi, mentre questi usciva dal palazzo municipale. I due passati dalle parole ai fatti, si acciuffarono, ma ben presto furono divisi. Circa le 17.30 i due si incontrarono nuovamente presso la loro abitazione. Il Gianeschi era nei pressi della fiaschetteria Pini, in via Ridolfi, proprio all'angolo di via Chiara. Avvenne un duello rapido e fulmineo a colpi di rivoltella, mentre nella strada, che è assai popolata in quell'ora, la gente fuggiva spaventata. Certo Quaglierini accorse coraggiosamente e cercò di ridurre il Gianeschi all'impotenza, ma non riuscendovi dovette abbandonare l'impresa. Per poco l'atto coraggioso non gli fu fatale perchè un colpo di rivoltella sparato dal Gianeschi gli forò la paglietta. Accorse pure la madre del Lelli che riuscì a portare via il figlio mentre il Gianeschi esplodeva loro contro ancora due colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. Subito si videro le conseguenze della triste rissa. Il Gianeschi accompagnato all'ospedale fu visitato dal prof. Paladini che gli riscontrò una ferita al ventre, oltre alla perforazione della vescica. Il suo stato è gravissimo. Un proiettile andò a colpire alla clavicola della spalla sinistra certo Eugenio Lenzi, mediatore, di 55 anni, il quale stava cenando nella fiaschetteria Pini. Il Lelli è latitante ma si ritiene che vorrà presto costituirsi. Egli è incensurato, mentre il Gianeschi professava idee anarchiche e ha riportato varie condanne.

Le elezioni a Bracciano

Ci mandano da Bracciano, 6:

Oggi si è proceduto allo scrutinio dei voti per l'elezione dei consiglieri comunali. La lotta è stata accanita. Il concorso alle urne è stato dell'80 per cento.

Ecco la lista degli eletti:

Del partito costituz.: Marchionni Giovanni, Piacentini Nicola, Clementi Luigi, Grisostomo Alfonso, Sala Nicola, Onori Francesco, Forini Ugo, Leoni Antonio, Luciani Eugenio, Mondini Aristodemo.

Del partito popolare: Grisostomo Giovanni, Volpi Luciano, Agostini Rinaldo, Petruzzi Luigi, Bonetti Antonio, Giommi Angelo, Anselmi Luigi, Pracchia Giovanni, Perugini Emanuele, Slavi Francesco.

La parità degli eletti — 10 costituzionali e 10 popolari — fa dubitare di una prossima crisi; ma sarebbe consigliabile che con buon volere si arrivi ad un accordo per il bene del paese, evitando così una spesa al comune per il probabile intervento del R. commissario.

Il disastro ferroviario di Trani

[illegible] ...re 20. ...riattiva... preso l' ... da im... ... perso... calloc... stazio... ...do al de...

ULT

Il dis[illegible]

...vettura di terz... tutte quattro le ...ssima e quindi non è stata rovesciata ...contro la parete del... ...ottami, specie nel pian...

...di seconda classe è stata trat... ...nostra stazione. E' danneggiata ...e lungo tutto il lato di sinistra. ...dizioni dei feriti sono buone.

Un teatro in fiamme a Pescia

Trenta mila lire di danni

PESCIA, 5, ore 23.35.

A causa dell'incendio di una pellicola cinematografica è rimasto distrutto il Politeama Pesciatino, costruito in legname. L'incendio si è comunicato al palazzo limitrofo che è bruciato parzialmente. Per fortuna non si ha a deplorare alcuna vittima.

I danni ascendono a circa lire 30.000.

L'orrendo delitto di Scordia

La confessione dell'assassino

CATANIA, 6.

I lettori ricorderanno il rinvenimento macabro fatto giorni sono da alcuni contadini in territorio di Scordia, di un tronco muliebre privo delle braccia, delle gambe e della testa.

Ora la polizia sarebbe riuscita ad assodare che il corpo apparteneva a certa Correnti Provvidenza, di anni 60, da Paternò, abitante a Scordia insieme col figlio Rizzo Gaetano, di anni 34, pecoraio, e con la nuora Grimaldi Caterina, di anni 40, nativa di Misterbianco.

Sembra assodato che la disgraziata vecchia sia stata ferocemente assassinata dal figlio e dalla nuora i quali, avrebbero avuto il sangue freddo di ridurla in pezzi e di chiuderla in diversi involti, trasportando i miseri resti in un luogo distante e diametralmente opposto alla loro abitazione.

In seguito all'orribile delitto i due vennero tratti in arresto, e il Rizzo confessò, accusando la moglie di essere essa l'autrice principale del delitto. Disse che tra la moglie e la madre erano continui litigi, uno dei quali era stato più vivace da provocare il delitto. Su tale versione l'autorità fa molte riserve e continua nell'indagini per scoprire la verità.

Graziato dopo 42 anni di pena

SALERNO, 6.

Reduce dal penitenziario della Favignana, è stato ieri di passaggio a Salerno proseguendo poi per Acquavella nel Cilento, suo paese nativo l'ex-ergastolano Francesco Cammarota, graziato dopo 42 anni di pena.

Ha 68 anni ed è un vecchietto arzillo, che non si direbbe abbia passato quasi mezzo secolo nelle case di pena. Nel 1872 a 26 anni il Cammarota si innamorò di una bella contadina sedicenne, a nome Filomena Montemuro. Egli faceva il capraio, e perchè lo zio della ragazza, Nicola Montemuro, si opponeva al suo amore, il Cammarota l'uccise con una fucilata.

Gioielliere rapinato a Catania per 50.000 lire di brillanti

CATANIA, 6.

Stamane il gioielliere Russo Angelo, da Catania, mentre usciva dalla propria abitazion per recarsi al negozio, portando seco una borsetta con circa 50.000 lire in gioielli e brillanti, venne aggredito da un giovinastro il quale gli strappava violentemente la borsetta dandosi alla fuga. Il Russo l'inseguì sparandogli contro 5 colpi di rivoltella, ma l'audace ladro riuscì a dileguarsi. Il Russo ritiene però di averlo ferito, perchè al secondo colpo l'ha veduto cadere a terra, donde si è subito rialzato. L'autorità informata subito dell'accaduto, ha iniziato le opportune indagini.

Contro la malaria

Con Decreto odierno il ministro delle Finanze, on. Rava, ha concesso sul fondo degli utili netti dell'Azienda del Chinino di Stato — un sussidio di L. 168,000 alla *Croce Rossa Italiana* per integrare l'opera intensa ed efficace che tale ente spiega con larghezza di criteri e di mezzi per combattere la malaria nelle Paludi Pontine, nell'Agro Romano ed in Sicilia.

* * *

Dal fondo utili dell'Azienda del Chinino di Stato l'on. ministro ha prelevato altresì la somma di L. 400,000 che ha posto a disposizione delle sottoindicate Prefetture per l'intensificazione della lotta antimalarica:

Aquila, Lire 200 — Avellino, 5000 — Bari, 10,000 — Benevento, 6000 — Bologna, 500 — Cagliari, 15,000 — Caltanissetta, 17,000 — Campobasso, 8000 — Caserta, 14,000 — Catania, 22,000 — Catanzaro, 10,000 — Chieti, 3000 — Cosenza, 22,000 — Ferrara, 7000 — Foggia, 45,000 — Girgenti, 16,500 — Grosseto, 18,000 — Lecce, 36,000 — Livorno, 300 — Mantova, 1000 — Messina, 2500 — Milano, 6000 — Napoli 500 — Novara, 2000 — Padova, 300 — Palermo, 8000 — Pavia, 3500 — Perugia, 1000 — Pisa, 2000 — Potenza, 26,000 — Ravenna, 4000 — Reggio Calabria, 13,000 — Roma, 25,000 — Rovigo, 2300 — Salerno, 11,000 — Sassari, 15,000 — Siracusa, 17,500 — Teramo, 800 — Trapani, 16,000 — Udine, 1500 — Venezia, 5000 — Verona, 15,000.

La Commissione permanente dei Trattati

La Commissione permanente dei trattati si è riunita per prendere in esame la convenzione di Berna che limita il lavoro notturno delle donne impiegate nelle industrie ed ha autorizzato il relatore on. Artom a presentare la relazione alla Camera.

GLI SPORTS

CICLISMO

Il Giro delle Tre Provincie vinto da Lucotti

FERRARA, 6.

Alle 3 di ieri mattina, mentre il cielo imbronciato incombeva sulla città addormentata, l'ampia Via XX Settembre era percorsa da innumerevoli ciclisti e motociclisti, e da un'immensa folla di persone a piedi, che si recavano fuori Porta San Giorgio per assistere alla partenza dei corridori inscritti al «Giro delle Tre Provincie» — la classica corsa organizzata, come vi è noto, dalla locale fiorente società polisportiva «Ars et Labor» e regolarmente approvata dall'Unione Velocipedistica Italiana — che si svolse su percorso: Ferrara, Portomaggiore, Budrio, Bologna, Modena, Monfestino, Pievepelago, Passo dell'Abetone, San Marcello, Pracchia, Bagni della Porretta, Bologna, Persiceto, Cento, Ferrara, in tutto km. 385.

La corsa era per professionisti ed aspiranti professionisti. Alle 3.15 precise, col cielo sempre annuvolato, ma fra una grande animazione ed entusiastici applausi, i corridori ricevono il segnale della partenza. E partivano:

Dei professionisti: Lombardi Giosuè di Ponsacco; Marangoni Mario di Ferrara; Cervi Giovanni di Ferrara; Lucotti Luigi di Voghera; Barziza Giovanni di Vicenza; Molon Luigi di Monselice; Corlaita Ezio di Bologna; Galetti Carlo di Milano; Azzini Giuseppe di Milano; Pavesi Eberardo di Milano; Sivocci Alfredo di Milano; Bordoni Lauro di Rovigo; Bassi Giovanni di Milano.

Degli aspiranti: Ripamonti di Milano; Marchi di Firenze; Ricci di Ferrara; Testi di Torino; De Pieri di Ferrara; Ricci di Mantova; Menozzi di Mantova; Fiorilli di Ferrara; Palea di Ponte Decima; Bonfanti di Milano; e Becchetti di Bologna.

Diverse automobili con «sportsmen» e giornalisti seguivano i corridori che in un lampo scompariscono nei primi albori del giorno sulla provinciale per Portomaggiore. Cervi sente il dovere di condurre nei primi chilometri e trascina via il gruppo chiuso da Palea. A Portomaggiore (km. 24) molti corridori tratti in inganno dalle tenebre, prendono la strada che conduce ad Argenta, anzichè a quella di S. Nicolò. Costoro fanno in tempo ad essere chiamati indietro ed essere incamminati sulla buona via, avendo però un paio di minuti di ritardo sul primo gruppo che resta composto di Lucotti, Ripamonti, Lombardi, Corlaita, Cervi, Azzini, Galetti ed altri. Bordin e Pavesi, accortisi dell'errore di strada, preferiscono abbandonare. Bonfanti fora pure a 5 chilometri da Bologna, dove il gruppo transita velocemente, condotto da Corlaita.

Lasciata da poco la città, comincia a piovere, dapprima lentamente, poi con insistenza, tantochè a Modena i corridori sono ricoperti di fango. Subito dopo Modena, Lucotti, fora, ma con un vigoroso inseguimento, riesce a riprendere il gruppo. Corlaita ritarda e lascia soli Lucotti, Cervi, Azzini, Galetti e Ripamonti.

Nella discesa su Pieve Cervi buca una gomma. Ancora l'ultima salita dell'Abetone e la maggior fatica sarà compiuta. E' qui che Lucotti facendo sfoggio di freschezza e di velocità, stacca dalla sua ruota prima Galetti, che ha fatto sforzi sovrumani per non perdere contatto, poi Giuseppe Azzini anch'egli vinto dalla foga del vogherese. Il fuggitivo passa solo sull'Abetone a mezzogiorno preciso, seguito a 5 minuti di intervallo da Azzini, a 8 da Galetti, a 9 da Cervi, a 14 da Corlaita. Nella discesa su Pracchia, Lucotti aumenta ancora il suo vantaggio. Galetti è ripreso e sorpassato da Cervi, lanciatosi in una di quelle meravigliose riprese che lo caratterizzano.

Il ferrarese comincia forse a questo punto la sua vera corsa e si avvicina gradatamente anche ad Azzini per raggiungerlo e lasciarlo poscia, volendo correre intera la propria *chance*. Il vantaggio di Lucotti sul suo immediato inseguitore a 250 chilometri dalla partenza è di diciotto minuti su Cervi su Azzini e di venti su Galetti. Ma Cervi guadagna a vista d'occhio terreno tanto da raggiungere Bologna a secondo passaggio e cioè a soli 63 chilometri dall'arrivo, con sette minuti di distacco dal suo competitore che è passato alle 15.30.

Presso Cento, Cervi è riuscito ad avvicinarsi anche più a Lucotti ma lo sforzo compiuto lo ha stremato perchè dopo questa città egli dà segni evidenti di stanchezza.

Per tanto a Vigarano egli si accorge che un suo pneumatico perde aria. Lucotti, che ha perseverato nella foga, termina primo sull'ippodromo di piazza d'Armi gremito da un pubblico foltissimo e plaudente. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Lucotti alle 17.57'31" compiendo il percorso di 385 chilometri in 14.47'31"; 2. Cervi 18.2'34"; 3. Azzini 18.39'31"; 4. Galetti ad una macchina; 5. Corlaita alle 18.7'31"; 6. Ripamonti 19.44'; 7. Molon alle 20.1'"; ad una macchina Mangani; 9. Bonfanti ad una macchina; 10. Bassi pure ad una macchina. Primo degli aspiranti è Ripamonti.

Il Gran Premio di Parigi vinto da Hourlier

PARIGI, 6.

La riunione tenuta ieri al Velodromo del Parco dei Principi offriva un interesse eccezionale, poichè in programma figurava il Gran Premio di Parigi. La corsa è stata disputata da un'ottima schiera di *sprinters* e la vittoria è rimasta ad Hourlier; ma un incidente capitato a Poulain ha forse strappato a quest'ultimo la vittoria.

Ecco il dettaglio:

Gran Premio di Parigi per professionisti (m. 1000) *1.a semifinale*: 1. Poulain in 1'35"1/5; 2. Ponchois a una lunghezza e mezza; 3. Bally; 4. Perchicot.

2.a semifinale: 1. Friol, in 1'44"4/5; 2. Otto Mayer a 1/4 di ruota; 3. Sergent a una lunghezza; 4. Schilling lontano.

3.a semifinale: 1. Ellegaard in 1'42"3/5; 2. Dupuy a 1/2 lunghezza; 3. Dupré a 3/4 di lunghezza; 4. Piani a 2 lunghezze.

4.a semifinale: 1. Hourlier in 1'32"3/5; 2. Charron a 1/2 lunghezza; 3. Schilles a 3/4 di lunghezza; 4. Meurger a 1 lunghezza.

Finale: 1. Hourlier in 2'12"3/5; 2. Poulain a ruota. 3. Ellegaard a una lunghezza; 4. Friol rialzato.

Al colpo di rivoltella Ellegaard prende la testa avendo alla sua ruota Friol, Hourlier e Poulain nell'ordine. Il danese prosegue ad una andatura piuttosto forte e le posizioni non mutano lungo la linea di fronte. Poi Ellegaard va sull'alto della curva dove rallenta; Friol è subito dietro il danese e in seguito ad uno scarto di quest'ultimo è costretto a succedergli al comando. Naturalmente egli è poco contento di questo risultato e comincia la *surplace*, fino a che Ellegaard ne prende di nuovo il primo posto e riconduce gli uomini dell'ordine sull'alto della penultima curva. Sulla linea di fronte Friol allarga improvvisamente e parte a fondo con a ruota Poulain, mentre Hourlier risponde al *demarrages*, trascinando seco Ellegaard. Poulain così chiuso durante tutta l'ultima curva, mentre gli altri sono in quest'ordine: alla corda Friol, al largo Hourlier ed Ellegaard.

All'entrata dell'ultimo rettilineo Poulain cerca di farsi largo, attaccando decisamente Hourlier. A 100 metri Poulain parte a fondo, mentre Ellegaard perde contatto. Poulain è già a 3/4 della macchina di Hourlier, quando a 20 metri dal traguardo gli si affloscia la gomma della ruota anteriore e malgrado gli ultimi energici sforzi è costretto a cedere.

Hourlier si difende come sempre coraggiosamente e riesce vittorioso.

Poulain chiede l'annullamento della corsa, protestando per l'incidente occorsogli che gli ha tolto ogni *chance* proprio quando poteva considerarsi vincitore, ma i commissari mantengono la classifica di arrivo.

Un lungo applauso saluta la vittoria di Hourlier, che è costretto a fare due giri d'onore.

Gran premio dilettanti 1000 m.): Finale: 1. Boulivier di Bordeaux, 2. Orneston, 3. Bolysee.

Gran premio indipendenti. Finale: 1. Tonnier, 2. Peyrode, 3. Tranto.

Il Premio Frascati vinto da Pazienti Settimio

Organizzata dal C. C. Romano, ha avuto luogo ieri la corsa ciclistica «Premio Comune di Frascati» su percorso: Roma, Albano, Velletri, Valmontone, Frascati (chilometri 85), per indipendenti. Alla gara ha partecipato un bel lotto di ciclisti liberi, che hanno fornito una corsa interessante, terminata col seguente ordine di arrivo:

1.o PAZIENTI Settimio alle ore 10.35, coprendo il percorso ad una velocità media di chilometri 28.300 circa all'ora — 2.o Pallini Tito alle ore 10.53'40" — 3.o Roncacci Giulio a tre macchine; 4.o Leonardi Ludovico alle 11.5' — 5.o Sampaolo Umberto alle 11.5'35" — 6.o Frizzi (2.o granatieri), alle 11.6'50" — 7.o Lucentini Edmondo alle 11.7' — 8.o Rosi Vittorio a due macchine; 9.o Barbalarga Francesco alle 11.10' — 10.o De Santis alle 11.11'45" — 11.o Gagliardini alle 11.25' — 12.o Grazzini alle 11.25'31"; 13.o Lulli alle 11.30'

Risultati di corse

— *La Coppa Macao vinta da Tirinnanzi.* — La *Coppa Macao*, gara ciclistica, indetta ed organizzata dalla *Società sportiva Macao*, ha avuto il seguente esito: 1. Tirinnanzi Elio; 2. Magrini Filippo; 3. Morino Mario; 4. Teppati Armando (tutti della *Società sportiva Macao*); 5. Seccarossi Edoardo; 6. Cimpanelli Marcello; 7. Menaquale; 8. Signoretti; . Averardi; 190 Di Sora. Seguono: Mattioli, Graziani ed altri. La coppa viene aggiudicata alla *Società sportiva Macao* con 6 punti.

— *La Roma-Castel Giubileo-Roma vinta da Fornetti.* — *La corsa ciclistica Roma-Castel Giubileo-Roma* (km 25) indetta dalla *Società Giovane Virtus*, ha dato il seguente risultato: 1. Fornetti Giuseppe della *Giovane Virtus*; 2. Bernabei Renato, id.; 3. Romanelli del *G. S. Po*, 4. Pandolfi libero; 5. Micucci; 6. Jonne Romolo, *Giovane Virtus*; 7. Jonne Italo, id.; 8. Camponeschi; 9. Manetti Angelo della *Flaminia*; 10. Smorti dell'*Audace*. Seguono altri in tempo massimo.

FOOT-BALL

Casale batte Lazio per 7 goals a 1

CASALE, 6.

E' qui giunta, ieri mattina la squadra della «Lazio» di Roma, ospite gradita di Casale, in occasione del penultimo incontro pel campionato assoluto d'Italia. Il *team* fu ricevuto dalle autorità municipali e dopo un cordiale scambio di saluti ebbe in dono un ricco gonfalone. Nel pomeriggio alle 17 sul campo dei nero-stellati ebbe luogo l'incontro. Il pubblico era foltissimo. Moltissimi sportsmen erano giunti dalle città vicine.

Quando la squadra romana entrò nel campo fu salutata da un lungo applauso. Quindi s'iniziò l'incontro.

Nel primo tempo i romani, che apparvero ben presto inferiori ai giuocatori del «Casale» supplirono in parte alla loro inferiorità di tecnica giuocando con molto coraggio. Il «Casale» in sulle prime parve disorganizzato: scendeva infatti in lotta con una formazione nuova, in seguito ai provvedimenti della Federazione, che esclusero dalla squadra il forte capitano Barbesino, Maggiani e De Giovanni.

Però man mano che la partita procedeva, i casalesi riuscivano a ritrovarsi; e al 26.o minuto segnavano il primo punto. Così si chiudeva il primo tempo.

Nel secondo tempo la superiorità del «Casale» apparve evidentissima: senza eccessiva difficoltà i nero-stellati segnavano cinque *goals*. I romani con una bella difesa per merito dell'«half» Zucchi segnavano il punto che salvava l'onore della giornata. Casale poi marcava un altro *goals*; e la partita si chiudeva con 7 *goals* per il Casale e 1 per la «Lazio».

Grandi applausi ai vincitori e ai vinti.

«Casale» s'incontrerà domenica ventura nuovamente con la «Lazio» a Roma, per il *match* definitivo.

NUOTO

La gara incoraggiamento vinta da Morisetti

La *Società romana di nuoto*, nel pomeriggio di ieri, doveva tenere l'annuale festa d'inaugurazione della stagione sportiva; ma le acque del Tevere nella mattinata erano cresciute coprendo le banchine, e rendendo così difficile l'accesso al galleggiante; così la festa fu dovuta rimandare.

Ciò nonostante un pubblico assai numeroso, trasbordando con imbarcazioni, si recò al grazioso galleggiante della vecchia e gloriosa società, per assistere alla *Gara incoraggiamento*, che figurando nel programma annuale ufficiale della *Romana*, non potè essere rimandata. Tra il pubblico abbiamo notato ... rappresentante il ... lonnello Pirzio Piroli, ... la militare di scherma p... la Guerra; il tenente di va... sto Lupi, in rappresentanza de... della Marina e vari presidenti di Società sportive.

La *Gara incoraggiamento* si è svolta con esito bellissimo, quantunque le acque del Tevere fossero torbide e limacciose. Dei sedici iscritti soltanto dodici si sono presentati all'appello dello *starter* Armando Sennibale; i quali al «via» si sono tutti mossi con andatura forzata. Fino dal principio Morosetti Virgilio, della Società Sportiva Excelsior, ha preso il comando, che gli è stato però sempre conteso dal tredicenne Nori Giovanni di Bracciano, allievo della Società Romana di Nuoto. Questo giovanetto era *novissimo* del fiume, pure in qualche momento è riuscito a sorpassare il Morosetti, ma al ponte Margherita, entrato fra i *mulinelli*, ha perduto il contatto immediato col suo competitore e si è fatto da esso distanziare di circa quindici metri. Ecco l'ordine di arrivo dei concorrenti:

1. Morosetti Virgilio della Società Sportiva Excelsior — 2. Nori Giovanni (tredicenne) della Società Romana di Nuoto — 3. Mandricardi Achille della Società Cristoforo Colombo — 4. Sassi Roberto della Società Romana di Nuoto — 5. Vismara Giuseppe id. — 6. Romani Oreste del Club Enotria — 7. Rocchi Arturo della Società Cristoforo Colombo — 8. Ancherani Settimio della Società Romana di Nuoto.

IPPICA

Il premio "Presidente della Repubblica" vinto da "Sardanapale"

PARIGI, 6.

Come il Derby ed il Gran Prix, il premio del Presidente della Repubblica a Maison Laffitte è stato vinto da *Sardanapale*.

La vittoria però appare meno gloriosa, perchè i migliori competitori, *Nimbus* e *La Farina* potevano dirsi vinti già in anticipo. Infatti *La Farina* era apparsa troppo inferiore a *Sarnadapale* nel Gran Prix, ed in quanto a *Nimbus* molti erano certi che sul terreno duro di Maison Laffitte avrebbe fatta una pessima corsa. Il grande pubblico invece considerava come certa una vittoria di *Nimbus*. *La Farina* prese subito la testa, ma senza potersi staccare nettamente dal plotone, seguito da vicino da *Sardanapale*, da *Fauche-le-vent*, da *Diamy* e di *Floris*. *La Farina* cedette, e *Fauche-le-vent*, *Diamy* e *Sardanapale* lo sorpassarono. *Nimbus* non era neppure riuscito a prendere contatto coi primi sebbene l'andatura non fosse neanche troppo veloce. Una volta alla testa *Sadanapale* si sbarazzava con facilità, degli avversari.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. *Sardanapale* del barone De Rotschild, montato da Mac Gee. 2. *Diamy*, montato da Roussel. 3. *Fauche-le-vent*, montato da Jenning. Tre lunghezze dal primo al secondo ed una testa del secondo al terzo.

PODISMO

Il Premio Reale di marcia vinto dalla "Cristoforo Colombo"

Alla presenza di un numeroso pubblico sportivo, bandita dalla *Società Cristoforo Colombo*, ha avuto luogo ieri la IV classica prova podistica di marcia *Gran premio reale*, sul seguente percorso: Porto Fluviale, Torretta, Viale delle Milizie (traguardo).

In una splendida lotta si disputarono il primo posto i due fortissimi campioni romani Menni e Sola, riuscendo quest'ultimo con bella volata a cento metri dal traguardo a distanziare l'avversario. Ordine d'arrivo: 1. Sola Giuseppe del genio specialisti, *S. S. C. Colombo* in 47' 47" — 2. Menni Romano dell'81.o fanteria, id. a 10 m. — 3. Curti G., *S. S. Testaccio* — 4. Giannotti A., battaglioni scolastici di Tivoli — 5. Lopez, genio specialisti — 6. Cortese E., *S. S. C. Colombo* — 7. *Rossi R.*, S. S. C. Colombo — 8. Piacentini B. id. — 9. Bracchini, ricreatorio Garibaldi di Velletri.

La *Società Sportiva Cristoforo Colombo* si aggiudica l'artistica medaglia d'oro, dono del re, con i tre migliori suoi soci meglio piazzati. Ottima, come sempre, l'organizzazione sotto ogni rapporto. La giuria era composta dal cav. Puglisi, dal sig. Saraceni Mario e dal signor Della Porta.

I 5 km. del C. S. Farnese vinti da Morvidi

Con ottimo esito, si è svolta ieri la gara del Club Sportivo Farnese, sul percorso dei cinque chilometri. La corsa ha ottenuto un buon risultato sia per la organizzazione che per la buona gara dei concorrenti che hanno battuto un passo fortissimo sin dall'inizio della gara.

E' giunto primo con notevole vantaggio sul lotto dei concorrenti l'ottimo indipendente *Morvidi Luigi*, in 17'23", della S. S. Laziale — 2.o Guidi Antonio, della S. S. Tripoli, a 60 metri — 3.o Valori Giovanni, della S. S. Laziale, a 10 metri — 4.o Taloi Ferdinando, della S. S. Laziale, a 20 metri — 5.o Fioritta Manlio, della S. S. Laziale, a 10 metri — 6.o Rotalli Benedetto, della Spes Tiburtina di Roma — 7.o Ruffini Anacleto, della S. Ginnastica Tiberis — 8.o Latini Aurelio, libero, lontanissimo. Seguono altri in tempo massimo.

Il premio di rappresentanza del Ministero della pubblica istruzione è stato vinto dalla Laziale. La premiazione avrà luogo mercoledì sera alle ore 9 in via Monserrato 109.

Giongo in Inghilterra

LONDRA, 6.

Alle gare per il campionato atletico di Inghilterra ha partecipato anche il nostro Giongo, che ha fornito buonissime prove confermanti la sua ottima fama, senza peraltro riuscire ad ottenere vittorie. Nella gara delle 220 Jardes egli si piazzava secondo vicinissimo al vincitore Roue, e pure secondo, dietro il campione Jacob, egli riusciva nella gara delle 440 yardes.

BOXE

Il Campionato pesi leggeri vinto da Pardini

BERGAMO, 6.

Ha avuto luogo il *match* Poli-Pardini per il titolo di Campione Italiano pesi leggeri. I due provetti *boxeurs* hanno fornito un bellissimo combattimento pieno di brio e il Pardini ha potuto confermare le sue ottime qualità di pugilista scientifico e forte. Contro ogni previsione egli al terzo *round* ha preso un netto vantaggio sul suo avversario, dando subito l'impressione di dover vincere facilmente l'incontro. La cronaca del *match* non è molto lunga.

Durante i primi due *rounds*, che sono stati certamente i più belli di tutto il *match*, i due giovani *boxeurs* si scambiarono numerosissimi colpi. Poli è quello che attacca con più irruenza, ma Pardini ha degli arresti felicissimi. Il secondo *round* finisce così senza un netto vantaggio di nessuno dei due contendenti. Al terzo *round* Pardini riesce a piazzare un *uperchut* che scuote un po' il Poli; al quarto *round* un altro potente *uperchut* getta Poli per 6 secondi sul tappeto. Egli si rialza a fatica e si salva in glivio per finire la ripresa.

Il 5. *round* trova Poli completamente *groggy*, tanto che egli non può più quasi combattere. E' solo per il suo grande coraggio che egli rimane in piedi, ma Pardini è ben deciso a finirla e con un doppio *cross* alla mascella mette definitivamente *knok-out* il suo avversario, conquistando brillantemente il titolo di Campione d'Italia pesi leggeri.

OLINDO MALAGODI - Direttore

DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

(1) Si effettua nei mesi invernali.

ROMA-LADISPOLI

Partenze a Termini: 6,30 — 8,30 f. — 11 — 10,10.

Partenze da Trastevere: 7,20 — 14,7 f.

Arrivi: 7 — 12,15 — 17,40 — 20,45 — 21,5 f. — 23,30 f.

ARRIVI

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-TIVOLI

Partenze da Roma: 5,35 — 6,35 — 8,15 — 9,30 — 11,45 — 15,15 — 16,17 — 19.

Arrivi a Roma: 7,18 — 9,6 — 10,1 — 11,10 — 12,49 — 16,17 — 18,32 — 21,8 — 22,10 festivo.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 5,35 — 8,30 — 13,45 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9,10 — 12,55 — 17,25 — 20,40.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.45 — 7,50 — 8,50 — 9,50 — 10,50 — 11,50 — 13,50 — 13,50 — 14,50 — 15,50 — 16,50 — 17,50 — 18,50 — 19,50 — 20,50 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.20 — alle 19,20.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8,20 — 10,20 — 12,20 — 14,20 — 16,20 — 18,20 — 20,20.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6,50 — alle 21,50, quello delle 20,50 e 21,50 limitato fino a Marino.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: ore 7,30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 17 — 19.

Arrivi a Roma: ore 18,30 — 19,20.

[B]ANCA D'ITALIA

PREZZO DELLE ... INSERZIONI ECONOMICHE ... AVVISI ...

... nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 giugno 1914

ATTIVO			Differenze (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro .... L.	1,112,300,093 03	1,112,100,093 03	— 61
Arg.to (division. L. 8,595,029 —)	95,693,294 —	95,691,294 —	— 60
Camb. sull' est.	8,122,315 57		
Buoni del Tes. di Stati esteri ...	69,484,148 30		+ 71
Certificati di credito sull'estero	8,233,108 54		
Tot. riserva L.	1,295,147,458 24		— 61
Biglietti di Stato .... L.		6,719,230 —	+ [illegible]
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		1,860,214 04	+ [illegible]
Biglietti di Banche estere ... »		120,630 07	+ [illegible]
Vaglia postali ed altro ... »		1,065,783 66	— 151
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento nazionale decimale .... »		433,150 00	+ 11
Moneta di nichelio e bronzo »		3,751,188 74	— 3
Totale delle Casse L.		1,319 661,542 [illegible]	[illegible]
Portafoglio su piazze italiane L.		402,262,814 17	— 1611
Portafoglio sull'estero di cui applicato alla riserva per lire 77,000,003 07) .... »		82,386,736 01	+ 97
Effetti ricevuti per l'incasso .»		1,562,099 49	— 71
Anticipazioni .... »		76,400,010 87	— 271
Anticipazioni al Tesoro ...... »		—	—
Titoli:			
Per la scorta .... »		31,214,273 10	+ 150
Per impiego della massa di rispetto .... »		17,409,040 00	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		110,110,006 11	—
Per impiego di fondi diversi accantonati .... »		1,004,040 07	—
Titoli residui del fondo già accant. per coprire le perdite della Banca Romana .... »		15,638,879 27	—
Conti correnti attivi nel Regno »		26,767,710 27	+ 301
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 8,233,108 54)		34,693,070 00	— 91
Azionisti a saldo azioni .... »		60,000,000	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici »		27,723,420 02	—
Servizi diversi per conto Stato e dalle Provincie .... »		6,242,007 42	— 655
Banca Romana in liquidazione »		—	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario .... »		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli ... »		20,750,493 98	— 22
Spese amm. a periodi determ. »		374,440 75	— 4
Impiego della riserva straord. »		12,023,332 51	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (assegni costituiti) .... »		13,081,003 —	+ 1
Debitori diversi .... »		56,483,164 79	— 177
Sofferenze dall'eserc. in corso »		621,856 93	+ [illegible]
Tasse del corr. esercizio ... »		69,353 33	+ [illegible]
Spese del corrente esercizio.. »		4,351,580 30	—
	L.	2,271,444,183 01	
Depositi .... »		2,387,500,024 67	— 2606
Totale L.		4,658,955,207 68	
Partite amm. nei passati esercizi »		28,659,813 15	— 6
Totale generale L.		4,687,614,721 03	

PASSIVO			
Capitale .... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto .... »		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria ...... »		12,023,412 37	—
Circolazione: col 40 0/0 di ris. e a piena copert. metallica ...	497,836,630 50	—	— 1381
»	1,044,220,270 42	—	— 461
in dipendenza di anticipazioni al Tesoro (con 1/3 di riserva) ...»	—	—	
Totale circ. L.	1,542,055,900 —	1,542,055,900 —	— 1841
Debiti a vista		129,424,310 42	— 482
Depositi in conto corr. fruttif. »		74,543,424 30	+ 421
Conti correnti passivi ..... »		7,025,635 60	— 146
Servizi diversi per conto dello Stato e della Provincie ..... »		159,436,078 95	— 3073
Partite varie .... »		60,007,024 80	+ 25
Rendite del corr. esercizio.. »		18,877,130 07	+ 84
Utili netti dall'esercizio ... »		—	
	L.	2,271,444,183 01	
Depositanti .... »		2,387,500,024 67	— 2606
Totale L.		4,658,955,207 68	
Partite amm. nei passati esercizi.		28,659,813 15	— 6
Totale generale L.		4,687,614,721 03	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio normale 5 0/0; ridotto (minimo) 4 1/2 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete normale 5 0/0; ridotto 4 1/2 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo —; minimo 0.50 0/0.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola - Minimo L. 5

MUNICIPIO SANSEVERO — Fino 14 luglio 1914 è aperto pubblico concorso aiutante ufficio tecnico stipendio L. 2400 aumentabili. Occorre diploma geometra. Chiedere chiarimenti segreteria R. Commissario Dellotusso. 9220

MUNICIPIO DI VELLETRI — Concorso titoli, esami cattedre inglese ed agraria Istituto tecnico pareggiato. Termine trentuno luglio, stipendio legge, richiedere Municipio bando concorso. 22-9243-R

MUNICIPIO DI VELLETRI — Concorso titoli quinta condotta medico-chirurgica frazione Lariano. Termine venticinque luglio, stipendio 3375, oltre 500 indennità cavalcatura e 500 armadio farmaceutico. Richiedere Municipio bando concorso. 27-9242-R

Avvisi d'indole commerciale

20 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

A. PANAMA grandioso assortimento, prezzi concorrenza solo da Vincenzi, Corso Vittorio 6 — Quintino Sella 44. 1.30-R

CERCATE un impiego? Chiedete programma « Ufficio Impieghi » Casella 428, Roma. 10-34079-R

Annunzi vari

20 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50 -

CINEMATEATRO completo posizione popolare centrale fittasi prezzo convenientissimo, rivolgersi via Ezio 49. R-13-62923

PRESERVATIVI. Uomo, donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità scientifiche. Napoli. Medina 54. 2962-R

Matrimoniali

10 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

ALBERTO. — Giovane governativo due mila aumentabili stanco solitudine sposerebbe signorina venticinque trentacinquenne illibata, piccola dote, massima serietà. A richiesta indicherò modo corrispondere 9234

SIGNORINA trentaquattrenne, famiglia distintissima colta, simpatica, dote ventimila desidera matrimonio persona seria. Trattasi parenti. Scrivere Mazzavisi n. 3571 Roma. 19-23909-R

TRENTOTTENNE distinta famiglia, masseria, onestà, professione, 10.000, corredo, sposerebbe gentiluomo 40enne vicinanze, serietà, Scrivere: Ricevuta vaglia 13. Spoleto. 18-9238

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

BAGNI DI MARE — Antibes — Hôtel du Cap — Casa prim'ordine, spiaggia privata. A. Sella, proprietario stessa casa Hôtel Kurhaus, Andorno. (Biella). 2778

MARE e montagna, posizione incantevole, spiaggia aria eccellenti, confine sud Provincia Romana. Affittasi subito villetta presso abitato e mare, quattro stanze decentemente mobiliate cucina, cesso, 150 mensili. Economial, posta Roma. R-30-34239

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE inglese 20. H. P. modello torpedo 1913, lusso, vendesi subito 6500, eccezionale occasione. Qualunque prova. Rivolgersi Garage via Scipioni 71, dalle 9 alle 13, dalle 16 alle 18. R-28-34110-R

AUTOMOBILE torpedo funzionamento perfetto. Splendida occasione. Prezzo 4000, Margutta 119. R-10-34243-R

CAGNOLINA maltese razza bianca piccolissima, vendesi. Scrivere R. 160. R-10-34240

CERCASI tramezzo per studio. Scrivere Abbonato 54. Roma. R-10-34242

CERCASI compra affitto impastatrice calce struzzo. Offerte: Arturo Lipizer, via Finanze 18. R-12-34117-R

CHARRETTE per cavallino 300 e Milord Ferratti e Coupè 600 75 via Nazionale. R-62959

MOTOCICLETTA estera 3 1/2 H P ottimo stato, funzionamento 290 nette. Officina meccanica, Germanico 97. R-13-34256

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

CARTELLE di rendita italiana intestata ricevansi contanti. Casella postale 1071 Genova.

100 cerca persona priva conoscenze, Scrivere Libretto riconoscimento 167.874, posta Roma.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

LA Société de Promotion du commerce extérieur de l'Italie cerca, in tutti i centri importanti, agenti con molte relazioni fra esportatori, importanti, agenti dogana ecc. Convenienti per rappresentare bene accreditati, banchieri, vecchi industriali, commercianti. Buona posizione. Indispensabile buone referenze. Casella G. 78 Haasenstein e Vogler, Roma.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti grandi e piccoli bene ammobiliati via Sistina 56. R-10-34151-R

AFFITTASI Corso Vittorio Emanuele 306 appartamento soleggiato 7 camere, ingresso, corridoio, bagno, cucina. R-13-62890

APPARTAMENTO 5 camere, ingresso, cucina, bagno, elettricità, splendida terrazza, piano terzo. Via Cairoli 47. L. 190. 18-62990

ELEGANTE appartamento, bagno, luce, cinque camere, ingresso, cucina, dividerebbesi, prezzo modico. Aureliana 73, Ludovisi. 14-…

SIGNORILE appartamento, sette camere, una lunga balconata, ingresso di servizio, ascensore, affittasi per il 1. Ottobre prossimo al secondo piano del Palazzo Besso in Corso Emanuele 51 (Largo Argentina). R-30-63015

SIGNORILE appartamento 12 camere, due terrazze a livello, una lunga balconata, finestra sulla strada, ingresso di servizio, ascensore affittasi per il 1. Ottobre prossimo al secondo piano del Palazzo Besso in Corso Vittorio Emanuele 51 (Largo Argentina). R-37-63014

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola Minimo L. 1

ARIOSISSIME camere anche pochi giorni uso cucina. Due Macelli 3 secondo. R-11-62891

CAMERA mobiliata ingresso libero, bagno, gas, elettricità. Condotti 53 IV. R-10-34253

CAMERE ariose tranquille veduta su Villa Borghese, bagno, elettricità, ascensore, via Lazio 26 int. 8. R-14-34223

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola Minimo L. 1

CERCASI steno-dattilografo capace stenografare 100 a 120 parole al minuto dal francese da tradurre dattilografando, in italiano commerciale corretto. Buono stipendio, purchè capace. Accettasi uomo o donna. Indirizzare offerta. Casella G. 78 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-24-296

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola Minimo L. 1

CUOCO abilissimo essendo disponibile per stagione estiva cerca posto qualunque purchè decoroso. Salsamenteria via della Vite 83. R-20-34006-R

MEDICO-CHIRURGO valentissimo lunga pratica spedaliera disposto portare opera sua qualsiasi servizio purchè rimunerativo anche fuori Roma, scrivere G. 79 Haasenstein e Vogler. 22-34258-R

Corrispondenze

20 Centesimi per parola - Minimo L. 2

BIANCOFIORE — Sarebbe imprudenza visita — Vedremmoci come stabilimmo — Pensoti sempre. Infinitissimi. 10-34260

CERTO. Grazie mille saluti stai bene divertiti pensami appassionatamente tanti sempre tuo bella. 13-62987

DESIO inestinguibile. Ringraziotì bellissima lettera, Graditissimo pensiero cartolina. Con tua cara persona partito ogni fascino, tornata vita sepolcrale. Non immagini quanto occupi mio cuore. Tutto imperniasi tuo amore. Rimastami sola speranza tuo ritorno. Tornai invano ore udito stessa sera tuo invito. Ricordati programma annunziatoti. Non disilludermi occasione propizia. Eternamente tuo.

FARFÙI — Miraggio affascinanti profferte contraddice rimandi venuta. Delirio attesa b...

KETTY — Se qualche traccia passato tuttora viva pregata comunicarlo scrivendo chi sempre ricorda ugualmente. Ossequi. 15-…28

POVERINO.... Sappi! Inutile fatica! So dove ritrovarti. Giurai: manterrò. Arrivederci.

NOVE confermo arrivo costà domattina ore sette. Bisognami vederti tanto tanto, Infiniti. Tutto tuo.

11. Tua lettera è prova convincente della poco fiducia che riponi in me, tutto, è mia invenzione, sarei troppo felice se veramente fosse come tu dici, ma non è così. Nella lontananza sento di amarti sempre più, soffro non poterti vedere, ma presto, lo spero, saluti infiniti. 47-9235

85432. Ho atteso con ansia tormentosa risposta, conforto, ma nulla sai più dirmi! Tutto è finito? Nulla ti rimane per me? Parlami francamente, sono fuori, scrivi! Carissimi se ne vuoi !! 30-9233

Pubblicazione di matrimonio

Si porta a conoscenza del pubblico che:

1. il dr. fil. **Paolo Edoardo Guglielmo Mayer**, membro del R. Istituto storico Prussiano, dimorante in Roma, figlio dei coniugi: dr. Enrico Edoardo Otto Mayer, professore Universitario Consigliere ed Elisabetta Irene nata Stoeber dimoranti a Lipsia;

2. la dottoressa filos **Lina Emma Antonia Kulenkampff** senza impiego, abitante a Brema, figlia dei coniugi: Giovanni Daniele Alberto Kulenkampff commerciante, e Federica Erminia nata Noltenius abitanti a Brema, desiderano unirsi in matrimonio.

Le eventuali opposizioni devono esser fatte al sottoscritto entro due settimane dalla pubblicazione di quest'avviso, eseguita a Brema, Bonn e Roma.

Brema 30 Giugno 1916.

L'Ufficiale di Stato Civile
Steffen.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

24 Appendice della "Tribuna„

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

— Crederlo?... Quando un uomo ha preso l'abito di mentire, dove comincia in lui la verità? e dove cessa la menzogna? Tutto ciò che posso concederti, è che, in verità, quella vile vendetta non pare conforme ai suoi impulsi violenti; ma come spiegheresti tu ch'egli sia rimasto così padrone di sè da non provocare Carlo direttamente?

— Nicoletta, questo nome familiare mi offende e addolora! Tu mi avevi promesso di non più.

— Ma sei tu, mamma, che mi parli di lui. Io t'ho promesso di dimenticarlo. Non parleremo più!

Io ho detto:

— Sì, fu nella tua vita un attimo di smarrimento; pensa quanto sei stata vicina a avventure irreparabili.

Essa ha levati su di me i suoi begli occhi dove si ridestava la febbre del ricordo.

— Ti ho promesso di considerare quelle cose come morte. Lui è lontano. Sono senza sue nuove. Lui non ha udito il mio appello disperato.

— Per fortuna.

— Per fortuna sì, poichè la tua morale è la mia, poichè debbo soffrire in nome di interessi superiori, tu lo vedi. Ma non rendermi l'impresa troppo grave; se tu vuoi che sopporti un matrimonio come il mio, ebbene, Marziale s'allontani!

— Appena l'hai intraveduto in questi ultimi tempi...

— Sì, ma lo sento presente: ci separano poche centinaia di metri, e il fiume. A ogni minuto temo di rivedermelo davanti, come tu stessa l'hai visto i primi giorni della nostra dimora qui.

Io ricordo... come potrei dimenticarlo? Quelle scene abbominevoli non si cancelleranno più. Nemici crudi, tutt'e due s'affrontavano, invocandomi come arbitra, tra sguardi ardenti e parole d'odio. L'orgoglio ulcerato di Marziale, il suo orgoglio di nome, non perdonerà mai a Nicoletta di avergli preferito un altro. L'infelice, per gelosia o altro attaccamento incosciente, tanto tiene più a lei quanto più la sente perduta.

L'ama a suo modo, male, malissimo, da selvaggio, ma l'ama. Fortunatamente Carlo Reynal è scomparso dall'orizzonte; son certa che Marziale avrebbe eseguito le sue minacce. C'è di più, ama sua figlia; certo, è incapace di dominarsi dinanzi a lei, non è un educatore, non saprebbe neanche curarla; ma insomma, prova per lei quel piacere di proprietà, quel bisogno di dominio che sente per sua moglie. Proprio non è, checchè ne dica Nicoletta, un mostro.

Raimondo, al quale in principio non ho potuto nascondere la verità, cioè i torti di Marziale, attenuando quelli di Nicoletta ... sono il suo segreto, in fondo — Raimondo che ha avuto con lei una scena burrascosa e molti colloqui con mio genero, mi ha detto:

— «Marziale è da compiangere.

Gli ho rammentato le infedeltà di lui. L'aspetto di Raimondo opponeva: « Peccatucci. Il suo solo torto è che la abbia saputi ». Gli uomini si spalleggiano. E con una indulgenza per Nicoletta che m'ha sorpresa:

— E' una sciocchina. Piglia tutto al tragico: quando non è il dovere, è l'amore. Che diamine, un po' di sangue freddo e tutto si accomoda.

Egli lo sa. In due o tre avventure sentimentali, non il suo cuore ebbe il sopravvento.

— Io sono — ha continuato — contrario come te a ogni scandalo e a ogni rottura ufficiale; già troppo è stato attaccato il matrimonio. Esso deve restare l'arca santa. Famiglia, proprietà, patria, ecco la trinità fondamentale. Ma, più accorta, Nicoletta non avrebbe destato i sospetti di suo marito; a Hanoi, specialmente, dove si deve essere spiati come in provincia. E giacchè ritornava in Francia, poteva prepararsi una felicità discreta.

— Discreta? Come? Con chi?

— Perdinci! Con quel ragazzo che non pare cattivo, quantunque si sia condotto come un bambino.

Con che tono cattedratico ha detto questo!

— L'adulterio non è comodo che a Parigi, ha osservato. I grandi magazzini; le visite, le sale da the, quanti pretesti per un uscita! Che una Manuela — io la stimo capacissima — faccia così, se Buyle l'ignora padronissima. Ma Nicoletta, una creatura d'elezione, posseditrice d'un valore morale; ma mia figlia!... Ne sono soffocata:

— Di tua sorella parli così? Ammetteresti questo, tu?

Si difende:

— Nicoletta paga assai caro l'onore — stupidissimo del resto — d'essersi innamorata di Beyfers e di non averlo saputo conquistare. Non le si potrebbe rimproverare se imponendosi di salvare le apparenze...

Ho replicato:

— Non sopporterò un minuto questa felicità vergognosa!

Io vedevo l'adultera scivolare, furtiva, nascosto il viso da un fitto velo, al crepuscolo, in una camera di scapolo. Affermai:

— Avvertirei piuttosto suo marito!

— Tu sei una romana, mamma, una perfetta romana, e io t'ammiro.

Il suo tono ironico era anche affettuoso. Si spiegò:

— Crederai bene che non avrei dato questi consigli a Nicoletta: ci sono le convenienze...

« Farisaiche » ho avuto voglia di gridargli. Ripigliò:

— Infine, questo Reynal manca. Dunque l'affare è sistemato. Tanto meglio. Combiniamo per Nicoletta un *modus vivendi*. Cercherò per Marziale un posto lucroso ed assorbente che l'allontani buona parte dell'anno.

Adesso respiravo:

— Ora parli bene! Nicoletta è una madre ammirevole, vivrà per Marcella.

Raimondo ha sorriso. E io mi son fatta un po' rossa, ricordandomi che anche Laura Barysse trovava ammirevole sua figlia, la dimane della nascita di Fred.

Il mio figliuolo superuomo ha concluso:

— Lei vivrà per Marcella? Amen... Ma ha ventisei anni...

E, dopo una pausa:

— Sai tu che Reynal — così m'han detto — è enormemente ricco?

Questa parola m'ha urtato; io so ciò che è il denaro per Raimondo, da quando Giulia lo domina: è un elemento dei suoi giudizi. Così egli è in relazione col banchiere Milari, la cui equivoca reputazione...

— La vita è bizzarra — ha mormorato astratto. — Non si sa mai...

Ho ripensato spesso a questo dialogo ed ogni volta con pena. Non ignoro che larga orbita conceda il mondo a chi sappia prenderlo; ma i compromessi mi disgustano. Quando vi è abuso di fiducia, slealtà, io mi ribello. E non dico come tanti altri, quando un cattivo marito è ingannato: « Ben gli stai » No! Credo che il dolo commesso a suo danno, compensi la sua indegnità. Posso meglio sapere Nicoletta infelice, com'è, che felice come Raimondo l'intenderebbe!

Che rilasciamento quando si pensa, nella nostra società presente, per lo meno sotto certi aspetti! Ecco Raimondo, il figlio di un uomo onorato e tenuto egli stesso per galantuomo; ebbene, senza certi contegni e il ammetterebbe; Non gli resta che d'ingannare sua moglie: è abbastanza furbo; per fortuna Giulia gli è sopra ad ogni istante.

Bisognerà dunque condannare il nostro tempo ed il rammollimento dovuto ad un sistema di democrazia ad oltranza? L'Impero, che mia madre conobbe, non ammise la stessa licenza? E non ebbero corso sempre?

Melarosa alla quale Margot ha cambiato calzetti e scarpe, stanca oramai di far chiasso, mi si butta in grembo e mi domanda:

— Dov'è mamma?

— A Parigi, cuoricino.

— E quando ritornerà?

Nicoletta è partita stamane e non può tardare a tornare. Doveva comperare oggetti da toletta Giulia, che quest'anno si dimostra cortesissima — ama proteggere — doveva condurla dalla sua sarta. Poi, con Manuela, dovevano merendare all'*Albergo Mondiale*. (*Continua*).